

PREMESSA

L'obiettivo principale di questi quaderni è tanto semplice quanto antico. È semplice perché si prefigge di fornire uno strumento che possa agevolare lo studio e la preghiera sui testi sacri disponendo gli stessi in colonne parallele e in lingue diverse: il greco (lingua originale del NT) e due per le versioni (italiana e latina), risparmiando al lettore l'ingombro di avere tre libri aperti per le consultazioni, unitamente al vantaggio di un agile trasporto.

Non da ultima la scelta di rilegare il quaderno "a spirale", che consente la posa aperta del medesimo.

È antico perché riprende l'idea del grande Origene (III secolo d.C.), il quale per primo dispose in sei colonne parallele (sinottiche) l'intero testo dell'AT: il testo ebraico e le diverse versioni della LXX greca per poterle confrontare alla ricerca di eventuali errori, aggiunte e omissioni, cercando quindi di ottenere un testo greco sicuro dal punto di vista filologico. Questa grande opera venne chiamata "Exapla", della quale purtroppo non restano che pochi frammenti e citazioni dei Padri.

In un simile lavoro difficilmente si è esenti da errori, me ne scuso anticipatamente.

Renzo Pallotti - 2021

pallottenzo@libero.it pallottenzo54@gmail.com

TESTI BIBLICI RIPORTATI

TESTO ITALIANO

La storia della *Bibbia* CEI inizia il 7 ottobre 1965, quando la segreteria della Conferenza Episcopale Italiana nominò una commissione di vescovi per progettare una nuova traduzione in italiano della Bibbia, con lo scopo di fornire una traduzione adatta all'uso liturgico italiano, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Il "piano di lavoro" del 18 novembre 1965 della neonata commissione indicava cinque esigenze prioritarie:

- 1) esattezza nel rendere il testo originale;
- 2) precisione teologica, nell'ambito della stessa Scrittura;
- 3) modernità e bellezza della lingua italiana;
- 4) eufonia della frase per favorirne la proclamazione;
- 5) ritmo che permetta la possibilità di musicare, cantare, recitare i testi (in particolare i Salmi e gli inni contenuti negli altri libri biblici);

Inoltre, in conformità con le direttive del Concilio Vaticano II (costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 36 par. 4.), la traduzione doveva risultare in accordo con la Vulgata.

Tale obiettivo tricefalo (fedeltà ai testi originali, alla lingua italiana, alla Vulgata) lascia intuire le difficoltà e i dilemmi che devono aver divorato traduttori e revisori, in particolare lavorando alla versione dei Salmi.

Per la realizzazione pratica, nel "piano di lavoro" si proponeva non una traduzione ex novo dai testi originali, ma un confronto con le principali versioni italiane dai testi originali allora esistenti: Edizioni Paoline, Bibbia della Libreria Fiorentina; Bibbia UTET; Bibbia Garofalo ed. Marietti; Bibbia dei Professori Francescani, Bibbia del Pontificio Istituto Biblico. In un secondo tempo fu deciso di operare una revisione della sola versione UTET del 1963, abbastanza omogenea e uniforme in quanto opera di tre soli traduttori.

Per tale revisione furono incaricati un gruppo di biblisti (S. Bovo; G. Bresson; G. Canfora, S. Cipriani; F. Nardoni; N. Palmarini; A. Piazza; L. Randellini, F. Vattioni, S. Zedda) che iniziarono il lavoro nei primi mesi del 1966. Questa prima fase del lavoro venne svolta individualmente sui vari libri, senza un preciso lavoro di gruppo. Ciò portò alle piccole disarmonie e discrepanze che si possono a volte riscontrare tra libro e libro. Raccolti i singoli contributi dei vari biblisti le bozze del testo 'grezzo' furono stampate nel 1969 in quattro volumi: 15 marzo Nuovo Testamento; 15 aprile Pentateuco, Giosuè, Giudici, Rut; 31 luglio: 1-2 Samuele, 1-2 Maccabei, Giobbe; ancora 31 luglio: Proverbi, Qoelet, Cantico, Sapienza, Siracide, Profeti.

I volumi non furono pubblicati ma spediti ai vescovi con richiesta di far pervenire osservazioni e suggerimenti. I contributi diocesani non furono molti. La traduzione del Salterio, terreno minato in quanto combattutissimo tra esigenze di aderenza all'ebraico/latino da una parte ed eufonia nella lingua italiana dall'altra, uscì solo nel 1970.

Per tutto il 1970 e nei primi mesi del 1971 furono all'opera i revisori (scrittori, docenti universitari, poeti, musicisti) con l'intento di migliorare la leggibilità e la facilità di proclamazione del testo tradotto. Collaborarono come revisori letterari P. Bargellini; A.M. Canopi, G. Devoto, M. Luzi, U. Marvaldi, B. Migliorini, F. Montanari, A. Mor, G. Pampaloni, L.M. Personè, G. Petrocchi, D. Pieraccioni, M. Puppo, P. Sacchi, G. Villani. L'aspetto ritmico-musicale fu rivisto da P. Ernetti, E. Messoro, L. Migliavacca, M. Vieri.

Terminata la revisione le bozze furono rispediti ai traduttori. *Un deciso intervento della direzione editoriale pose fine alle interminabili correzioni incrociate.*

Nel giugno 1968 si raggiunse un accordo tra segreteria CEI e Società Biblica Protestante affinché l'elaboranda Bibbia CEI potesse diventare una Bibbia comune. Difficoltà sor-

te successivamente però portarono ad abbandonare tale progetto che si sarebbe dimostrato ecumenicamente preziosissimo.

In data 25 dicembre 1971 fu pubblicato il lavoro ultimato per i tipi delle Edizioni Pastoral Italiane di Roma, detto poi *Editio princeps*. L'edizione constava di due volumi: il primo, di pp. 1957 con XV tavole fuori testo, conteneva la traduzione vera e propria; il secondo, di pp. 302, comprendeva le introduzioni e le note al testo, curate, senza alcun carattere di ufficialità, da mons. Salvatore Garofalo, allora probabilmente il più noto e autorevole biblista italiano.

Conformemente all'indicazione di 'modernità e bellezza della lingua italiana', lo stile della Bibbia CEI cerca di essere più vicino alla lingua corretta e corrente che non alla resa meccanica del significato originale: in termini traduttologici, viene cercata una equivalenza funzionale a discapito di quella formale. Per esempio non vengono resi alcuni semitismi presenti nei testi originali che risulterebbero incomprensibili per un lettore e uditore italiano.

Editio minor (CEI 1974)

In fase di revisione del testo CEI in vista della pubblicazione di lezionari liturgici (1972-1974), la neonata versione mise in luce rari piccoli difetti di stile più che veri e propri errori di traduzione, inevitabili in lavori di tale tipo, unitamente ad alcune costruzioni periodali contorte e vocabolario talora non adatto. Mons. Piazza, già collaboratore dell'*Editio princeps*, curò la correzione di tali lievi difetti, e ne è derivata la cosiddetta *Editio minor*, pubblicata nella Pasqua (14 aprile) 1974. Da allora l'edizione è adottata nei lezionari e nel breviario della liturgia cattolica italiana.

L'uso diffuso della *Editio minor* mise però in luce piccole imperfezioni che erano sfuggite durante le precedenti revisioni.

"Nuova CEI" (CEI 2008)

Per far fronte a queste imperfezioni il 9 ottobre 1986 la Commissione Episcopale per la liturgia della CEI discusse di una possibile revisione della Bibbia CEI. Venne indicata, come ipotesi di lavoro, la necessità di ordinare le osservazioni critiche raccolte circa l'attuale Bibbia CEI:

- 1) relative a traduzioni errate o imprecise;
- 2) relative alla difficoltà di proclamazione;
- 3) relative alla eccessiva complessità sintattica;
- 4) formulare criteri per una revisione operata da un'équipe apposita;
- 5) correggere le traduzioni errate;
- 6) rendere più facile e semplice il periodare;
- 7) curare ancor di più lo stile letterario in vista della proclamazione

Il lavoro doveva basarsi su un maggiore controllo dei testi originali, cercando di eliminare inoltre quelle lievi discrepanze, in particolare intercorrenti tra i vangeli sinottici, che caratterizzano lavori di traduzioni a più mani. Il 6 maggio 1988 il segretario generale della CEI Camillo Ruini convocò una commissione di studiosi per procedere alla revisione, così composta: Giuseppe Costanzo (presidente); Guglielmo Egger; Alberto Glioli; Alessandro Piazza; Carlo Buzzetti; Eugenio Costa; Giuseppe Daniele (segretario); Giuseppe Ghiberti; Carlo Ghidelli; Nicolò Palmarini; Luigi Sessa; Giulio Villani.

Durante la riunione tenuta dal Consiglio Episcopale Permanente il 25-28 settembre 1989 vennero aggiunte alle indicazioni di cui sopra *il riferimento normativo alla Nova Vulgata*, in particolare allorché il testo originale è aperto a diverse interpretazioni. La coordinazione del gruppo di lavoro fu affidata a Giuseppe Danieli, allora presidente

dell'Associazione Biblica Italiana. Diedero la loro disponibilità alla revisione anche alcuni docenti dello Studium biblicum franciscanum di Gerusalemme.

Una prima revisione del NT fu terminata nel 1991 ad opera di complessivamente 17 biblisti: Giuseppe Betori (At), Claudio Bottini (lettere cattoliche); Adriana Bottino (Gv, Rm), Lino Cignelli (lettere cattoliche), Giuseppe Danieli (Mt), Angelico di Mauro (Fil, Col, Fm), Claudio Doglio (Ap), Vittorio Fusco (Lc), Cesare Marcheselli Casale (1Cor), Mario Masini (Eb), Francesco Masetto (1-2 Ts), Romano Penna (Rm, Ef), Antonio Pitta (Gal), Giuseppe Segalla (Gv), Lorenzo Zani (Mc), Silverio Zedda (lettere pastorali), Italo Zedde (2 Cor).

Questa prima revisione fu poi revisionata da altri studiosi: Carlo Ghidelli, biblista; Eugenio Costa, musicista e musicologo; Giulio Villani, italianista.

Nel settembre 1996 la revisione del Nuovo Testamento era terminata, e venne pubblicata il 30 marzo 1997 dalla L.E.V. *ad experimentum*, ritirata dopo pochi mesi.

Il lavoro di revisione dell'Antico Testamento, la cui conclusione era originariamente prevista per il Giubileo del 2000, proseguì sino al 2007. Le modifiche sull'intero testo biblico sono state circa centomila.

Il 12 novembre 2007 mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI, ha annunciato la pubblicazione dei tre nuovi lezionari liturgici festivi, cioè i libri contenenti le letture da proclamare durante il rito domenicale e festivo della messa, in conformità al testo della nuova traduzione della Bibbia. Nel 2008 furono pubblicati anche i lezionari feriali, da usare per la messa nei giorni infrasettimanali, mentre i lezionari festivi si possono usare dal 2 dicembre 2007, prima domenica d'Avvento, diventando obbligatori, soppiantando i precedenti, dalla prima domenica d'Avvento del 2010. I brani contenuti nei lezionari non coprono l'intera Bibbia.

L'intero testo revisionato fu pubblicato nel giugno 2008 dalla Libreria Editrice Vaticana.

Dal 1° ottobre 2008 ne è commercializzata la coedizione Cei - Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani).

Nel 2009 inizia la pubblicazione della Bibbia San Paolo, la nuova Bibbia per la famiglia, in vari volumi, con lo stesso testo della Bibbia CEI 2008.

TESTO GRECO

Il testo greco presentato è il "Nestle-Aland" 28esima edizione (2012), basato su quello che i critici testuali biblici chiamano "testo critico", un testo eclettico compilato da un comitato che esamina ("collazione") un gran numero di manoscritti per decidere quale "lezione" (versione) è più vicina all'originale perduto.

Gli studiosi utilizzano diversi metodi per decidere la ricostruzione più probabile, come la data di composizione (le edizioni più antiche sono normalmente preferite), la distribuzione geografica di una particolare lezione e corruzioni accidentali o intenzionali.

Nel Novum Testamentum Graece un elevato numero di varianti testuali sono presentate nell'apparato critico (le numerose note a pie' pagina che contraddistinguono il Novum Testamentum Graece dalle altre edizioni del Nuovo Testamento in greco).

L'apparato del Novum Testamentum Graece riassume le prove, provenienti da manoscritti e versioni differenti, sia a favore che (talvolta) contro una selezione delle più importanti varianti per lo studio del testo del Nuovo Testamento. Pur non perseguendo la completezza nella selezione delle varianti e nella citazione delle testimonianze, questa edizione fornisce a lettori esperti una base con la quale giudicare da soli quali lezioni riflettano meglio gli originali.

Il testo greco della 28esima edizione coincide con quello della quarta edizione del Nuovo Testamento greco della United Bible Societies (UBS4), sebbene vi siano alcune dif-

ferenze nella suddivisione in paragrafi, nell'uso delle maiuscole, della punteggiatura e nell'ortografia.

L'apparato critico è invece differente per le due opere, in quanto l'UBS4 è preparata per l'uso come base di traduzione, includendo meno varianti testuali ma aggiungendo materiale ulteriore utile ai traduttori.

La prima edizione, pubblicata da Eberhard Nestle nel 1898, combinava le lezioni delle edizioni di Tischendorf, di Westcott e Hort, e di Weymouth, inserendo la lezione maggioritaria nel testo e quella minoritaria nell'apparato critico; nel 1901 Nestle sostituì Weymouth con il testo di Bernhard Weiss e, nelle edizioni successive, iniziò ad annotare le lezioni di alcuni importanti manoscritti nell'apparato.

Erwin Nestle, figlio di Eberhard, succedette al padre alla sua morte e pubblicò la tredicesima edizione nel 1927: questa edizione introdusse un apparato critico separato e iniziò ad abbandonare il principio della lezione maggioritaria.

Kurt Aland divenne curatore associato della ventunesima edizione nel 1952; a richiesta di Erwin Nestle, revisionò ed espanse l'apparato critico, aggiungendo molti altri manoscritti, un lavoro che portò alla venticinquesima edizione del 1963. Anche le grandi scoperte di manoscritti del XX secolo resero necessaria una revisione del testo e, col permesso di Nestle, Aland iniziò a revisionare il testo del *Novum Testamentum Graece*. Aland sottomise il suo lavoro al comitato editoriale (di cui faceva parte) del Greek New Testament della Società Bibliche Unite, e questo divenne il testo di base della loro terza edizione (UBS3) nel 1975, quattro anni prima che fosse pubblicato nella ventiseiesima edizione del Nestle-Aland.

L'attuale edizione di Nestle-Aland (NA28) riproduce il testo di NA26 (lo stesso usato in UBS3 e UBS4) con un apparato critico interamente rivisto e introduzione e appendici riscritte. Un insieme di varianti maggiormente completo è inserito nel *Novum Testamentum Graecum - Editio Critica Maior*.

Un numero ristretto di cambiamenti all'attuale edizione è stato incorporato nella ventottesima edizione della Nestle-Aland, pubblicata nel settembre 2012 dopo circa due decenni dal NA27. I cambiamenti rispetto alla precedente edizione riguardano l'apparato critico, semplificato, la considerazione dei papiri 117-127 (interessanti soprattutto per gli Atti degli Apostoli), una trentina di variazioni al testo delle Lettere Cattoliche e le maggiori referenze marginali alla letteratura giudaica.

L'edizione è sempre a cura della Deutsche Bibelgesellschaft e dell'Istituto per la ricerca testuale del Nuovo Testamento.

In questa nuova edizione sinottica viene presentato unicamente quest'ultimo testo, senza riferimenti a margine e senza apparato critico.

Ho scelto di modificare l'impostazione delle edizioni precedenti presentando il testo greco in un'unica pagina, con caratteri nuovi e più grandi per una lettura più agevole, inserendo uno spazio sufficiente tra una riga e l'altra per includere eventuali piccole annotazioni.

Nella pagina a fianco sono presenti in parallelo la versione italiana CEI 2008 e quella latina, aggiornata con l'ultima edizione disponibile on line (la quinta del 2007) della Vulgata Stuttgartensia della *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stoccarda.

TESTO LATINO

Attualmente particolarmente conosciuta e affermata è l'edizione critica della Vulgata realizzata dalla *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stuttgart (Società Biblica tedesca di Stoccarda), parimenti nota per la realizzazione della BHS (Biblia Hebraica Stuttgartensia) e di una edizione critica della Bibbia Settanta.

L'edizione, pubblicata nel **1994** e curata da Roger Gryson e Robert Weber, è titolata *Biblia Sacra Vulgata*; nel **2007** è giunta alla quinta edizione.

Il testo base è quello dell'edizione benedettina del 1907, commissionata da Pio X (riferimento anche della Nova Vulgata), integrato per il Nuovo Testamento dall'edizione di Oxford del 1889, curata da J. Wordsworth e H. J. White.

In quanto testo critico, la Vulgata Stuttgartensia tenta di riproporre il testo primitivo di Girolamo attraverso il confronto dei vari manoscritti pervenuti, primariamente il Codex Amiatinus (VII secolo), purgandolo degli inevitabili errori e glosse amanuensi, naturalmente senza accenti e punteggiatura.

Un'importante caratteristica della Vulgata Stuttgartensia è l'inclusione dei prologhi originali di Girolamo, generali (la Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, Pentateuco, i Vangeli) e specifici per i principali libri biblici. Nelle edizioni medievali tali prologhi non mancavano mai ed erano riveriti quasi al pari dei testi biblici veri e propri. A confronto con la Clementina, la Stuttgartensia conserva sovente un'ortografia di stampo medievale: usa *oe* invece di *ae*, conserva la *H* iniziale di alcuni nomi propri (p.es. *Helimelech* invece di *Elimelech*), mantiene uno stile metrico non corretto, come attestato nei manoscritti. Per il salterio viene presentata una doppia versione, quella Gallicana e quella direttamente dal testo ebraico. Le due traduzioni sono stampate su pagine affiancate, in modo da permettere un'immediata comparazione delle varianti. Contiene anche i testi apocrifi non presenti nella Clementina: Preghiera di Manasse, 3-4 Esdra, Salmo 151, Lettera ai Laodicesi.

Per tali divergenze con la versione classica Clementina, sebbene si mostri vicina alla Nova Vulgata, la Stuttgartensia può risultare inusuale agli studiosi di matrice cattolica.

Uno dei motivi della particolare diffusione e ufficialità che la versione Stuttgartensia ha guadagnato tra i biblisti, oltre all'indiscussa serietà e affidabilità della *Deutsche Bibelgesellschaft*, è il fatto che tale versione è stata riversata su supporto digitale ed è dunque facilmente consultabile e utilizzabile per ricerche varie.

La suddivisione delle pericopi e i loro titoletti sono conformi a "La Bibbia di Gerusalemme" – EDB – 2009 – Centro editoriale dehoniano – via Nosadella, 6 – 40123 – Bologna.

Dalla medesima edizione vengono riportati anche i passi paralleli ed eventuali allusioni bibliche (quando ricorrono).

VANGELO
SECONDO MARCO

KATA MAPKON

EVANGELIUM
SECUNDUM MARCUM

NUOVA EDIZIONE
2021

TESTO GRECO

Nestle Aland
28esima ed. 2012

CAPITOLO 1

Predicazione di Giovanni Battista

Αρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ [υἱοῦ θεοῦ]. **1.2** Καθὼς γέγραπται ἐν τῷ Ἡσαΐα τῷ προφήτῃ, Ἰδοὺ ἀποστέλλω τὸν ἄγγελόν μου πρὸ προσώπου σου, ὃς κατασκευάσει τὴν ὁδὸν σου **1.3** φωνὴ βοῶντος ἐν τῇ ἐρήμῳ, Ἐτοιμάσατε τὴν ὁδὸν κυρίου, εὐθείας ποιεῖτε τὰς τρίβους αὐτοῦ, **1.4** ἐγένετο Ἰωάννης [ὁ] βαπτίζων ἐν τῇ ἐρήμῳ καὶ κηρύσσων βάπτισμα μετανοίας εἰς ἄφεςιν ἁμαρτιῶν.

1.5 καὶ ἐξεπορεύετο πρὸς αὐτὸν πᾶσα ἡ Ἰουδαία χώρα καὶ οἱ Ἱεροσολυμίται πάντες, καὶ ἐβαπτίζοντο ὑπ' αὐτοῦ ἐν τῷ Ἰορδάνῃ ποταμῷ ἐξομολογούμενοι τὰς ἁμαρτίας αὐτῶν. **1.6** καὶ ἦν ὁ Ἰωάννης ἐνδεδυμένος τρίχας καμήλου καὶ ζώνην δερματίνην περὶ τὴν ὀσφύν αὐτοῦ καὶ ἐσθίων ἀκρίδας καὶ μέλι ἄγριον. **1.7** καὶ ἐκήρυσσεν λέγων, Ἔρχεται ὁ ἰσχυρότερός μου ὀπίσω μου, οὗ οὐκ εἰμι ἰκανὸς κύψας λῦσαι τὸν ἱμάντα τῶν ὑποδημάτων αὐτοῦ. **1.8** ἐγὼ ἐβάπτισα ὑμᾶς ὕδατι, αὐτὸς δὲ βαπτίσει ὑμᾶς ἐν πνεύματι ἁγίῳ.

Battesimo di Gesù

1.9 Καὶ ἐγένετο ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις ἦλθεν Ἰησοῦς ἀπὸ Ναζαρέτ τῆς Γαλιλαίας καὶ ἐβαπτίσθη εἰς τὸν Ἰορδάνην ὑπὸ Ἰωάννου. **1.10** καὶ εὐθὺς ἀναβαίνων ἐκ τοῦ ὕδατος εἶδεν σχιζομένους τοὺς οὐρανοὺς καὶ τὸ πνεῦμα ὡς περιστερὰν καταβαῖνον εἰς αὐτόν **1.11** καὶ φωνὴ ἐγένετο ἐκ τῶν οὐρανῶν, Σὺ εἶ ὁ υἱὸς μου ὁ ἀγαπητός, ἐν σοὶ εὐδόκησα.

Tentazione nel deserto

1.12 Καὶ εὐθὺς τὸ πνεῦμα αὐτὸν ἐκβάλλει εἰς τὴν ἔρημον. **1.13** καὶ ἦν ἐν τῇ ἐρήμῳ τεσσαράκοντα ἡμέρας πειραζόμενος ὑπὸ τοῦ Σατανᾶ, καὶ ἦν μετὰ τῶν θηρίων, καὶ οἱ ἄγγελοι διηκόνουν αὐτῷ.

Gesù inaugura la sua predicazione

1.14 Μετὰ δὲ τὸ παραδοθῆναι τὸν Ἰωάννην ἦλθεν ὁ Ἰησοῦς εἰς τὴν Γαλιλαίαν κηρύσσων τὸ εὐαγγέλιον τοῦ θεοῦ **1.15** καὶ λέγων ὅτι Πεπλήρωται ὁ καιρὸς καὶ ἤγγικεν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ· μετανοεῖτε καὶ πιστεύετε ἐν τῷ εὐαγγελίῳ.

TESTO ITALIANO

Versione CEI
2008

CAPITOLO 1

// Mt 3,1-12 Predicazione di Giovanni Battista // Lc 3,3-18

¹Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. ²Come sta scritto nel profeta Isaia: *Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via.*

³Voce di uno che grida nel deserto: *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri,* ⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.

⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico.

⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

// Mt 3,13-17 Battesimo di Gesù // Lc 3,21-22

⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

// Mt 4,1-11 Tentazione nel deserto // 4,1-13

¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

// Mt 4,12-17 Gesù inaugura la sua predicazione // Lc 4,14-15

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

TESTO LATINO

Vulgata Stuttgartensia
5a ed. 2007

CAPITOLO 1

// Mt 3,1-12 Predicazione di Giovanni Battista // Lc 3,3-18

1.1 Initium evangelii Iesu Christi Filii Dei **1.2** sicut scriptum est in Esaia propheta ecce mitto angelum meum ante faciem tuam qui praeparabit viam tuam

1.3 vox clamantis in deserto parate viam Domini rectas facite semitas eius **1.4** fuit Iohannes in deserto baptizans et praedicans baptismum paenitentiae in remissionem peccatorum

1.5 et egrediebatur ad illum omnis Iudaeae regio et Hierosolymitae universi et baptizabantur ab illo in Iordane flumine confitentes peccata sua

1.6 et erat Iohannes vestitus pilis cameli et zona pellicia circa lumbos eius et lucustas et mel silvestre edebat

1.7 et praedicabat dicens venit fortior me post me cuius non sum dignus procumbens solvere corrigiam calciamentorum eius **1.8** ego baptizavi vos aqua ille vero baptizabit vos Spiritu Sancto.

1.9 Et factum est in diebus illis venit Iesus a Nazareth Galillaeae et baptizatus est in Iordane ab Iohanne **1.10** et statim ascendens de aqua vidit apertos caelos et Spiritum tamquam columbam descendentem et manentem in ipso **1.11** et vox facta est de caelis tu es Filius meus dilectus in te conplacui.

1.12 Et statim Spiritus expellit eum in deserto **1.13** et erat in deserto quadraginta diebus et quadraginta noctibus et temptabatur a Satana eratque cum bestiis et angeli ministrabant illi.

1.14 Postquam autem traditus est Iohannes venit Iesus in Galilaeam praedicans evangelium regni Dei **1.15** et dicens quoniam impletum est tempus et adpropinquavit regnum Dei paenitemini et credite evangelio.

Chiamata dei primi quattro discepoli

1.16 Καὶ παράγων παρὰ τὴν θάλασσαν τῆς Γαλιλαίας εἶδεν Σίμωνα καὶ Ἀνδρέαν τὸν ἀδελφὸν Σίμωνος ἀμφιβάλλοντας ἐν τῇ θαλάσῃ· ἦσαν γὰρ ἀλιεῖς. **1.17** καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Δεῦτε ὀπίσω μου, καὶ ποιήσω ὑμᾶς γενέσθαι ἀλιεῖς ἀνθρώπων. **1.18** καὶ εὐθὺς ἀφέντες τὰ δίκτυα ἠκολούθησαν αὐτῷ.

1.19 Καὶ προβάς ὀλίγον εἶδεν Ἰάκωβον τὸν τοῦ Ζεβεδαίου καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ καὶ αὐτοὺς ἐν τῷ πλοίῳ καταρτίζοντας τὰ δίκτυα, **1.20** καὶ εὐθὺς ἐκάλεσεν αὐτούς. καὶ ἀφέντες τὸν πατέρα αὐτῶν Ζεβεδαῖον ἐν τῷ πλοίῳ μετὰ τῶν μισθωτῶν ἀπῆλθον ὀπίσω αὐτοῦ.

Gesù insegna a Cafàrnao e guarisce un indemoniato

1.21 Καὶ εἰσπορεύονται εἰς Καφαρναοῦμ· καὶ εὐθὺς τοῖς σάββασιν εἰσελθὼν εἰς τὴν συναγωγὴν ἐδίδασκεν. **1.22** καὶ ἐξεπλήσσαντο ἐπὶ τῇ διδαχῇ αὐτοῦ· ἦν γὰρ διδάσκων αὐτούς ὡς ἐξουσίαν ἔχων καὶ οὐχ ὡς οἱ γραμματεῖς. **1.23** καὶ εὐθὺς ἦν ἐν τῇ συναγωγῇ αὐτῶν ἄνθρωπος ἐν πνεύματι ἀκαθάρτῳ καὶ ἀνέκραξεν **1.24** λέγων, Τί ἡμῖν καὶ σοί, Ἰησοῦ Ναζαρηνέ; ἦλθες ἀπολέσαι ἡμᾶς; οἶδά σε τίς εἶ, ὁ ἅγιος τοῦ θεοῦ. **1.25** καὶ ἐπετίμησεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς λέγων, Φιμώθητι καὶ ἔξελθε ἐξ αὐτοῦ. **1.26** καὶ σπαράξαν αὐτὸν τὸ πνεῦμα τὸ ἀκάθαρτον καὶ φωνῆσαν φωνῇ μεγάλῃ ἐξῆλθεν ἐξ αὐτοῦ. **1.27** καὶ ἐθαμβήθησαν ἅπαντες ὥστε συζητεῖν πρὸς ἑαυτούς λέγοντας, Τί ἐστὶν τοῦτο; διδαχὴ καινὴ κατ' ἐξουσίαν καὶ τοῖς πνεύμασιν τοῖς ἀκαθάρτοις ἐπιτάσσει, καὶ ὑπακούουσιν αὐτῷ.

1.28 καὶ ἐξῆλθεν ἡ ἀκοὴ αὐτοῦ εὐθὺς πανταχοῦ εἰς ὅλην τὴν περίχωρον τῆς Γαλιλαίας.

Guarigione della suocera di Simone

1.29 Καὶ εὐθὺς ἐκ τῆς συναγωγῆς ἐξελθόντες ἦλθον εἰς τὴν οἰκίαν Σίμωνος καὶ Ἀνδρέου μετὰ Ἰακώβου καὶ Ἰωάννου.

1.30 ἡ δὲ πενθερὰ Σίμωνος κατέκειτο πυρέσσουσα, καὶ εὐθὺς λέγουσιν αὐτῷ περὶ αὐτῆς. **1.31** καὶ προσελθὼν ἤγειρεν αὐτὴν κρατήσας τῆς χειρὸς· καὶ ἀφῆκεν αὐτὴν ὁ πυρετός, καὶ διηκόνει αὐτοῖς.

// Mt 4,18-22 Chiamata dei primi quattro discepoli // Lc 5,1-11

¹⁶Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». ¹⁸E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

¹⁹Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. ²⁰E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Gesù insegna a Cafàrnao e guarisce un indemoniato // Lc 4,31-37

²¹Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava.

²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!».

²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

// Mt 8,14-15 Guarigione della suocera di Simone // Lc 4,38-39

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.

³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.

³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

1.16 Et praeteriens secus mare Galilaeae vidit Simonem et Andream fratrem eius mittentes retia in mare erant enim piscatores **1.17** et dixit eis Iesus venite post me et faciam vos fieri piscatores hominum **1.18** et protinus relictis retibus secuti sunt eum

1.19 et progressus inde pusillum vidit Iacobum Zebedaei et Iohannem fratrem eius et ipsos in navi componentes retia **1.20** et statim vocavit illos et relicto patre suo Zebedaeo in navi cum mercennariis secuti sunt eum.

1.21 Et ingrediuntur Capharnaum et statim sabbatis ingressus synagogam docebat eos **1.22** et stupebant super doctrina eius erat enim docens eos quasi potestatem habens et non sicut scribae **1.23** et erat in synagoga eorum homo in spiritu immundo et exclamavit **1.24** dicens quid nobis et tibi Iesu Nazarene venisti perdere nos scio qui sis Sanctus Dei **1.25** et comminatus est ei Iesus dicens obmutesce et exi de homine

1.26 et discerpens eum spiritus immundus et exclamans voce magna exivit ab eo **1.27** et mirati sunt omnes ita ut conquirent inter se dicentes quidnam est hoc quae doctrina haec nova quia in potestate et spiritibus inmundis imperat et oboediunt ei **1.28** et processit rumor eius statim in omnem regionem Galilaeae.

1.29 Et protinus egredientes de synagoga venerunt in domum Simonis et Andree cum Iacobo et Iohanne

1.30 decumbat autem socrus Simonis febricitans et statim dicunt ei de illa

1.31 et accedens elevavit eam adprehensa manu eius et continuo dimisit eam febris et ministrabat eis.

Molte guarigioni

1.32 Ὁψίας δὲ γενομένης, ὅτε ἔδυν ὁ ἥλιος, ἔφερον πρὸς αὐτὸν πάντας τοὺς κακῶς ἔχοντας καὶ τοὺς δαιμονιζομένους **1.33** καὶ ἦν ὅλη ἡ πόλις ἐπισυνηγμένη πρὸς τὴν θύραν. **1.34** καὶ ἐθεράπευσεν πολλοὺς κακῶς ἔχοντας ποικίλαις νόσοις καὶ δαιμόνια πολλὰ ἐξέβαλεν καὶ οὐκ ἤφιεν λαλεῖν τὰ δαιμόνια, ὅτι ἤδεισαν αὐτόν.

Gesù abbandona in segreto Cafàrnao

1.35 Καὶ πρῶτῃ ἔννυχᾳ λίαν ἀναστὰς ἐξῆλθεν καὶ ἀπῆλθεν εἰς ἔρημον τόπον κάκει προσήχετο. **1.36** καὶ κατεδίωξεν αὐτὸν Σίμων καὶ οἱ μετ' αὐτοῦ, **1.37** καὶ εὗρον αὐτόν καὶ λέγουσιν αὐτῷ ὅτι Πάντες ζητοῦσίν σε. **1.38** καὶ λέγει αὐτοῖς, Ἄγωμεν ἀλλαχοῦ εἰς τὰς ἐχομένας κωμοπόλεις, ἵνα καὶ ἐκεῖ κηρύξω· εἰς τοῦτο γὰρ ἐξῆλθον. **1.39** καὶ ἦλθεν κηρύσσων εἰς τὰς συναγωγὰς αὐτῶν εἰς ὅλην τὴν Γαλιλαίαν καὶ τὰ δαιμόνια ἐκβάλλων.

Guarigione di un lebbroso

1.40 Καὶ ἔρχεται πρὸς αὐτόν λεπρὸς παρακαλῶν αὐτόν [καὶ γονυπετῶν] καὶ λέγων αὐτῷ ὅτι Ἐὰν θέλῃς δύνασαι με καθαρίσαι. **1.41** καὶ σπλαγχνισθεὶς ἐκτείνας τὴν χεῖρα αὐτοῦ ἤψατο καὶ λέγει αὐτῷ, Θέλω, καθαρίσθητι **1.42** καὶ εὐθὺς ἀπῆλθεν ἀπ' αὐτοῦ ἡ λέπρα, καὶ ἐκαθαρίσθη. **1.43** καὶ ἐμβριμησάμενος αὐτῷ εὐθὺς ἐξέβαλεν αὐτόν **1.44** καὶ λέγει αὐτῷ, Ὅρα μηδενὶ μηδὲν εἶπης, ἀλλ' ὕπαγε σεαυτὸν δεῖξον τῷ ἱερεῖ καὶ προσένεγκε περὶ τοῦ καθαρισμοῦ σου ἃ προσέταξεν Μωϋσῆς, εἰς μαρτύριον αὐτοῖς. **1.45** ὁ δὲ ἐξεληθὼν ἤρξατο κηρύσσειν πολλὰ καὶ διαφημίζει τὸν λόγον, ὥστε μηκέτι αὐτὸν δύνασθαι φανερώς εἰς πόλιν εἰσελθεῖν, ἀλλ' ἔξω ἐπ' ἐρήμοις τόποις ἦν· καὶ ἤρχοντο πρὸς αὐτόν πάντοθεν.

CAPITOLO 2**Guarigione di un paralitico**

Kαὶ εἰσελθὼν πάλιν εἰς Καφαρναοὺμ δι' ἡμερῶν ἠκούσθη ὅτι ἐν οἴκῳ ἐστίν. **2.2** καὶ συνήχθησαν πολλοὶ ὥστε μηκέτι χωρεῖν μηδὲ τὰ πρὸς τὴν θύραν, καὶ ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον. **2.3** καὶ ἔρχονται φέροντες πρὸς αὐτόν παραλυτικὸν αἰρόμενον ὑπὸ τεσσάρων.

// Mt 8,16 **Molte guarigioni** // Lc 4,40-41

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

1.32 Vespere autem facto cum occidisset sol adferebant ad eum omnes male habentes et daemonia habentes **1.33** et erat omnis civitas congregata ad ianuam **1.34** et curavit multos qui vexabantur variis languoribus et daemonia multa eiciebat et non sinebat loqui ea quoniam sciebant eum.

Gesù abbandona in segreto Cafàrnao // Lc 4,42-44

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».

1.35 Et diluculo valde surgens egressus abiit in desertum locum ibique orabat **1.36** et persecutus est eum Simon et qui cum illo erant **1.37** et cum invenissent eum dixerunt ei quia omnes quaerunt te **1.38** et ait illis eamus in proximos vicos et civitates ut et ibi praedicem ad hoc enim veni **1.39** et erat praedicans in synagogis eorum et omni Galilaea et daemonia eiciens.

³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

// Mt 8,2-4 **Guarigione di un lebbroso** // Lc 5,12-16

⁴⁰Venne da lui un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». ⁴¹Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». ⁴²E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

1.40 Et venit ad eum leprosus deprecans eum et genu flexo dixit si vis potes me mundare **1.41** Iesus autem misertus eius extendit manum suam et tangens eum ait illi volo mundare **1.42** et cum dixisset statim discessit ab eo lepra et mundatus est **1.43** et comminatus ei statim eiecit illum **1.44** et dicit ei vide nemini dixeris sed vade ostende te principi sacerdotum et offer pro emundatione tua quae praecepit Moses in testimonium illis **1.45** at ille egressus coepit praedicare et diffamare sermonem ita ut iam non posset manifeste in civitatem introire sed foris in desertis locis esse et conveniebant ad eum undique.

⁴³E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito ⁴⁴e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

⁴⁵Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

CAPITOLO 2// Mt 9,1-8 **Guarigione di un paralitico** // Lc 5,17-26

¹Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

2.1 Et iterum intravit Capharnaum post dies **2.2** et auditum est quod in domo esset et convenerunt multi ita ut non caperet neque ad ianuam et loquebatur eis verbum

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone.

2.3 et venerunt ferentes ad eum paralyticum qui a quattuor portabatur

2.4 καὶ μὴ δυνάμενοι προσενέγκαι αὐτῷ διὰ τὸν ὄχλον ἀπεστέγασαν τὴν στέγην ὅπου ἦν, καὶ ἐξορύξαντες χαλῶσιν τὸν κράβαττον ὅπου ὁ παραλυτικὸς κατέκειτο.

2.5 καὶ ἰδὼν ὁ Ἰησοῦς τὴν πίστιν αὐτῶν λέγει τῷ παραλυτικῷ, Τέκνον, ἀφίενται σου αἱ ἁμαρτίαι.

2.6 ἦσαν δὲ τινες τῶν γραμματέων ἐκεῖ καθήμενοι καὶ διαλογιζόμενοι ἐν ταῖς καρδίαις αὐτῶν, **2.7** Τί οὗτος οὕτως λαλεῖ; βλασφημεῖ· τίς δύναται ἀφίεναι ἁμαρτίας εἰ μὴ εἷς ὁ θεός;

2.8 καὶ εὐθύς ἐπιγνοὺς ὁ Ἰησοῦς τῷ πνεύματι αὐτοῦ ὅτι οὕτως διαλογίζονται ἐν ἑαυτοῖς λέγει αὐτοῖς, Τί ταῦτα διαλογίζεσθε ἐν ταῖς καρδίαις ὑμῶν; **2.9** τί ἐστιν εὐκοπώτερον, εἰπεῖν τῷ παραλυτικῷ, Ἀφίενται σου αἱ ἁμαρτίαι, ἢ εἰπεῖν, Ἔγειρε καὶ ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ περιπάτει;

2.10 ἵνα δὲ εἰδῆτε ὅτι ἐξουσίαν ἔχει ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἀφίεναι ἁμαρτίας ἐπὶ τῆς γῆς – λέγει τῷ παραλυτικῷ,

2.11 Σοὶ λέγω, ἔγειρε ἄρον τὸν κράβαττόν σου καὶ ὕπαγε εἰς τὸν οἶκόν σου.

2.12 καὶ ἡγέρθη καὶ εὐθύς ἄρας τὸν κράβαττον ἐξῆλθεν ἔμπροσθεν πάντων, ὥστε ἐξίστασθαι πάντας καὶ δοξάζειν τὸν θεὸν λέγοντας ὅτι Οὕτως οὐδέποτε εἶδομεν.

Chiamata di Levi

2.13 Καὶ ἐξῆλθεν πάλιν παρὰ τὴν θάλασσαν· καὶ πᾶς ὁ ὄχλος ἤρχετο πρὸς αὐτόν, καὶ ἐδίδασκεν αὐτούς. **2.14** καὶ παράγων εἶδεν Λευὶν τὸν τοῦ Ἀλφαίου καθήμενον ἐπὶ τὸ τελώνιον, καὶ λέγει αὐτῷ, Ἀκολούθει μοι. καὶ ἀναστὰς ἠκολούθησεν αὐτῷ.

Pasto con i peccatori

2.15 Καὶ γίνεται κατακεῖσθαι αὐτόν ἐν τῇ οἰκίᾳ αὐτοῦ, καὶ πολλοὶ τελῶναι καὶ ἁμαρτωλοὶ συνανέκειντο τῷ Ἰησοῦ καὶ τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ· ἦσαν γὰρ πολλοὶ καὶ ἠκολούθουν αὐτῷ.

2.16 καὶ οἱ γραμματεῖς τῶν Φαρισαίων ἰδόντες ὅτι ἐσθίει μετὰ τῶν ἁμαρτωλῶν καὶ τελωνῶν ἔλεγον τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ, Ὅτι μετὰ τῶν τελωνῶν καὶ ἁμαρτωλῶν ἐσθίει;

2.17 καὶ ἀκούσας ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς [ὅτι] Οὐ χρεῖαν ἔχουσιν οἱ ἰσχύοντες ἰατροῦ ἀλλ' οἱ κακῶς ἔχοντες· οὐκ ἦλθον καλέσαι δικαίους ἀλλ' ἁμαρτωλοὺς.

⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"?

¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

2.4 et cum non possent offerre eum illi prae turba nudaverunt tectum ubi erat et patefacientes submiserunt grabattum in quo paralyticus iacebat

2.5 cum vidisset autem Iesus fidem illorum ait paralytico filii dimittuntur tibi peccata

2.6 erant autem illic quidam de scribis sedentes et cogitantes in cordibus suis

2.7 quid hic sic loquitur blasphemat quis potest dimittere peccata nisi solus Deus

2.8 quo statim cognito Iesus spiritu suo quia sic cogitarent intra se dicit illis quid ista cogitatis in cordibus vestris

2.9 quid est facilius dicere paralytico dimittuntur tibi peccata an dicere surge et tolle grabattum tuum et ambula

2.10 ut autem sciatis quia potestatem habet Filius hominis in terra dimittendi peccata ait paralytico **2.11** tibi dico surge tolle grabattum tuum et vade in domum tuam

2.12 et statim ille surrexit et sublato grabatto abiit coram omnibus ita ut admirarentur omnes et honorificarent Deum dicentes quia numquam sic vidimus.

// Mt 9,9 Chiamata di Levi // Lc 5,27-28

¹³Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro.

¹⁴Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

// Mt 9,10-13 Pasto con i peccatori // Lc 5,29-32

¹⁵Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano.

¹⁶Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».

¹⁷Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

2.15 Et factum est cum accumberet in domo illius multi publicani et peccatores simul discumbebant cum Iesu et discipulis eius erant enim multi qui et sequebantur eum

2.16 et scribae et Pharisei videntes quia manducaret cum peccatoribus et publicanis dicebant discipulis eius quare cum publicanis et peccatoribus manducat et bibit magister vester

2.17 hoc audito Iesus ait illis non necesse habent sani medicum sed qui male habent non enim veni vocare iustos sed peccatores.

Discussione sul digiuno

2.18 Καὶ ἦσαν οἱ μαθηταὶ Ἰωάννου καὶ οἱ Φαρισαῖοι νηστεύοντες. καὶ ἔρχονται καὶ λέγουσιν αὐτῷ, Διὰ τί οἱ μαθηταὶ Ἰωάννου καὶ οἱ μαθηταὶ τῶν Φαρισαίων νηστεύουσιν, οἱ δὲ σοὶ μαθηταὶ οὐ νηστεύουσιν;

2.19 καὶ εἶπεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Μὴ δύνανται οἱ υἱοὶ τοῦ νυμφῶνος ἐν ᾧ ὁ νυμφίος μετ' αὐτῶν ἐστὶν νηστεύειν; ὅσον χρόνον ἔχουσιν τὸν νυμφίον μετ' αὐτῶν οὐ δύνανται νηστεύειν. **2.20** ἐλεύσονται δὲ ἡμέραι ὅταν ἀπαρθῇ ἀπ' αὐτῶν ὁ νυμφίος, καὶ τότε νηστεύσουσιν ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ.

2.21 Οὐδεὶς ἐπίβλημα ῥάκους ἀγνάφου ἐπιράπτει ἐπὶ ἱμάτιον παλαιόν· εἰ δὲ μή, αἶρει τὸ πλήρωμα ἀπ' αὐτοῦ τὸ καινὸν τοῦ παλαιοῦ καὶ χειρὸν σχίσμα γίνεται.

2.22 καὶ οὐδεὶς βάλλει οἶνον νέον εἰς ἀσκούς παλαιούς· εἰ δὲ μή, ῥήξει ὁ οἶνος τοὺς ἀσκούς καὶ ὁ οἶνος ἀπόλλυται καὶ οἱ ἀσκοὶ· ἀλλ' οἶνον νέον εἰς ἀσκούς καινοὺς.

Le spighe strappate

2.23 Καὶ ἐγένετο αὐτὸν ἐν τοῖς σάββασιν παραπορεύεσθαι διὰ τῶν σπορίμων, καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἤρξαντο ὁδὸν ποιεῖν τίλλοντες τοὺς στάχους.

2.24 καὶ οἱ Φαρισαῖοι ἔλεγον αὐτῷ, Ἴδε τί ποιοῦσιν τοῖς σάββασιν ὃ οὐκ ἔξεστιν;

2.25 καὶ λέγει αὐτοῖς, Οὐδέποτε ἀνέγνωτε τί ἐποίησεν Δαυὶδ ὅτε χρεῖαν ἔσχεν καὶ ἐπείνασεν αὐτὸς καὶ οἱ μετ' αὐτοῦ,

2.26 πῶς εἰσῆλθεν εἰς τὸν οἶκον τοῦ θεοῦ ἐπὶ Ἀβιαθὰρ ἀρχιερέως καὶ τοὺς ἄρτους τῆς προθέσεως ἔφαγεν, οὓς οὐκ ἔξεστιν φαγεῖν εἰ μὴ τοὺς ἱερεῖς, καὶ ἔδωκεν καὶ τοῖς σὺν αὐτῷ οὔσιν;

2.27 καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Τὸ σάββατον διὰ τὸν ἄνθρωπον ἐγένετο καὶ οὐχ ὁ ἄνθρωπος διὰ τὸ σάββατον **2.28** ὥστε κύριός ἐστιν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου καὶ τοῦ σαββάτου.

CAPITOLO 3

Guarigione di un uomo dalla mano paralizzata

Kαὶ εἰσῆλθεν πάλιν εἰς τὴν συναγωγὴν. καὶ ἦν ἐκεῖ ἄνθρωπος ἐξηραμμένην ἔχων τὴν χεῖρα. **3.2** καὶ παρετήρουν αὐτὸν εἰ τοῖς σάββασιν θεραπεύσει αὐτόν, ἵνα κατηγορήσωσιν αὐτοῦ. **3.3** καὶ λέγει τῷ ἀνθρώπῳ τῷ τὴν ξηρὰν χεῖρα ἔχοντι, Ἐγειρε εἰς τὸ μέσον.

// Mt 9,14-17 Discussione sul digiuno // Lc 5,33-39

¹⁸I discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». ¹⁹Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. ²⁰Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. ²¹Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. ²²E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

// Mt 12,1-8 Le spighe strappate // Lc 6,1-5

²³Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. ²⁴I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». ²⁵Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? ²⁶Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».

²⁷E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! ²⁸Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

2.18 Et erant discipuli Iohannis et Pharisaei ieiunantes et veniunt et dicunt illi cur discipuli Iohannis et Pharisaeorum ieiunant tui autem discipuli non ieiunant

2.19 et ait illis Iesus numquid possunt filii nuptiarum quamdiu sponsus cum illis est ieiunare quanto tempore habent secum sponsum non possunt ieiunare

2.20 venient autem dies cum auferetur ab eis sponsus et tunc ieiunabunt in illa die **2.21** nemo adsumentum panni rudis adsuit vestimento veteri alioquin aufert supplementum novum a veteri et maior scissura fit **2.22** et nemo mittit vinum novellum in utres veteres alioquin dirumpet vinum utres et vinum effunditur et utres peribunt sed vinum novum in utres novos mitti debet.

2.23 Et factum est iterum cum sabbatis ambularet per sata et discipuli eius coeperunt praegredi et vellere picas **2.24** Pharisaei autem dicebant ei ecce quid faciunt sabbatis quod non licet **2.25** et ait illis numquam legistis quid fecerit David quando necessitatem habuit et esuriit ipse et qui cum eo erant **2.26** quomodo introiit in domum Dei sub Abiathar principe sacerdotum et panes propositionis manducavit quos non licet manducare nisi sacerdotibus et dedit eis qui cum eo erant

2.27 et dicebat eis sabbatum propter hominem factum est et non homo propter sabbatum **2.28** itaque dominus est Filius hominis etiam sabbati.

CAPITOLO 3

// Mt 12,9-14 Guarigione di un uomo dalla mano paralizzata // Lc 6,6-11; 14,1-6

¹Entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, ²e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

³Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!».

3.1 Et introiit iterum synagogam et erat ibi homo habens manum aridam **3.2** et observabant eum si sabbatis curaret ut accusarent illum

3.3 et ait homini habenti manum aridam surge in medium

3.4 και λέγει αὐτοῖς, Ἐξεστὶν τοῖς σάββασιν ἀγαθὸν ποιῆσαι ἢ κακοποιῆσαι, ψυχὴν σῶσαι ἢ ἀποκτεῖναι; οἱ δὲ ἐσιώπων. **3.5** και περιβλεψάμενος αὐτοὺς μετ' ὀργῆς, συλλυπούμενος ἐπὶ τῇ πωρώσει τῆς καρδίας αὐτῶν λέγει τῷ ἀνθρώπῳ, Ἐκτεινον τὴν χεῖρα. και ἐξέτεινεν και ἀπεκατεστάθη ἡ χεὶρ αὐτοῦ.

3.6 και ἐξεληθόντες οἱ Φαρισαῖοι εὐθύς μετὰ τῶν Ἑρωδιανῶν συμβούλιον ἐδίδουν κατ' αὐτοῦ ὅπως αὐτὸν ἀπολέσωσιν.

Le folle al seguito di Gesù

3.7 Καὶ ὁ Ἰησοῦς μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἀνεχώρησεν πρὸς τὴν θάλασσαν, και πολὺ πλῆθος ἀπὸ τῆς Γαλιλαίας [ἠκολούθησεν], και ἀπὸ τῆς Ἰουδαίας **3.8** και ἀπὸ Ἱεροσολύμων και ἀπὸ τῆς Ἰδουμαίας και πέραν τοῦ Ἰορδάνου και περὶ Τύρον και Σιδῶνα, πλῆθος πολὺ ἀκούοντες ὅσα ἐποίει ἤλθον πρὸς αὐτόν.

3.9 και εἶπεν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ἵνα πλοίαριον προσκαρτερῇ αὐτῷ διὰ τὸν ὄχλον ἵνα μὴ θλίβωσιν αὐτόν **3.10** πολλοὺς γὰρ ἐθεράπευσεν, ὥστε ἐπιπίπτειν αὐτῷ ἵνα αὐτοῦ ἄψωνται ὅσοι εἶχον μᾶστιγας.

3.11 και τὰ πνεύματα τὰ ἀκάθαρτα, ὅταν αὐτὸν ἐθεώρουν, προσέπιπτον αὐτῷ και ἔκραζον λέγοντες ὅτι Σὺ εἶ ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ.

3.12 και πολλὰ ἐπετίμα αὐτοῖς ἵνα μὴ αὐτὸν φανερόν ποιήσωσιν.

Istituzione dei Dodici

3.13 Καὶ ἀναβαίνει εἰς τὸ ὄρος και προσκαλεῖται οὓς ἤθελεν αὐτός, και ἀπῆλθον πρὸς αὐτόν. **3.14** και ἐποίησεν δώδεκα [οὓς και ἀποστόλους ὠνόμασεν] ἵνα ὦσιν μετ' αὐτοῦ και ἵνα ἀποστέλλῃ αὐτοὺς κηρύσσειν **3.15** και ἔχειν ἐξουσίαν ἐκβάλλειν τὰ δαιμόνια **3.16** [και ἐποίησεν τοὺς δώδεκα,] και ἐπέθηκεν ὄνομα τῷ Σίμωνι Πέτρον, **3.17** και Ἰάκωβον τὸν τοῦ Ζεβεδαίου και Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν τοῦ Ἰακώβου και ἐπέθηκεν αὐτοῖς ὄνομα[τα] Βοανηργές, ὃ ἐστὶν Υἱοὶ Βροντῆς **3.18** και Ἀνδρέαν και Φίλιππον και Βαρθολομαῖον και Μαθθαῖον και Θωμᾶν και Ἰάκωβον τὸν τοῦ Ἀλφαίου και Θαδδαῖον και Σίμωνα τὸν Καναναῖον **3.19** και Ἰούδαν Ἰσκαριώθ, ὃς και παρέδωκεν αὐτόν.

Iniziativa dei parenti di Gesù

3.20 Καὶ ἔρχεται εἰς οἶκον· και συνέρχεται πάλιν [ὁ] ὄχλος, ὥστε μὴ δύνασθαι αὐτοὺς μηδὲ ἄρτον φαγεῖν.

⁴Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. ⁵E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

⁶E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

// Mt 4,25; 12,15-16 **Le folle al seguito di Gesù** // Lc 6,17-19

⁷Gesù, intanto, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea ⁸e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

⁹Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. ¹⁰Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. ¹¹Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!».

¹²Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

// Mt 10,1-4 **Istituzione dei Dodici** // Lc 6,12-16

¹³Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare ¹⁵con il potere di scacciare i demòni.

¹⁶Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, ¹⁷poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè «figli del tuono»; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo ¹⁹e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Iniziativa dei parenti di Gesù

²⁰Entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

3.4 et dicit eis licet sabbatis bene facere an male animam salvam facere an perdere at illi tacebant

3.5 et circumspiciens eos cum ira contristatus super caecitatem cordis eorum dicit homini extende manum tuam et extendit et restituta est manus illi

3.6 exeuntes autem statim Pharisei cum Herodianis consilium faciebant adversus eum quomodo eum perderent.

3.7 Et Iesus cum discipulis suis secessit ad mare et multa turba a Galilaea et Iudaea secuta est eum **3.8** et ab Hierosolymis et ab Idumea et trans Iordanem et qui circa Tyrum et Sidonem multitudo magna audientes quae faciebat venerunt ad eum **3.9** et dixit discipulis suis ut navicula sibi deserviret propter turbam ne conprimerent eum **3.10** multos enim sanabat ita ut intruerent in eum ut illum tangere quod quod habebant plagas

3.11 et spiritus immundi cum illum videbant procidebant ei et clamabant dicentes

3.12 tu es Filius Dei et vehementer comminabatur eis ne manifestarent illum.

3.13 Et ascendens in montem vocavit ad se quos voluit ipse et venerunt ad eum

3.14 et fecit ut essent duodecim cum illo et ut mitteret eos praedicare **3.15** et dedit illis potestatem curandi infirmitates et eiciendi daemonia **3.16** et inposuit Simoni nomen Petrus **3.17** et Iacobum Zebedaei et Iohannem fratrem Iacobi et inposuit eis nomina Boanerges quod est Filii tonitruui **3.18** et Andream et Philippum et Bartholomeum et Mattheum et Thomam et Iacobum Alpei et Thaddeum et Simonem Cananeum **3.19** et Iudam Scarioth qui et tradidit illum.

3.20 Et veniunt ad domum et convenit iterum turba ita ut non possent neque panem manducare

3.21 καὶ ἀκούσαντες οἱ παρ' αὐτοῦ ἐξῆλθον κρατῆσαι αὐτόν· ἔλεγον γὰρ ὅτι ἐξέστη.

Calunnie degli scribi

3.22 καὶ οἱ γραμματεῖς οἱ ἀπὸ Ἱεροσολύμων καταβάντες ἔλεγον ὅτι Βεελζεβούλ ἔχει καὶ ὅτι ἐν τῷ ἄρχοντι τῶν δαιμονίων ἐκβάλλει τὰ δαιμόνια. **3.23** καὶ προσκαλεσάμενος αὐτοὺς ἐν παραβολαῖς ἔλεγεν αὐτοῖς, Πῶς δύναται Σατανᾶς Σατανᾶν ἐκβάλλειν; **3.24** καὶ ἐὰν βασιλεία ἐφ' ἑαυτὴν μερισθῆ, οὐ δύναται σταθῆναι ἢ βασιλεία ἐκείνη **3.25** καὶ ἐὰν οἰκία ἐφ' ἑαυτὴν μερισθῆ, οὐ δυνήσεται ἢ οἰκία ἐκείνη σταθῆναι. **3.26** καὶ εἰ ὁ Σατανᾶς ἀνέστη ἐφ' ἑαυτὸν καὶ ἐμερίσθη, οὐ δύναται στῆναι ἀλλὰ τέλος ἔχει. **3.27** ἀλλ' οὐ δύναται οὐδεὶς εἰς τὴν οἰκίαν τοῦ ἰσχυροῦ εἰσελθὼν τὰ σκεύη αὐτοῦ διαρπάσαι, ἐὰν μὴ πρῶτον τὸν ἰσχυρὸν δῆσῃ, καὶ τότε τὴν οἰκίαν αὐτοῦ διαρπάσει.

3.28 Ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι πάντα ἀφεθήσεται τοῖς υἱοῖς τῶν ἀνθρώπων τὰ ἀμαρτήματα καὶ αἱ βλασφημίαι ὅσα ἐὰν βλασφημήσωσιν **3.29** ὅς δ' ἂν βλασφημήσῃ εἰς τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον, οὐκ ἔχει ἄφεσιν εἰς τὸν αἰῶνα, ἀλλ' ἔνοχος ἐστὶν αἰωνίου ἀμαρτήματος. **3.30** ὅτι ἔλεγον, Πνεῦμα ἀκάθαρτον ἔχει.

I veri parenti di Gesù

3.31 Καὶ ἔρχεται ἡ μήτηρ αὐτοῦ καὶ οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ καὶ ἔξω στήκοντες ἀπέστειλαν πρὸς αὐτὸν καλοῦντες αὐτόν. **3.32** καὶ ἐκάθητο περὶ αὐτὸν ὄχλος, καὶ λέγουσιν αὐτῷ, Ἴδοὺ ἡ μήτηρ σου καὶ οἱ ἀδελφοί σου [καὶ αἱ ἀδελφαί σου] ἔξω ζητοῦσίν σε. **3.33** καὶ ἀποκριθεὶς αὐτοῖς λέγει, Τίς ἐστὶν ἡ μήτηρ μου καὶ οἱ ἀδελφοί [μου]; **3.34** καὶ περιβλεψάμενος τοὺς περὶ αὐτὸν κύκλω καθημένους λέγει, Ἴδε ἡ μήτηρ μου καὶ οἱ ἀδελφοί μου. **3.35** ὅς [γὰρ] ἂν ποιήσῃ τὸ θέλημα τοῦ θεοῦ, οὗτος ἀδελφός μου καὶ ἀδελφὴ καὶ μήτηρ ἐστίν.

CAPITOLO 4

Parabola del seminatore

Kαὶ πάλιν ἤρξατο διδάσκειν παρὰ τὴν θάλασσαν· καὶ συνάγεται πρὸς αὐτὸν ὄχλος πλείστος, ὥστε αὐτὸν εἰς πλοῖον ἐμβάντα καθῆσθαι ἐν τῇ θαλάσῃ, καὶ πᾶς ὁ ὄχλος πρὸς τὴν θάλασσαν ἐπὶ τῆς γῆς ἦσαν.

²¹Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

// Mt 12,24-32 **Calunnie degli scribi** // Lc 11,15-23; 12,10

²²Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». ²³Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? ²⁴Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; ²⁵se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. ²⁶Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. ²⁷Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. ²⁸In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ²⁹ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna».

³⁰Poiché dicevano: «È posseduto da un altro spirito impuro».

// Mt 12,46-50 **I veri parenti di Gesù** // Lc 8,19-21

³¹Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. ³²Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». ³³Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». ³⁴Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli!» ³⁵Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

CAPITOLO 4

// Mt 13,1-9 **Parabola del seminatore** // Lc 8,4-8

¹Cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.

4.1 Et iterum coepit docere ad mare et congregata est ad eum turba multa ita ut in navem ascendens sederet in mari et omnis turba circa mare super terram erat

4.2 και ἐδίδασκεν αὐτοὺς ἐν παραβολαῖς πολλὰ και ἔλεγεν αὐτοῖς ἐν τῇ διδαχῇ αὐτοῦ, **4.3** Ἀκούετε. ἰδοὺ ἐξῆλθεν ὁ σπείρων σπεῖραι.

4.4 και ἐγένετο ἐν τῷ σπείρειν ὁ μὲν ἔπεσεν παρὰ τὴν ὁδόν, και ἦλθεν τὰ πετεινὰ και κατέφαγεν αὐτό. **4.5** και ἄλλο ἔπεσεν ἐπὶ τὸ πετρῶδες ὅπου οὐκ εἶχεν γῆν πολλήν, και εὐθὺς ἐξανέτειλεν διὰ τὸ μὴ ἔχειν βάθος γῆς **4.6** και ὅτε ἀνέτειλεν ὁ ἥλιος ἐκαυματίσθη και διὰ τὸ μὴ ἔχειν ρίζαν ἐξηράνθη.

4.7 και ἄλλο ἔπεσεν εἰς τὰς ἀκάνθας, και ἀνέβησαν αἱ ἄκανθαι και συνέπνιξαν αὐτό, και καρπὸν οὐκ ἔδωκεν. **4.8** και ἄλλα ἔπεσεν εἰς τὴν γῆν τὴν καλὴν και ἐδίδου καρπὸν ἀναβαίνοντα και αὐξανόμενα και ἔφερον ἐν τριάκοντα και ἐν ἐξήκοντα και ἐν ἑκατόν. **4.9** και ἔλεγεν, Ὅς ἔχει ὧτα ἀκούειν ἀκουέτω.

Perché Gesù parla in parabole

4.10 Καὶ ὅτε ἐγένετο κατὰ μόνας, ἠρώτων αὐτὸν οἱ περὶ αὐτὸν σὺν τοῖς δώδεκα τὰς παραβολὰς. **4.11** και ἔλεγεν αὐτοῖς, Ὑμῖν τὸ μυστήριον δέδοται τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ· ἐκείνοις δὲ τοῖς ἔξω ἐν παραβολαῖς τὰ πάντα γίνεται, **4.12** ἵνα βλέποντες βλέπωσιν και μὴ ἴδωσιν, και ἀκούοντες ἀκούωσιν και μὴ συνιῶσιν, μήποτε ἐπιστρέψωσιν και ἀφεθῇ αὐτοῖς.

Spiegazione della parabola del seminatore

4.13 Καὶ λέγει αὐτοῖς, Οὐκ οἴδατε τὴν παραβολὴν ταύτην, και πῶς πάσας τὰς παραβολὰς γνῶσεσθε;

4.14 ὁ σπείρων τὸν λόγον σπεῖρει.

4.15 οὗτοι δὲ εἰσιν οἱ παρὰ τὴν ὁδόν· ὅπου σπεῖρεται ὁ λόγος και ὅταν ἀκούσωσιν, εὐθὺς ἔρχεται ὁ Σατανᾶς και αἶρει τὸν λόγον τὸν ἐσπαρμένον εἰς αὐτούς.

4.16 και οὗτοι εἰσιν οἱ ἐπὶ τὰ πετρῶδη σπειρόμενοι, οἱ ὅταν ἀκούσωσιν τὸν λόγον εὐθὺς μετὰ χαρᾶς λαμβάνουσιν αὐτόν, **4.17** και οὐκ ἔχουσιν ρίζαν ἐν ἑαυτοῖς ἀλλὰ πρόσκαιροί εἰσιν, εἴτα γενομένης θλίψεως ἢ διωγμοῦ διὰ τὸν λόγον εὐθὺς σκανδαλίζονται.

4.18 και ἄλλοι εἰσιν οἱ εἰς τὰς ἀκάνθας σπειρόμενοι· οὗτοι εἰσιν οἱ τὸν λόγον ἀκούσαντες,

²Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento:

³«Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. ⁵Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ⁶ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. ⁷Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. ⁸Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». ⁹E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

// Mt 13,10-15 **Perché Gesù parla in parabole** // Lc 8,9-10

¹⁰Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. ¹¹Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, ¹²affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

// Mt 13,18-23 **Spiegazione della parabola del seminatore** // Lc 8,11-15

¹³E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole?»

¹⁴Il seminatore semina la Parola.

¹⁵Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro.

¹⁶Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ¹⁷ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno.

¹⁸Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola,

4.2 et docebat eos in parabolis multa et dicebat illis in doctrina sua **4.3** audite ecce exiit seminans ad seminandum **4.4** et dum seminat aliud cecidit circa viam et venerunt volucres et comederunt illud **4.5** aliud vero cecidit super petrosa ubi non habuit terram multam et statim exortum est quoniam non habebat altitudinem terrae **4.6** et quando exortus est sol exaestuavit et eo quod non haberet radicem exaruit **4.7** et aliud cecidit in spinas et ascenderunt spinas et offocaverunt illud et fructum non dedit **4.8** et aliud cecidit in terram bonam et dabat fructum ascendentem et crescentem et adferebat unum triginta et unum sexaginta et unum centum **4.9** et dicebat qui habet aures audiendi audiat.

4.10 Et cum esset singularis interrogaverunt eum hii qui cum eo erant cum duodecim parabolas **4.11** et dicebat eis vobis datum est mysterium regni Dei illis autem qui foris sunt in parabolis omnia fiunt **4.12** ut videntes videant et non videant et audientes audiant et non intellegant nequando convertantur et dimittantur eis peccata.

4.13 Et ait illis nescitis parabolam hanc et quomodo omnes parabolas cognoscetis

4.14 qui seminat verbum seminat

4.15 hii autem sunt qui circa viam ubi seminatur verbum et cum audierint confestim venit Satanas et aufert verbum quod seminatum est in corda eorum

4.16 et hii sunt similiter qui super petrosa seminantur qui cum audierint verbum statim cum gaudio accipiunt illud **4.17** et non habent radicem in se sed temporales sunt deinde orta tribulatione et persecutione propter verbum confestim scandalizantur

4.18 et alii sunt qui in spinis seminantur hii sunt qui verbum audiunt

4.19 καὶ αἱ μέριμναι τοῦ αἰῶνος καὶ ἡ ἀπάτη τοῦ πλούτου καὶ αἱ περὶ τὰ λοιπὰ ἐπιθυμῖαι εἰσπορευόμεναι συμπνίγουσιν τὸν λόγον καὶ ἄκαρπος γίνεται.

4.20 καὶ ἐκεῖνοί εἰσιν οἱ ἐπὶ τὴν γῆν τὴν καλὴν σπαρέντες, οἵτινες ἀκούουσιν τὸν λόγον καὶ παραδέχονται καὶ καρποφοροῦσιν ἐν τριάκοντα καὶ ἐν ἐξήκοντα καὶ ἐν ἑκατὸν.

Come ricevere e trasmettere l'insegnamento di Gesù

4.21 Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Μῆτι ἔρχεται ὁ λύχνος ἵνα ὑπὸ τὸν μόδιον τεθῆ ἢ ὑπὸ τὴν κλίνην; οὐχ ἵνα ἐπὶ τὴν λυχνίαν τεθῆ;

4.22 οὐ γάρ ἐστιν κρυπτόν ἐὰν μὴ ἵνα φανερωθῆ, οὐδὲ ἐγένετο ἀπόκρυφον ἀλλ' ἵνα ἔλθῃ εἰς φανερόν. **4.23** εἴ τις ἔχει ὄρα ἀκούειν ἀκουέτω.

4.24 Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Βλέπετε τί ἀκούετε. ἐν ᾧ μέτρῳ μετρεῖτε μετρηθήσεται ὑμῖν καὶ προστεθήσεται ὑμῖν.

4.25 ὃς γὰρ ἔχει, δοθήσεται αὐτῷ· καὶ ὃς οὐκ ἔχει, καὶ ὃ ἔχει ἀρθήσεται ἀπ' αὐτοῦ.

Parabola del seme che spunta da solo

4.26 Καὶ ἔλεγεν, Οὕτως ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ ὡς ἄνθρωπος βάλῃ τὸν σπῶρον ἐπὶ τῆς γῆς **4.27** καὶ καθεύδῃ καὶ ἐγειρήται νύκτα καὶ ἡμέραν, καὶ ὁ σπῶρος βλαστᾷ καὶ μηκύνεται ὡς οὐκ οἶδεν αὐτός.

4.28 αὐτομάτῃ ἡ γῆ καρποφορεῖ, πρῶτον χόρτον εἶτα στάχυν εἶτα πλήρη[ς] σῖτον ἐν τῷ στάχυϊ.

4.29 ὅταν δὲ παραδοῖ ὁ καρπός, εὐθὺς ἀποστέλλει τὸ δρέπανον, ὅτι παρέστηκεν ὁ θερισμός.

Parabola del granello di senape

4.30 Καὶ ἔλεγεν, Πῶς ὁμοιωσωμεν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἢ ἐν τίνι αὐτὴν παραβολῇ θῶμεν;

4.31 ὡς κόκκῳ σινάπεως, ὃς ὅταν σπαρῆ ἐπὶ τῆς γῆς, μικρότερον ὂν πάντων τῶν σπερμάτων τῶν ἐπὶ τῆς γῆς,

4.32 καὶ ὅταν σπαρῆ, ἀναβαίνει καὶ γίνεται μεῖζον πάντων τῶν λαχάνων καὶ ποιεῖ κλάδους μεγάλους, ὥστε δύνασθαι ὑπὸ τὴν σκιὰν αὐτοῦ τὰ πετεινὰ τοῦ οὐρανοῦ κατασκηνοῦν.

¹⁹ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto.

²⁰Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

// Mt 5,15; 10,26 **Come ricevere e trasmettere l'insegnamento di Gesù** // Lc 8,16-17

²¹Diceva loro: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro?»

²²Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce.

²³Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

²⁴Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. ²⁵Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

Parabola del seme che spunta da solo

²⁶Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.

²⁸Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga;

²⁹e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

// Mt 13,31-32 **Parabola del granello di senape** // Lc 13,18-19

³⁰Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo?»

³¹È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno;

³²ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

4.19 et aerumnae saeculi et deceptio divitiarum et circa reliqua concupiscentiae introeuntes suffocant verbum et sine fructu efficitur

4.20 et hii sunt qui super terram bonam seminati sunt qui audiunt verbum et suscipiunt et fructificant unum triginta et unum sexaginta et unum centum.

4.21 Et dicebat illis numquid venit lucerna ut sub modio ponatur aut sub lecto nonne ut super candelabrum ponatur

4.22 non enim est aliquid absconditum quod non manifestetur nec factum est occultum sed ut in palam veniat

4.23 si quis habet aures audiendi audiat

4.24 et dicebat illis videte quid audiatis in qua mensura mensi fueritis remetietur vobis et adicietur vobis **4.25** qui enim habet dabitur illi et qui non habet etiam quod habet auferetur ab illo.

4.26 Et dicebat sic est regnum Dei quemadmodum si homo iaciat sementem in terram

4.27 et dormiat et exurgat nocte ac die et semen germinet et increscat dum nescit ille

4.28 ultro enim terra fructificat primum herbam deinde spicam deinde plenum frumentum in spica

4.29 et cum se produxerit fructus statim mittit falcem quoniam adest messis.

4.30 Et dicebat cui adsimilabimus regnum Dei aut cui parabolae conparabimus illud

4.31 sicut granum sinapis quod cum seminatum fuerit in terra minus est omnibus seminibus quae sunt in terra

4.32 et cum seminatum fuerit ascendit et fit maius omnibus holeribus et facit ramos magnos ita ut possint sub umbra eius aves caeli habitare.

Conclusione sulle parabole

4.33 Καὶ τοιαύταις παραβολαῖς πολλαῖς ἐλάλει αὐτοῖς τὸν λόγον καθὼς ἠδύνατο ἀκούειν **4.34** χωρὶς δὲ παραβολῆς οὐκ ἐλάλει αὐτοῖς, κατ' ἴδιαν δὲ τοῖς ἰδιοῖς μαθηταῖς ἐπέλυεν πάντα.

La tempesta sedata

4.35 Καὶ λέγει αὐτοῖς ἐν ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ ὀψίας γενομένης, Διέλθωμεν εἰς τὸ πέραν. **4.36** καὶ ἀφέντες τὸν ὄχλον παραλαμβάνουσιν αὐτὸν ὡς ἦν ἐν τῷ πλοίῳ, καὶ ἄλλα πλοῖα ἦν μετ' αὐτοῦ. **4.37** καὶ γίνεται λαίλαψ μεγάλη ἀνέμου καὶ τὰ κύματα ἐπέβαλλον εἰς τὸ πλοῖον, ὥστε ἤδη γεμίζεσθαι τὸ πλοῖον.

4.38 καὶ αὐτὸς ἦν ἐν τῇ πρύμνῃ ἐπὶ τὸ προσκεφάλαιον καθεύδων. καὶ ἐγείρουσιν αὐτὸν καὶ λέγουσιν αὐτῷ, Διδάσκαλε, οὐ μέλει σοι ὅτι ἀπολλύμεθα;

4.39 καὶ διεγερθεὶς ἐπετίμησεν τῷ ἀνέμῳ καὶ εἶπεν τῇ θαλάσῃ, Σιώπα, πεφίμωσο. καὶ ἐκόπασεν ὁ ἄνεμος καὶ ἐγένετο γαλήνη μεγάλη.

4.40 καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Τί δειλοὶ ἐστε; οὐπω ἔχετε πίστιν; **4.41** καὶ ἐφοβήθησαν φόβον μέγαν καὶ ἔλεγον πρὸς ἀλλήλους, Τίς ἄρα οὗτός ἐστιν ὅτι καὶ ὁ ἄνεμος καὶ ἡ θάλασσα ὑπακούει αὐτῷ;

CAPITOLO 5

L'indemoniato gerasèno

Kαὶ ἦλθον εἰς τὸ πέραν τῆς θαλάσσης εἰς τὴν χώραν τῶν Γερασηνῶν. **5.2** καὶ ἐξελθόντος αὐτοῦ ἐκ τοῦ πλοίου εὐθὺς ὑπήντησεν αὐτῷ ἐκ τῶν μνημείων ἄνθρωπος ἐν πνεύματι ἀκαθάρτῳ, **5.3** ὃς τὴν κατοίκησιν εἶχεν ἐν τοῖς μνήμασιν, καὶ οὐδὲ ἀλύσει οὐκέτι οὐδεὶς ἐδύνατο αὐτὸν δῆσαι **5.4** διὰ τὸ αὐτὸν πολλάκις πέδαις καὶ ἀλύσεσιν δεδέσθαι καὶ διεσπᾶσθαι ὑπ' αὐτοῦ τὰς ἀλύσεις καὶ τὰς πέδας συντετριῖσθαι, καὶ οὐδεὶς ἴσχυεν αὐτὸν δαμάσαι **5.5** καὶ διὰ παντὸς νυκτὸς καὶ ἡμέρας ἐν τοῖς μνήμασιν καὶ ἐν τοῖς ὄρεσιν ἦν κράζων καὶ κατακόπτων ἑαυτὸν λίθοις.

5.6 καὶ ἰδὼν τὸν Ἰησοῦν ἀπὸ μακρόθεν ἔδραμεν καὶ προσεκύνησεν αὐτῷ **5.7** καὶ κράζας φωνῇ μεγάλη λέγει, Τί ἐμοὶ καὶ σοί, Ἰησοῦ υἱὲ τοῦ θεοῦ τοῦ ὑψίστου; ὀρκίζω σε τὸν θεόν, μὴ με βασανίσῃς. **5.8** ἔλεγεν γὰρ αὐτῷ, Ἐξελθε τὸ πνεῦμα τὸ ἀκάθαρτον ἐκ τοῦ ἀνθρώπου.

// Mt 13,34-35 Conclusione sulle parabole

³³Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. ³⁴Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

// Mt 8,18.23-27 La tempesta sedata // Lc 8,22-25

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva».

³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena.

³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmatiti!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.

⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

4.33 Et talibus multis parabolis loquebatur eis verbum prout poterant audire **4.34** sine parabola autem non loquebatur eis seorsum autem discipulis suis disserebat omnia.

4.35 Et ait illis illa die cum sero esset factum transeamus contra

4.36 et dimittentes turbam adsumunt eum ita ut erat in navi et aliae naves erant cum illo

4.37 et facta est procella magna venti et fluctus mittebat in navem ita ut impleretur navis **4.38** et erat ipse in puppi supra

cervicali dormiens et excitant eum et dicunt ei magister non ad te pertinet quia perimus **4.39** et exurgens comminatus est vento et dixit mari tace obmutesce et cessavit ventus et facta est tranquillitas magna

4.40 et ait illis quid timidi estis necdum habetis fidem et timuerunt magno timore et dicebant ad alterutrum quis putas est iste quia et ventus et mare oboediunt ei.

CAPITOLO 5

// Mt 8,28-34 L'indemoniato gerasèno // Lc 8,26-39

¹Giunsero all'altra riva del mare, nel paese dei Geraseni. ²Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro.

³Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, ⁴perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. ⁵Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre.

⁶Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi ⁷e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!».

⁸Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest'uomo!».

5.1 Et venerunt trans fretum maris in regionem Gerasenorum **5.2** et exeunti ei de navi statim occurrit ei de monumentis homo in spiritu inundo

5.3 qui domicilium habebat in monumentis et neque catenis iam quisquam eum poterat ligare **5.4** quoniam saepe conpedibus et catenis vincus dirupisset catenas et conpedes comminisset et nemo poterat eum domare **5.5** et semper nocte ac die in monumentis et in montibus erat clamans et concidens se lapidibus

5.6 videns autem Iesum a longe cucurrit et adoravit eum **5.7** et clamans voce magna dicit quid mihi et tibi Iesu Fili Dei summi adiuro te per Deum ne me torqueas

5.8 dicebat enim illi exi spiritus inunde ab homine

5.9 και ἐπηρώτα αὐτόν, Τί ὄνομά σοι; και λέγει αὐτῷ, Λεγιῶν ὄνομά μοι, ὅτι πολλοὶ ἐσμεν. **5.10** και παρεκάλει αὐτόν πολλά ἵνα μὴ αὐτὰ ἀποστείλῃ ἔξω τῆς χώρας. **5.11** Ἦν δὲ ἐκεῖ πρὸς τῷ ὄρει ἀγέλη χοίρων μεγάλη βοσκομένη **5.12** και παρεκάλεσαν αὐτόν λέγοντες, Πέμψον ἡμᾶς εἰς τοὺς χοίρους, ἵνα εἰς αὐτοὺς εἰσέλθωμεν. **5.13** και ἐπέτρεψεν αὐτοῖς. και ἐξελθόντα τὰ πνεύματα τὰ ἀκάθαρτα εἰσῆλθον εἰς τοὺς χοίρους, και ὤρμησεν ἡ ἀγέλη κατὰ τοῦ κρημοῦ εἰς τὴν θάλασσαν, ὡς δισχίλιοι, και ἐπνίγοντο ἐν τῇ θαλάσῃ.

5.14 και οἱ βόσκοντες αὐτοὺς ἔφυγον και ἀπήγγειλαν εἰς τὴν πόλιν και εἰς τοὺς ἀγρούς· και ἦλθον ἰδεῖν τί ἐστὶν τὸ γεγονός **5.15** και ἔρχονται πρὸς τὸν Ἰησοῦν και θεωροῦσιν τὸν δαιμονιζόμενον καθήμενον ἱματισμένον και σωφρονοῦντα, τὸν ἐσχηκότα τὸν λεγιῶνα, και ἐφοβήθησαν. **5.16** και διηγῆσαντο αὐτοῖς οἱ ἰδόντες πῶς ἐγένετο τῷ δαιμονιζομένῳ και περὶ τῶν χοίρων. **5.17** και ἤρξαντο παρακαλεῖν αὐτόν ἀπελθεῖν ἀπὸ τῶν ὀρίων αὐτῶν.

5.18 και ἐμβαίνοντος αὐτοῦ εἰς τὸ πλοῖον παρεκάλει αὐτόν ὁ δαιμονισθεὶς ἵνα μετ' αὐτοῦ ᾗ. **5.19** και οὐκ ἀφήκεν αὐτόν, ἀλλὰ λέγει αὐτῷ, Ὑπαγε εἰς τὸν οἶκόν σου πρὸς τοὺς σοὺς και ἀπάγγειλον αὐτοῖς ὅσα ὁ κύριός σοι πεποίηκεν και ἠλέησέν σε.

5.20 και ἀπῆλθεν και ἤρξατο κηρῦσσειν ἐν τῇ Δεκαπόλει ὅσα ἐποίησεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, και πάντες ἐθαύμαζον.

Guarigione dell'emoirissa e risurrezione della figlia di Giàiro

5.21 Και διαπεράσαντος τοῦ Ἰησοῦ [ἐν τῷ πλοίῳ] πάλιν εἰς τὸ πέραν συνήχθη ὄχλος πολὺς ἐπ' αὐτόν, και ἦν παρὰ τὴν θάλασσαν.

5.22 και ἔρχεται εἰς τῶν ἀρχισυναγῶγων, ὀνόματι Ἰαῖρος, και ἰδὼν αὐτόν πίπτει πρὸς τοὺς πόδας αὐτοῦ **5.23** και παρακαλεῖ αὐτόν πολλά λέγων ὅτι Τὸ θυγάτριόν μου ἐσχάτως ἔχει, ἵνα ἐλθὼν ἐπιθῆς τὰς χεῖρας αὐτῇ ἵνα σωθῇ και ζήσῃ.

5.24 και ἀπῆλθεν μετ' αὐτοῦ. Και ἠκολούθει αὐτῷ ὄχλος πολὺς και συνέθλιβον αὐτόν.

⁹E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». ¹⁰E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. ¹¹C'era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. ¹²E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi».

¹³Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. ¹⁴I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. ¹⁵Giunsero da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. ¹⁶Quelli che avevano visto, spiegano loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci.

¹⁷Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio.

¹⁸Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. ¹⁹Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te».

²⁰Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.

// Mt 9,18-26 Guarigione dell'emoirissa // Lc 8,40-56 e risurrezione della figlia di Giàiro

²¹Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. ²²E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi ²³e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva».

²⁴Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

5.9 et interrogabat eum quod tibi nomen est et dicit ei Legio nomen mihi est quia multi sumus **5.10** et deprecabatur eum multum ne se expelleret extra regionem **5.11** erat autem ibi circa montem grex porcorum magnus pascens **5.12** et deprecabantur eum spiritus dicentes mitte nos in porcōs ut in eos introeamus

5.13 et concessit eis statim lesus et exeuntes spiritus immundi introierunt in porcōs et magno impetu grex praecipitatus est in mare ad duo milia et suffocati sunt in mare **5.14** qui autem pascebant eos fugerunt et nuntiaverunt in civitatem et in agros et egressi sunt videre quid esset facti **5.15** et veniunt ad lesum et vident illum qui a daemonio vexabatur sedentem vestitum et sanae mentis et timuerunt **5.16** et narraverunt illis qui viderant qualiter factum esset ei qui daemonium habuerat et de porcīs

5.17 et rogare eum coeperunt ut discederet de finibus eorum

5.18 cumque ascenderet navem coepit illum deprecari qui daemonio vexatus fuerat ut esset cum illo **5.19** et non admisit eum sed ait illi vade in domum tuam ad tuos et adnuntia illis quanta tibi Dominus fecerit et misertus sit tui

5.20 et abiit et coepit praedicare in Decapoli quanta sibi fecisset lesus et omnes mirabantur.

5.21 Et cum transcendisset lesus in navi rursus trans fretum convenit turba multa ad illum et erat circa mare **5.22** et venit quidam de archisynagogis nomine Iairus et videns eum proccidit ad pedes eius **5.23** et deprecabatur eum multum dicens quoniam filia mea in extremis est veni impone manus super eam ut salva sit et vivat **5.24** et abiit cum illo et sequebatur eum turba multa et conprimebant illum

5.25 και γυνή οὔσα ἐν ῥύσει αἵματος δώδεκα ἔτη **5.26** και πολλά παθοῦσα ὑπὸ πολλῶν ἰατρῶν και δαπανήσασα τὰ παρ' αὐτῆς πάντα και μηδὲν ὠφεληθεῖσα ἀλλὰ μᾶλλον εἰς τὸ χεῖρον ἐλθοῦσα, **5.27** ἀκούσασα περὶ τοῦ Ἰησοῦ, ἐλθοῦσα ἐν τῷ ὄχλῳ ὀπισθεν ἤψατο τοῦ ἱματίου αὐτοῦ **5.28** ἔλεγεν γὰρ ὅτι Ἐὰν ἄψωμαι κἄν τῶν ἱματίων αὐτοῦ σωθήσομαι. **5.29** και εὐθύς ἐξηράνθη ἡ πηγὴ τοῦ αἵματος αὐτῆς και ἔγνω τῷ σώματι ὅτι ἴσται ἀπὸ τῆς μᾶστιγος.

5.30 και εὐθύς ὁ Ἰησοῦς ἐπιγινούσ ἐν ἑαυτῷ τὴν ἐξ αὐτοῦ δύναμιν ἐξελθοῦσαν ἐπιστραφεὶς ἐν τῷ ὄχλῳ ἔλεγεν, Τίς μου ἤψατο τῶν ἱματίων;

5.31 και ἔλεγον αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ, Βλέπεις τὸν ὄχλον συνθλίβοντά σε και λέγεις, Τίς μου ἤψατο; **5.32** και περιεβλέπετο ἰδεῖν τὴν τοῦτο ποιήσασαν.

5.33 ἡ δὲ γυνὴ φοβηθεῖσα και τρέμουσα, εἰδυῖα ὁ γέγονεν αὐτῇ, ἦλθεν και προσέπεσεν αὐτῷ και εἶπεν αὐτῷ πᾶσαν τὴν ἀλήθειαν. **5.34** ὁ δὲ εἶπεν αὐτῇ, Θυγάτηρ, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε· ὕπαγε εἰς εἰρήνην και ἴσθι ὑγιῆς ἀπὸ τῆς μᾶστιγός σου.

5.35 Ἐτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἔρχονται ἀπὸ τοῦ ἀρχισυναγώγου λέγοντες ὅτι Ἡ θυγάτηρ σου ἀπέθανεν· τί ἔτι σκύλλεις τὸν διδάσκαλον; **5.36** ὁ δὲ Ἰησοῦς παρακούσας τὸν λόγον λαλούμενον λέγει τῷ ἀρχισυναγώγῳ, Μὴ φοβοῦ, μόνον πίστευε.

5.37 και οὐκ ἀφῆκεν οὐδένα μετ' αὐτοῦ συνακολουθῆσαι εἰ μὴ τὸν Πέτρον και Ἰάκωβον και Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν Ἰακώβου. **5.38** και ἔρχονται εἰς τὸν οἶκον τοῦ ἀρχισυναγώγου, και θεωρεῖ θόρυβον και κλαίοντας και ἀλαλάζοντας πολλά, **5.39** και εἰσελθὼν λέγει αὐτοῖς, Τί θορυβεῖσθε και κλαίετε; τὸ παιδίον οὐκ ἀπέθανεν ἀλλὰ καθεύδει. **5.40** και κατεγέλων αὐτοῦ. αὐτὸς δὲ ἐκβαλὼν πάντας παραλαμβάνει τὸν πατέρα τοῦ παιδίου και τὴν μητέρα και τοὺς μετ' αὐτοῦ και εἰσπορεύεται ὅπου ἦν τὸ παιδίον. **5.41** και κρατήσας τῆς χειρὸς τοῦ παιδίου λέγει αὐτῇ, Ταλιθα κουμ, ὃ ἐστὶν μεθερμηνεούμενον Τὸ κοράσιον, σοὶ λέγω, ἔγειρε.

5.42 και εὐθύς ἀνέστη τὸ κοράσιον και περιεπάτει· ἦν γὰρ ἐτῶν δώδεκα. και ἐξέστησαν [εὐθύς] ἐκστάσει μεγάλῃ.

5.43 και διεστειλατο αὐτοῖς πολλὰ ἵνα μηδεὶς γνοῖ τοῦτο, και εἶπεν δοθῆναι αὐτῇ φαγεῖν.

²⁵Ora una donna, che aveva perduto di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». ³¹I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

³⁵Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». ³⁶Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». ³⁷E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme».

⁴⁰E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. ⁴¹Prese la mano della bambina e le disse: «*Talitha kum*», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!».

⁴²E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. ⁴³E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

5.25 et mulier quae erat in profluvio sanguinis annis duodecim **5.26** et fuerat multo perpressa a conpluribus medicis et erogaverat omnia sua nec quicquam profecerat sed magis deterius habebat **5.27** cum audisset de Iesu venit in turba retro et tetigit vestimentum eius **5.28** dicebat enim quia si vel vestimentum eius tetigero salva ero **5.29** et confestim siccatus est fons sanguinis eius et sensit corpore quod sanata esset a plaga

5.30 et statim Iesus cognoscens in semet ipso virtutem quae exierat de eo conversus ad turbam aiebat quis tetigit vestimenta mea **5.31** et dicebant ei discipuli sui vides turbam conprimentem te et dicis quis me tetigit **5.32** et circumspiciebat videre eam quae hoc fecerat **5.33** mulier autem timens et tremens sciens quod factum esset in se venit et procidit ante eum et dixit ei omnem veritatem **5.34** ille autem dixit ei filia fides tua te salvam fecit vade in pace et esto sana a plaga tua

5.35 adhuc eo loquente veniunt ab archisynagogo dicentes quia filia tua mortua est quid ultra vexas magistrum **5.36** Iesus autem verbo quod dicebatur audito ait archisynagogo noli timere tantummodo crede **5.37** et non admisit quemquam sequi se nisi Petrum et Iacobum et Iohannem fratrem Iacobi **5.38** et veniunt in domum archisynagogi et videt tumultum et flentes et heulantes multum **5.39** et ingressus ait eis quid turbamini et ploratis puella non est mortua sed dormit **5.40** et inridebant eum ipse vero eiecit omnibus adsumit patrem et matrem puellae et qui secum erant et ingreditur ubi erat puella iacens

5.41 et tenens manum puellae ait illi talitha cumi quod est interpretatum puella tibi dico surge

5.42 et confestim surrexit puella et ambulabat erat autem annorum duodecim et obstipuerunt stupore maximo **5.43** et praecepit illis vehementer ut nemo id sciret et dixit dari illi manducare.

CAPITOLO 6

Visita a Nàzaret

Kαὶ ἐξῆλθεν ἐκεῖθεν καὶ ἔρχεται εἰς τὴν πατρίδα αὐτοῦ, καὶ ἀκολουθοῦσιν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ. **6.2** καὶ γενομένου σαββάτου ἤρξατο διδάσκειν ἐν τῇ συναγωγῇ, καὶ πολλοὶ ἀκούοντες ἐξεπλήσσοντο λέγοντες, Πόθεν τούτω ταῦτα, καὶ τίς ἢ σοφία ἢ δοθεῖσα τούτω, καὶ αἱ δυνάμεις τοιαῦτα διὰ τῶν χειρῶν αὐτοῦ γινόμεναι; **6.3** οὐχ οὗτός ἐστιν ὁ τέκτων, ὁ υἱὸς τῆς Μαρίας καὶ ἀδελφὸς Ἰακώβου καὶ Ἰωσήτος καὶ Ἰούδα καὶ Σίμωνος; καὶ οὐκ εἰσὶν αἱ ἀδελφαὶ αὐτοῦ ὧδε πρὸς ἡμᾶς; καὶ ἐσκανδαλίζοντο ἐν αὐτῷ. **6.4** καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς ὅτι Οὐκ ἔστιν προφήτης ἄτιμος εἰ μὴ ἐν τῇ πατρίδι αὐτοῦ καὶ ἐν τοῖς συγγενεῦσιν αὐτοῦ καὶ ἐν τῇ οἰκίᾳ αὐτοῦ. **6.5** καὶ οὐκ ἐδύνατο ἐκεῖ ποιῆσαι οὐδεμίαν δύναμιν, εἰ μὴ ὀλίγοις ἀρρώστοις ἐπιθείς τὰς χεῖρας ἐθεράπευσεν. **6.6** καὶ ἐθαύμαζεν διὰ τὴν ἀπιστίαν αὐτῶν.

Missione dei Dodici

Καὶ περιῆγεν τὰς κώμας κύκλῳ διδάσκων. **6.7** καὶ προσκαλεῖται τοὺς δώδεκα καὶ ἤρξατο αὐτοὺς ἀποστέλλειν δύο δύο καὶ ἐδίδου αὐτοῖς ἐξουσίαν τῶν πνευμάτων τῶν ἀκαθάρτων, **6.8** καὶ παρήγγειλεν αὐτοῖς ἵνα μὴ δύνανται εἰσελθεῖν εἰς ἕνα οἶκον, εἰ μὴ ῥάβδον μόνον, μὴ ἄρτον, μὴ πήραν, μὴ εἰς τὴν ζώνην χαλκόν, **6.9** ἀλλ' ὑποδεμένους σανδάλια, καὶ μὴ ἐνδύσθητε δύο χιτῶνας. **6.10** καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Ὅπου ἐὰν εἰσέλθητε εἰς οἰκίαν, ἐκεῖ μένετε ἕως ἂν ἐξέλθητε ἐκεῖθεν. **6.11** καὶ ὅς ἂν τόπος μὴ δέξηται ὑμᾶς μὴδὲ ἀκούσωσιν ὑμῶν, ἐκπορευόμενοι ἐκεῖθεν ἐκτινάξατε τὸν χοῦν τὸν ὑποκάτω τῶν ποδῶν ὑμῶν εἰς μαρτύριον αὐτοῖς. **6.12** Καὶ ἐξελθόντες ἐκήρυξαν ἵνα μετανοῶσιν, **6.13** καὶ δαιμόνια πολλὰ ἐξέβαλλον, καὶ ἤλειφον ἐλαίῳ πολλοὺς ἀρρώστους καὶ ἐθεράπευον.

Erode e Gesù

6.14 Καὶ ἤκουσεν ὁ βασιλεὺς Ἡρώδης, φανερὸν γὰρ ἐγένετο τὸ ὄνομα αὐτοῦ, καὶ ἔλεγον ὅτι Ἰωάννης ὁ βαπτίζων ἐγήγερται ἐκ νεκρῶν καὶ διὰ τοῦτο ἐνεργοῦσιν αἱ δυνάμεις ἐν αὐτῷ.

6.15 ἄλλοι δὲ ἔλεγον ὅτι Ἡλίας ἐστίν· ἄλλοι δὲ ἔλεγον ὅτι προφήτης ὡς εἷς τῶν προφητῶν.

CAPITOLO 6

// Mt 13,53-58 **Visita a Nàzaret** // Lc 4,16-30

¹Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. ²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. ⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

// Mt 10,1,9-14 **Missione dei Dodici** // Lc 9,1-6

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. ⁷Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. ⁸E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ⁹ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. ¹⁰E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. ¹¹Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». ¹²Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, ¹³scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

// Mt 14,1-2 **Erode e Gesù** // Lc 9,7-9

¹⁴Il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti».

6.1 Et egressus inde abiit in patriam suam et sequebantur illum discipuli sui **6.2** et facta sabbato coepit in synagoga docere et multi audientes admirabantur in doctrina eius dicentes unde huic haec omnia et quae est sapientia quae data est illi et virtutes tales quae per manus eius efficiuntur **6.3** nonne iste est faber filius Mariae frater iacobi et ioseph et ludae et simonis nonne et sorores eius hic nobiscum sunt et scandalizabantur in illo **6.4** et dicebat eis iesus quia non est propheta sine honore nisi in patria sua et in cognatione sua et in domo sua **6.5** et non poterat ibi virtutem ullam facere nisi paucos infirmos inpositis manibus curavit **6.6** et mirabatur propter incredulitatem eorum.

6.7 Et circumibat castella in circuitu docens et convocavit duodecim et coepit eos mittere binos et dabat illis potestatem spirituum immundorum **6.8** et praecepit eis ne quid tollerent in via nisi virgam tantum non peram non panem neque in zona aes **6.9** sed calciatos sandaliis et ne induerentur duabus tunicis **6.10** et dicebat eis quocumque introieritis in domum illic manete donec exeatis inde **6.11** et quicumque non receperint vos nec audierint vos exeuntes inde excutite pulverem de pedibus vestris in testimonium illis **6.12** et exeuntes praedicabant ut poenitentiam agerent **6.13** et daemonia multa eiciebant et unguebant oleo multos aegrotos et sanabant.

6.14 Et audivit Herodes rex manifestum enim factum est nomen eius et dicebat quia iohannes baptista resurrexit a mortuis et propterea inoperantur virtutes in illo **6.15** alii autem dicebant quia helias est alii vero dicebant propheta est quasi unus ex prophetis

6.16 ἀκούσας δὲ ὁ Ἡρώδης ἔλεγεν, Ὅν ἐγὼ ἀπεκεφάλισα Ἰωάννην, οὗτος ἡγέρθη.

Esecuzione di Giovanni Battista

6.17 Αὐτὸς γὰρ ὁ Ἡρώδης ἀποστείλας ἐκράτησεν τὸν Ἰωάννην καὶ ἔδησεν αὐτὸν ἐν φυλακῇ διὰ Ἡρωδιάδα τὴν γυναῖκα Φιλίππου τοῦ ἀδελφοῦ αὐτοῦ, ὅτι αὐτὴν ἐγάμησεν **6.18** ἔλεγεν γὰρ ὁ Ἰωάννης τῷ Ἡρώδῃ ὅτι Οὐκ ἔξεστίν σοι ἔχειν τὴν γυναῖκα τοῦ ἀδελφοῦ σου. **6.19** ἡ δὲ Ἡρωδιάς ἐνεῖχεν αὐτῷ καὶ ἤθελεν αὐτὸν ἀποκτεῖναι, καὶ οὐκ ἠδύνατο **6.20** ὁ γὰρ Ἡρώδης ἐφοβεῖτο τὸν Ἰωάννην, εἰδὼς αὐτὸν ἄνδρα δίκαιον καὶ ἅγιον, καὶ συνετήρει αὐτόν, καὶ ἀκούσας αὐτοῦ πολλὰ ἠπόρει, καὶ ἠδέως αὐτοῦ ἤκουεν.

6.21 Καὶ γενομένης ἡμέρας εὐκαιροῦ ὅτε Ἡρώδης τοῖς γενεσίοις αὐτοῦ δεῖπνον ἐποίησεν τοῖς μεγιστᾶσιν αὐτοῦ καὶ τοῖς χιλιάρχοις καὶ τοῖς πρώτοις τῆς Γαλιλαίας, **6.22** καὶ εἰσελθούσης τῆς θυγατρὸς αὐτοῦ Ἡρωδιάδος καὶ ὀρχησαμένης ἤρρεσεν τῷ Ἡρώδῃ καὶ τοῖς συνανακειμένοις. εἶπεν ὁ βασιλεὺς τῷ κορασίῳ, Αἴτησόν με ὅ ἐάν θέλῃς, καὶ δώσω σοι **6.23** καὶ ὤμοσεν αὐτῇ [πολλά], Ὅ τι ἐάν με αἰτήσῃς δώσω σοι ἕως ἡμίσεως τῆς βασιλείας μου. **6.24** καὶ ἐξελθοῦσα εἶπεν τῇ μητρὶ αὐτῆς, Τί αἰτήσωμαι; ἡ δὲ εἶπεν, Τὴν κεφαλὴν Ἰωάννου τοῦ βαπτίζοντος.

6.25 καὶ εἰσελθοῦσα εὐθὺς μετὰ σπουδῆς πρὸς τὸν βασιλέα ἠτήσατο λέγουσα, Θέλω ἵνα ἐξαυτῆς δῶς μοι ἐπὶ πίνακι τὴν κεφαλὴν Ἰωάννου τοῦ βαπτιστοῦ.

6.26 καὶ περίλυπος γενόμενος ὁ βασιλεὺς διὰ τοὺς ὄρκους καὶ τοὺς ἀνακειμένους οὐκ ἠθέλησεν ἀθετῆσαι αὐτήν

6.27 καὶ εὐθὺς ἀποστείλας ὁ βασιλεὺς σπεκουλάτορα ἐπέταξεν ἐνέγκαι τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ. καὶ ἀπελθὼν ἀπεκεφάλισεν αὐτὸν ἐν τῇ φυλακῇ **6.28** καὶ ἤνεγκεν τὴν κεφαλὴν αὐτοῦ ἐπὶ πίνακι καὶ ἔδωκεν αὐτήν τῷ κορασίῳ, καὶ τὸ κοράσιον ἔδωκεν αὐτήν τῇ μητρὶ αὐτῆς.

6.29 καὶ ἀκούσαντες οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἦλθον καὶ ἦσαν τὸ πτώμα αὐτοῦ καὶ ἔθηκαν αὐτὸ ἐν μνημείῳ.

¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: **6.16** quo audito Herodes ait quem ego «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, decollavi Iohannem hic a mortuis resurrexit.».

// Mt 14,3-12 Esecuzione di Giovanni Battista Lc 3,19-20

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. **6.17** Ipse enim Herodes misit ac tenuit Iohannem et vinxit eum in carcere propter Herodiam uxorem Philippi fratris sui quia duxerat eam

¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. **6.18** dicebat enim Iohannes Herodi non licet tibi habere uxorem fratris tui **6.19** Herodias autem insidiabatur illi et volebat occidere eum nec poterat **6.20** Herodes enim metuebat Iohannem sciens eum virum iustum et sanctum et custodiebat eum et audito eo multa faciebat et libenter eum audiebat

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. **6.21** et cum dies oportunus accidisset Herodes natalis sui cenam fecit principibus et tribunis et primis Galilaeae

²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». **6.22** cumque introisset filia ipsius Herodias et saltasset et placuisset Herodi simulque recumbentibus rex ait puellae pete a me quod vis et dabo tibi **6.23** et iuravit illi quia quicquid petieris dabo tibi licet dimidium regni mei

²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». **6.24** quae cum exisset dixit matri suae quid petam et illa dixit caput Iohannis Baptistae

²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». **6.25** cumque introisset statim cum festinatione ad regem petivit dicens volo ut protinus des mihi in disco caput Iohannis Baptistae

²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. **6.26** et contristatus rex propter iusiurandum et propter simul recumbentes noluit eam contristare

²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. **6.27** sed misso speculatore praecepit adferri caput eius in disco et decollavit eum in carcere

6.28 et adtulit caput eius in disco et dedit illud puellae et puella dedit matri suae **6.29** quo audito discipuli eius venerunt et tulerunt corpus eius et posuerunt illud in monumento.

Prima moltiplicazione dei pani

6.30 Καὶ συνάγονται οἱ ἀπόστολοι πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ ἀπήγγειλαν αὐτῷ πάντα ὅσα ἐποίησαν καὶ ὅσα ἐδίδαξαν. **6.31** καὶ λέγει αὐτοῖς, Δεῦτε ὑμεῖς αὐτοὶ κατ' ἰδίαν εἰς ἔρημον τόπον καὶ ἀναπαύσασθε ὀλίγον. ἦσαν γὰρ οἱ ἐρχόμενοι καὶ οἱ ὑπάγοντες πολλοί, καὶ οὐδὲ φαγεῖν εὐκαίρουν.

6.32 καὶ ἀπῆλθον ἐν τῷ πλοίῳ εἰς ἔρημον τόπον κατ' ἰδίαν. **6.33** καὶ εἶδον αὐτοὺς ὑπάγοντας καὶ ἐπέγνωσαν πολλοὶ καὶ πεζῆ ἀπὸ πασῶν τῶν πόλεων συνέδραμον ἐκεῖ καὶ προῆλθον αὐτούς. **6.34** καὶ ἐξεληθὼν εἶδεν πολὺν ὄχλον καὶ ἐσπλαγχνίσθη ἐπ' αὐτούς, ὅτι ἦσαν ὡς πρόβατα μὴ ἔχοντα ποιμένα, καὶ ἤρξατο διδάσκειν αὐτοὺς πολλὰ.

6.35 Καὶ ἤδη ὥρας πολλῆς γενομένης προσελθόντες αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ἔλεγον ὅτι Ἐρημὸς ἐστὶν ὁ τόπος καὶ ἤδη ὥρα πολλή **6.36** ἀπόλυσον αὐτούς, ἵνα ἀπελθόντες εἰς τοὺς κύκλῳ ἀγροὺς καὶ κώμας ἀγοράσωσιν ἑαυτοῖς τί φάγωσιν.

6.37 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς, Δότε αὐτοῖς ὑμεῖς φαγεῖν. καὶ λέγουσιν αὐτῷ, Ἀπελθόντες ἀγοράσωμεν δηναρίων διακοσίων ἄρτους καὶ δώσομεν αὐτοῖς φαγεῖν;

6.38 ὁ δὲ λέγει αὐτοῖς, Πόσους ἄρτους ἔχετε; ὑπάγετε ἴδετε. καὶ γνόντες λέγουσιν, Πέντε, καὶ δύο ἰχθύας. **6.39** καὶ ἐπέταξεν αὐτοῖς ἀνακλῖναι πάντας συμπόσια συμπόσια ἐπὶ τῷ χλωρῷ χόρτῳ. **6.40** καὶ ἀνέπεσαν πρασιαὶ πρασιαὶ κατὰ ἑκατὸν καὶ κατὰ πεντήκοντα.

6.41 καὶ λαβὼν τοὺς πέντε ἄρτους καὶ τοὺς δύο ἰχθύας ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν εὐλόγησεν καὶ κατέκλασεν τοὺς ἄρτους καὶ ἐδίδου τοῖς μαθηταῖς [αὐτοῦ] ἵνα παρατιθῶσιν αὐτοῖς, καὶ τοὺς δύο ἰχθύας ἐμέρισεν πᾶσιν.

6.42 καὶ ἔφαγον πάντες καὶ ἐχορτάσθησαν, **6.43** καὶ ἦσαν κλάσματα δώδεκα κοφίνων πληρώματα καὶ ἀπὸ τῶν ἰχθύων.

6.44 καὶ ἦσαν οἱ φαγόντες [τοὺς ἄρτους] πεντακισχίλιοι ἄνδρες.

Gesù cammina sulle acque

6.45 Καὶ εὐθὺς ἠνάγκασεν τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ ἐμβῆναι εἰς τὸ πλοῖον καὶ προάγειν εἰς τὸ πέραν πρὸς Βηθσαιδάν, ἕως αὐτὸς ἀπολύει τὸν ὄχλον. **6.46** καὶ ἀποταξάμενος αὐτοῖς ἀπῆλθεν εἰς τὸ ὄρος προσεύξασθαι.

// Mt 14,13-21 Mc 8,1-10 Prima moltiplicazione dei pani // Lc 9,10-17 // Gv 6,1-13

³⁰Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. ³¹Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'. Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. ³²Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. ³³Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. ³⁴Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano *come pecore che non hanno pastore*, e si mise a insegnare loro molte cose.

³⁵Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; ³⁶congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». ³⁷Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?».

³⁸Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». ³⁹E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. ⁴⁰E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

⁴²Tutti mangiarono a sazietà, ⁴³e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci.

⁴⁴Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

// Mt 14,22-33 Gesù cammina sulle acque // Gv 6,16-21

⁴⁵E subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. ⁴⁶Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

6.30 Et convenientes apostoli ad Iesum renuntiaverunt illi omnia quae egerant et docuerant **6.31** et ait illis venite seorsum in desertum locum et requiescite pusillum erant enim qui veniebant et rediebant multi et nec manducandi spatium habebant **6.32** et ascendentes in navi abierunt in desertum locum seorsum

6.33 et viderunt eos abeuntes et cognoverunt multi et pedestre et de omnibus civitatibus concurrerunt illuc et praevenierunt eos **6.34** et exiens vidit multam turbam Iesus et misertus est super eos quia erant sicut oves non habentes pastorem et coepit docere illos multa **6.35** et cum iam hora multa fieret accesserunt discipuli eius dicentes desertus est locus hic et iam hora praeterivit **6.36** dimitte illos ut euntes in proximas villas et vicus emant sibi cibos quos manducant **6.37** et respondens ait illis date illis manducare et dixerunt ei euntes emamus denariis ducentis panes et dabimus eis manducare **6.38** et dicit eis quot panes habetis ite et videte et cum cognovissent dicunt quinque et duos pisces **6.39** et praecepit illis ut accumbere facerent omnes secundum contubernia super viride faenum

6.40 et discubuerunt in partes per centenos et per quinquagenos **6.41** et acceptis quinque panibus et duobus piscibus intuens in caelum benedixit et fregit panes et dedit discipulis suis ut ponerent ante eos et duos pisces divisit omnibus **6.42** et manducaverunt omnes et saturati sunt **6.43** et sustulerunt reliquias fragmentorum duodecim cofinos plenos et de piscibus **6.44** erant autem qui manducaverunt quinque milia virorum.

6.45 Et statim coegit discipulos suos ascendere navem ut praecederent eum trans fretum ad Bethsaidam dum ipse dimitteret populum **6.46** et cum dimisisset eos abiit in montem orare

6.47 και ὄψιας γενομένης ἦν τὸ πλοῖον ἐν μέσῳ τῆς θαλάσσης, καὶ αὐτὸς μόνος ἐπὶ τῆς γῆς. **6.48** καὶ ἰδὼν αὐτοὺς βασιανιζομένους ἐν τῷ ἐλαύνειν, ἦν γὰρ ὁ ἄνεμος ἐναντίος αὐτοῖς, περὶ τετάρτην φυλακὴν τῆς νυκτὸς ἔρχεται πρὸς αὐτοὺς περιπατῶν ἐπὶ τῆς θαλάσσης καὶ ἤθελεν παρελθεῖν αὐτούς.

6.49 οἱ δὲ ἰδόντες αὐτὸν ἐπὶ τῆς θαλάσσης περιπατοῦντα ἔδοξαν ὅτι φάντασμα ἐστίν, καὶ ἀνέκραξαν **6.50** πάντες γὰρ αὐτὸν εἶδον καὶ ἐταράχθησαν. ὁ δὲ εὐθὺς ἐλάλησεν μετ' αὐτῶν, καὶ λέγει αὐτοῖς, Θαρσεῖτε, ἐγὼ εἰμι· μὴ φοβεῖσθε.

6.51 καὶ ἀνέβη πρὸς αὐτοὺς εἰς τὸ πλοῖον καὶ ἐκόπασεν ὁ ἄνεμος, καὶ λίαν [ἐκ περισσοῦ] ἐν ἑαυτοῖς ἐξίσταντο **6.52** οὐ γὰρ συνῆκαν ἐπὶ τοῖς ἄρτοις, ἀλλ' ἦν αὐτῶν ἡ καρδία πεπωρωμένη.

Guarigioni nel paese di Gennèsaret

6.53 Καὶ διαπεράσαντες ἐπὶ τὴν γῆν ἦλθον εἰς Γεννησαρέτ καὶ προσωμίσθησαν.

6.54 καὶ ἐξελθόντων αὐτῶν ἐκ τοῦ πλοίου εὐθὺς ἐπιγνόντες αὐτὸν

6.55 περιέδραμον ὄλην τὴν χώραν ἐκείνην καὶ ἤρξαντο ἐπὶ τοῖς κραβάττοις τοὺς κακῶς ἔχοντας περιφέρειν ὅπου ἤκουον ὅτι ἐστίν.

6.56 καὶ ὅπου ἂν εἰσπορεύετο εἰς κώμας ἢ εἰς πόλεις ἢ εἰς ἀγρούς, ἐν ταῖς ἀγοραῖς ἐτίθεσαν τοὺς ἀσθενοῦντας καὶ παρεκάλουν αὐτὸν ἵνα κἂν τοῦ κρασπέδου τοῦ ἱματίου αὐτοῦ ἄψωνται· καὶ ὅσοι ἂν ἤψαντο αὐτοῦ ἐσώζοντο.

CAPITOLO 7

Discussione sulle tradizioni farisaiche

Kαὶ συνάγονται πρὸς αὐτὸν οἱ Φαρισαῖοι καὶ τινες τῶν γραμματέων ἐλθόντες ἀπὸ Ἱεροσολύμων. **7.2** καὶ ἰδόντες τινὰς τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ὅτι κοιναῖς χερσίν, τοῦτ' ἐστίν ἀνίπτοις, ἐσθίουσιν τοὺς ἄρτους **7.3** – οἱ γὰρ Φαρισαῖοι καὶ πάντες οἱ Ἰουδαῖοι ἐὰν μὴ πυγμῇ νίψωνται τὰς χεῖρας οὐκ ἐσθίουσιν, κρατοῦντες τὴν παράδοσιν τῶν πρεσβυτέρων, **7.4** καὶ ἀπ' ἀγορᾶς ἐὰν μὴ βαπτίσωνται οὐκ ἐσθίουσιν, καὶ ἄλλα πολλά ἐστίν ἃ παρέλαβον κρατεῖν, βαπτισμούς ποτηρίων καὶ ξεστῶν καὶ χαλκίων [καὶ κλινῶν] – **7.5** καὶ ἐπερωτῶσιν αὐτὸν οἱ Φαρισαῖοι καὶ οἱ γραμματεῖς, Διὰ τί οὐ περιπατοῦσιν οἱ μαθηταὶ σου κατὰ τὴν παράδοσιν τῶν πρεσβυτέρων, ἀλλὰ κοιναῖς χερσίν ἐσθίουσιν τὸν ἄρτον;

⁴⁷Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. ⁴⁸Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

⁴⁹Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, ⁵⁰perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».

⁵¹E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, ⁵²perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

// Mt 14,34-36 Guarigioni nel paese di Gennèsaret

⁵³Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdaronο.

⁵⁴Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe ⁵⁵e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.

⁵⁶E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

CAPITOLO 7

// Mt 15,1-9 Discussione sulle tradizioni farisaiche

¹Si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

²Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate ³– i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi ⁴e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, ⁵quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

6.47 et cum sero esset erat navis in medio mari et ipse solus in terra **6.48** et videns eos laborantes in remigando erat enim ventus contrarius eis et circa quartam vigiliam noctis venit ad eos ambulans super mare et volebat praeterire eos **6.49** at illi ut viderunt eum ambulantes super mare putaverunt fantasma esse et exclamaverunt **6.50** omnes enim eum viderunt et conturbati sunt et statim locutus est cum eis et dixit illis confidite ego sum nolite timere **6.51** et ascendit ad illos in navem et cessavit ventus et plus magis intra se stupebant **6.52** non enim intellexerant de panibus erat enim cor illorum obcaecatum.

6.53 Et cum transfretassent pervenerunt in terram Gennesareth et adplicuerunt

6.54 cumque egressi essent de navi continuo cognoverunt eum **6.55** et percurrentes universam regionem illam coeperunt in grabattis eos qui se male habebant circumferre ubi audiebant eum esse **6.56** et quocumque introibat in vicus vel in villas aut civitates in plateis ponebant infirmos et deprecabantur eum ut vel fimbriam vestimenti eius tangerent et quotquot tangebant eum salvi fiebant.

7.1 Et conveniunt ad eum Pharisei et quidam de scribis venientes ab Hierosolymis **7.2** et cum vidissent quosdam ex discipulis eius communibus manibus id est non lotis manducare panes vituperaverunt **7.3** Pharisei enim et omnes Iudaei nisi crebro lavent manus non manducant tenentes traditionem seniorum **7.4** et a foro nisi baptizentur non comedunt et alia multa sunt quae tradita sunt illis servare baptismata calicum et urceorum et aeramentorum et lectorum **7.5** et interrogant eum Pharisei et scribae quare discipuli tui non ambulant iuxta traditionem seniorum sed communibus manibus manducant panem

7.6 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Καλῶς ἐπροφήτευσεν Ἡσαΐας περὶ ὑμῶν τῶν ὑποκριτῶν, ὡς γέγραπται [ὅτι] Οὗτος ὁ λαὸς τοῖς χεῖλεσίν με τιμᾷ, ἡ δὲ καρδία αὐτῶν πόρρω ἀπέχει ἀπ' ἐμοῦ· **7.7** μάτην δὲ σέβονται με διδάσκοντες διδασκαλίας ἐντάλαματα ἀνθρώπων.

7.8 ἀφέντες τὴν ἐντολὴν τοῦ θεοῦ κρατεῖτε τὴν παράδοσιν τῶν ἀνθρώπων.

7.9 Καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Καλῶς ἀθετεῖτε τὴν ἐντολὴν τοῦ θεοῦ, ἵνα τὴν παράδοσιν ὑμῶν στήσητε.

7.10 Μωϋσῆς γὰρ εἶπεν, Τίμα τὸν πατέρα σου καὶ τὴν μητέρα σου, καί, Ὁ κακολογῶν πατέρα ἢ μητέρα θανάτῳ τελευτάτῳ. **7.11** ὑμεῖς δὲ λέγετε, Ἐὰν εἴπῃ ἄνθρωπος τῷ πατρὶ ἢ τῇ μητρὶ, Κορβᾶν, ὃ ἐστίν, Δῶρον, ὃ ἐὰν ἐξ ἐμοῦ ὠφελῆθῃς,

7.12 οὐκέτι ἀφίετε αὐτὸν οὐδὲν ποιῆσαι τῷ πατρὶ ἢ τῇ μητρὶ, **7.13** ἀκυροῦντες τὸν λόγον τοῦ θεοῦ τῇ παραδόσει ὑμῶν ἢ παρεδώκατε· καὶ παρόμοια τοιαῦτα πολλὰ ποιεῖτε.

Insegnamento sul puro e sull'impuro

7.14 Καὶ προσκαλεσάμενος πάλιν τὸν ὄχλον ἔλεγεν αὐτοῖς, Ἀκούσατέ μου πάντες καὶ σύνετε. **7.15** οὐδὲν ἐστίν ἕξωθεν τοῦ ἀνθρώπου εἰσπορευόμενον εἰς αὐτὸν ὃ δύναται κοινῶσαι αὐτόν, ἀλλὰ τὰ ἐκ τοῦ ἀνθρώπου ἐκπορευόμενά ἐστίν τὰ κοινῶντα τὸν ἄνθρωπον.

7.17 Καὶ ὅτε εἰσῆλθεν εἰς οἶκον ἀπὸ τοῦ ὄχλου, ἐπηρώτων αὐτὸν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ τὴν παραβολήν. **7.18** καὶ λέγει αὐτοῖς, Οὕτως καὶ ὑμεῖς ἀσύνετοί ἐστε; οὐ νοεῖτε ὅτι πᾶν τὸ ἕξωθεν εἰσπορευόμενον εἰς τὸν ἄνθρωπον οὐ δύναται αὐτόν κοινῶσαι **7.19** ὅτι οὐκ εἰσπορεύεται αὐτοῦ εἰς τὴν καρδίαν ἀλλ' εἰς τὴν κοιλίαν, καὶ εἰς τὸν ἀφεδρῶνα ἐκπορεύεται, καθαρίζων πάντα τὰ βρώματα;

7.20 ἔλεγεν δὲ ὅτι Τὸ ἐκ τοῦ ἀνθρώπου ἐκπορευόμενον, ἐκεῖνο κοινοῖ τὸν ἄνθρωπον.

7.21 ἔσωθεν γὰρ ἐκ τῆς καρδίας τῶν ἀνθρώπων οἱ διαλογισμοὶ οἱ κακοὶ ἐκπορεύονται, πορνεῖαι, κλοπαί, φόνοι, **7.22** μοιχεῖαι, πλεονεξίαι, πονηρίαι, δόλος, ἀσέλγεια, ὀφθαλμὸς πονηρός, βλασφημία, ὑπερηφανία, ἀφροσύνη

7.23 πάντα ταῦτα τὰ πονηρὰ ἔσωθεν ἐκπορεύεται καὶ κοινοῖ τὸν ἄνθρωπον.

⁶Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: *Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me.* ⁷*Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.*

⁸Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

⁹E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione.

¹⁰Mosè infatti disse: *Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte.* ¹¹Voi invece dite: «Se uno dichiara al padre o alla madre: *Ciò con cui dovrei aiutarti è kor-*

bàn, cioè offerta a Dio», ¹²non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre.

¹³Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

// Mt 15,10-20 Insegnamento sul puro e sull'impuro

7.6 at ille respondens dixit eis bene prophetavit Esaias de vobis hypocritis sicut scriptum est *populus hic labiis me honorat cor autem eorum longe est a me* **7.7** in vanum autem me colunt docentes doctrinas praecepta hominum **7.8** relinquentes enim mandatum Dei tenetis traditionem hominum baptismata urceorum et calicum et alia similia his facitis multa **7.9** et dicebat illis bene irritum facitis praeceptum Dei ut traditionem vestram servetis

7.10 Moses enim dixit honora patrem tuam et matrem tuam et qui maledixerit patri aut matri morte moriatur **7.11** vos autem dicitis si dixerit homo patri aut matri corban quod est donum quodcumque ex me tibi profuerit **7.12** et ultra non dimittitis eum quicquam facere patri suo aut matri

7.13 rescindentes verbum Dei per traditionem vestram quam tradidistis et similia huiusmodi multa facitis.

¹⁴Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene!

¹⁵Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». [¹⁶]

¹⁷Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola.

¹⁸E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, ¹⁹perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.

²⁰E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo.

²¹Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, ²²adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.

²³Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

7.14 Et advocans iterum turbam dicebat illis audite me omnes et intellegite

7.15 nihil est extra hominem introiens in eum quod possit eum coinquinare sed quae de homine procedunt illa sunt quae communicant hominem **7.16** si quis habet aures audiendi audiat **7.17** et cum introisset in domum a turba interrogabant eum discipuli eius parabolam

7.18 et ait illis sic et vos imprudentes estis non intellegitis quia omne extrinsecus introiens in hominem non potest eum communicare **7.19** quia non introit in cor eius sed in ventrem et in secessum exit purgans omnes escas

7.20 dicebat autem quoniam quae de homine exeunt illa communicant hominem **7.21** ab intus enim de corde hominum cogitationes malae procedunt adulteria fornicationes homicidia **7.22** furta avaritiae nequitiae dolus inprudicia oculus malus blasphemia superbia stultitia **7.23** omnia haec mala ab intus procedunt et communicant hominem.

Guarigione della figlia di una Siro-fenicia

7.24 Ἐκεῖθεν δὲ ἀναστὰς ἀπῆλθεν εἰς τὰ ὄρια Τύρου. καὶ εἰσελθὼν εἰς οἰκίαν οὐδένα ἤθελεν γινῶναι, καὶ οὐκ ἠδυνήθη λαθεῖν **7.25** ἀλλ' εὐθύς ἀκούσασα γυνὴ περὶ αὐτοῦ, ἧς εἶχεν τὸ θυγάτριον αὐτῆς πνεῦμα ἀκάθαρτον, ἔλθοῦσα προσέπεσεν πρὸς τοὺς πόδας αὐτοῦ **7.26** ἡ δὲ γυνὴ ἦν Ἑλληνίς, Συροφοινίκισσα τῷ γένει· καὶ ἤρωτα αὐτὸν ἵνα τὸ δαιμόνιον ἐκβάλῃ ἐκ τῆς θυγατρὸς αὐτῆς.

7.27 καὶ ἔλεγεν αὐτῇ, Ἄφες πρῶτον χορτασθῆναι τὰ τέκνα, οὐ γάρ ἐστιν καλὸν λαβεῖν τὸν ἄρτον τῶν τέκνων καὶ τοῖς κυναρίοις βαλεῖν. **7.28** ἡ δὲ ἀπεκρίθη καὶ λέγει αὐτῷ, Κύριε· καὶ τὰ κυνάρια ὑποκάτω τῆς τραπέζης ἐσθίουσιν ἀπὸ τῶν ψιχίων τῶν παιδίων. **7.29** καὶ εἶπεν αὐτῇ, Διὰ τοῦτον τὸν λόγον ὕπαγε, ἐξελήλυθεν ἐκ τῆς θυγατρὸς σου τὸ δαιμόνιον.

7.30 καὶ ἀπελθοῦσα εἰς τὸν οἶκον αὐτῆς εὗρεν τὸ παιδίον βεβλημένον ἐπὶ τὴν κλίνην καὶ τὸ δαιμόνιον ἐξεληλυθός.

Guarigione di un sordomuto

7.31 Καὶ πάλιν ἐξελθὼν ἐκ τῶν ὁρίων Τύρου ἦλθεν διὰ Σιδῶνος εἰς τὴν θάλασσαν τῆς Γαλιλαίας ἀνὰ μέσον τῶν ὁρίων Δεκαπόλεως. **7.32** καὶ φέρουσιν αὐτῷ κωφὸν καὶ μογιάλον καὶ παρακαλοῦσιν αὐτὸν ἵνα ἐπιθῇ αὐτῷ τὴν χεῖρα.

7.33 καὶ ἀπολαβόμενος αὐτὸν ἀπὸ τοῦ ὄχλου κατ' ἰδίαν ἔβαλεν τοὺς δακτύλους αὐτοῦ εἰς τὰ ὄτα αὐτοῦ καὶ πτύσας ἤψατο τῆς γλώσσης αὐτοῦ, **7.34** καὶ ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν ἐστέναξεν καὶ λέγει αὐτῷ, Εφθαθα, ὃ ἐστιν, Διανοίχθητι.

7.35 καὶ [εὐθέως] ἠνοιγήσαν αὐτοῦ αἱ ἀκοαί, καὶ ἐλύθη ὁ δεσμός τῆς γλώσσης αὐτοῦ καὶ ἐλάλει ὀρθῶς. **7.36** καὶ διεστείλατο αὐτοῖς ἵνα μηδεὶν λέγωσιν· ὅσον δὲ αὐτοῖς διετέλλετο, αὐτοὶ μᾶλλον περισσότερον ἐκήρυσσον.

7.37 καὶ ὑπερπερισσῶς ἐξεπλήσσοντο λέγοντες, Καλῶς πάντα πεποίηκεν, καὶ τοὺς κωφοὺς ποιεῖ ἀκούειν καὶ [τοὺς] ἀλάλους λαλεῖν.

// Mt 15,21-28 Guarigione della figlia di una Siro-fenicia

²⁴Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.

²⁵Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi.

²⁶Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia.

²⁷Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini».

²⁸Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli».

²⁹Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».

³⁰Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

7.24 Et inde surgens abiit in fines Tyri et Sidonis et ingressus domum neminem voluit scire et non potuit latere

7.25 mulier enim statim ut audivit de eo cuius habebat filia spiritum immundum intravit et procidit ad pedes eius

7.26 erat autem mulier gentilis Syrophoenissa genere et rogabat eum ut daemonium eiceret de filia eius

7.27 qui dixit illi sine prius saturari filios non est enim bonum sumere panem filiorum et mittere canibus

7.28 at illa respondit et dicit ei utique Domine nam et catelli sub mensa comedunt de micis puerorum

7.29 et ait illi propter hunc sermonem vade exiit daemonium de filia tua

7.30 et cum abisset domum suam invenit puellam iacentem supra lectum et daemonium exisse.

Guarigione di un sordomuto

³¹Di nuovo, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

³²Gli portarono un sordomuto e lo pregavano di imporgli la mano.

³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «*Effatà*», cioè: «Apriti!».

³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

7.31 Et iterum exiens de finibus Tyri venit per Sidonem ad mare Galilaeae inter medios fines Decapoleos

7.32 et adducunt ei surdum et mutum et deprecantur eum ut inponat illi manum

7.33 et adprehendens eum de turba seorsum misit digitos suos in auriculas et expuens tetigit linguam eius **7.34** et suspirans in caelum ingemuit et ait illi epheta quod est adaperire

7.35 et statim apertae sunt aures eius et solum est vinculum linguae eius et loquebatur recte

7.36 et praecepit illis ne cui dicerent quanto autem eis praecipiebat tanto magis plus praedicabant **7.37** et eo amplius admirabantur dicentes bene omnia fecit et surdos facit audire et mutos loqui.

CAPITOLO 8

Seconda moltiplicazione dei pani

Εν εκείναις ταῖς ἡμέραις πάλιν πολλοῦ ὄχλου ὄντος καὶ μὴ ἐχόντων τί φάγωσιν, προσκαλεσάμενος τοὺς μαθητὰς λέγει αὐτοῖς, **8.2** Σπλαγχνίζομαι ἐπὶ τὸν ὄχλον, ὅτι ἤδη ἡμέραι τρεῖς προσμένουσίν μοι καὶ οὐκ ἔχουσιν τί φάγωσιν **8.3** καὶ ἐὰν ἀπολύσω αὐτοὺς νήσεται εἰς οἶκον αὐτῶν, ἐκλυθήσονται ἐν τῇ ὁδῷ· καὶ τινες αὐτῶν ἀπὸ μακρόθεν ἤκασιν. **8.4** καὶ ἀπεκρίθησαν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ ὅτι Πόθεν τούτους δυνήσεται τις ὧδε χορτάσαι ἄρτων ἐπ' ἐρημίας; **8.5** καὶ ἠρώτα αὐτούς, Πόσους ἔχετε ἄρτους; οἱ δὲ εἶπαν, Ἑπτὰ. **8.6** καὶ παραγγέλλει τῷ ὄχλῳ ἀναπεσεῖν ἐπὶ τῆς γῆς· καὶ λαβὼν τοὺς ἑπτὰ ἄρτους εὐχαριστήσας ἔκλασεν καὶ ἐδίδου τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ ἵνα παρατιθῶσιν, καὶ παρέθηκαν τῷ ὄχλῳ. **8.7** καὶ εἶχον ἰχθύδια ὀλίγα· καὶ εὐλογήσας αὐτὰ εἶπεν καὶ ταῦτα παρατιθέναί. **8.8** καὶ ἔφαγον καὶ ἐχορτάσθησαν, καὶ ἦσαν περισσεύματα κλασμάτων ἑπτὰ σπυρίδας. **8.9** ἦσαν δὲ ὡς τετρακισχίλιοι. Καὶ ἀπέλυσεν αὐτούς. **8.10** Καὶ εὐθὺς ἐμβὰς εἰς τὸ πλοῖον μετὰ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ ἦλθεν εἰς τὰ μέρη Δαλμανουθά.

I farisei domandano un segno dal cielo

8.11 Καὶ ἐξῆλθον οἱ Φαρισαῖοι καὶ ἤρξαντο συζητεῖν αὐτῷ, ζητοῦντες παρ' αὐτοῦ σημεῖον ἀπὸ τοῦ οὐρανοῦ, πειράζοντες αὐτόν. **8.12** καὶ ἀναστενάξας τῷ πνεύματι αὐτοῦ λέγει, Τί ἡ γενεὰ αὕτη ζητεῖ σημεῖον; ἀμὴν λέγω ὑμῖν, εἰ δοθήσεται τῇ γενεᾷ ταύτῃ σημεῖον.

8.13 καὶ ἀφείς αὐτοὺς πάλιν ἐμβὰς ἀπῆλθεν εἰς τὸ πέραν.

Il lievito dei farisei e di Erode

8.14 Καὶ ἐπελάθοντο λαβεῖν ἄρτους καὶ εἰ μὴ ἓνα ἄρτον οὐκ εἶχον μεθ' ἑαυτῶν ἐν τῷ πλοίῳ.

8.15 καὶ διεστέλλετο αὐτοῖς λέγων, Ὁρᾶτε, βλέπετε ἀπὸ τῆς ζύμης τῶν Φαρισαίων καὶ τῆς ζύμης Ἡρώδου.

8.16 καὶ διελογίζοντο πρὸς ἀλλήλους ὅτι ἄρτους οὐκ ἔχουσιν. **8.17** καὶ γνοὺς λέγει αὐτοῖς, Τί διαλογίζεσθε ὅτι ἄρτους οὐκ ἔχετε; οὐπω νοεῖτε οὐδὲ συνίετε; πεπωρωμένην ἔχετε τὴν καρδίαν ὑμῶν;

CAPITOLO 8

// Mt 15,32-39 Seconda moltiplicazione dei pani

¹In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro:

²«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. ³Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». ⁴Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». ⁵Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». ⁶Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. ⁷Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. ⁸Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. ⁹Erano circa quattromila. E li congedò.

¹⁰Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

// Mt 16,1-4 I farisei domandano un segno dal cielo

¹¹Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. ¹²Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». ¹³Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

// Mt 16,5-12 Il lievito dei farisei e di Erode

¹⁴Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane.

¹⁵Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». ¹⁶Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.

¹⁷Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito?»

8.1 In illis diebus iterum cum turba multa esset nec haberent quod manducarent convocatis discipulis ait illis **8.2** misereor super turba quia ecce iam triduo sustinent me nec habent quod manducant **8.3** et si dimisero eos ieiunos in domum suam deficient in via quidam enim ex eis de longe venerunt **8.4** et responderunt ei discipuli sui unde istos poterit quis hic saturare panibus in solitudine **8.5** et interrogavit eos quot panes habetis qui dixerunt septem

8.6 et praecepit turbae discumbere supra terram et accipiens septem panes gratias agens fregit et dabat discipulis suis ut adponerent et adposuerunt turbae **8.7** et habebant pisciculos paucos et ipsos benedixit et iussit adponi **8.8** et manducaverunt et saturati sunt et sustulerunt quod superaverat de fragmentis septem sportas

8.9 erant autem qui manducaverunt quasi quattuor milia et dimisit eos

8.10 et statim ascendens navem cum discipulis suis venit in partes Dalmanutha.

8.11 Et exierunt Phariseae et coeperunt conquirere cum eo quaerentes ab illo signum de caelo temptantes eum **8.12** et ingemescens spiritu ait quid generatio ista quaerit signum amen dico vobis si dabitur generationi isti signum

8.13 et dimittens eos ascendens iterum abiit trans fretum.

8.14 Et oblitus sunt sumere panes et nisi unum panem non habebant secum in navi

8.15 et praecipiebat eis dicens videte cavete a fermento Pharisaeorum et fermento Herodis **8.16** et cogitabant ad alterutrum dicentes quia panes non habemus **8.17** quo cognito Iesus ait illis quid cogitatis quia panes non habetis nondum cognoscitis nec intellegitis adhuc caecum habetis cor vestrum

8.18 ὀφθαλμούς ἔχοντες οὐ βλέπετε καὶ ὤτα ἔχοντες οὐκ ἀκούετε; καὶ οὐ μνημονεύετε, **8.19** ὅτε τοὺς πέντε ἄρτους ἔκλασα εἰς τοὺς πεντακισχιλίους, πόσους κοφίνους κλασμάτων πλήρεις ἤρατε; λέγουσιν αὐτῷ, Δώδεκα.

8.20 Ὅτε τοὺς ἑπτὰ εἰς τοὺς τετρακισχιλίους, πόσων σπυρίδων πληρώματα κλασμάτων ἤρατε; καὶ λέγουσιν [αὐτῷ], Ἑπτὰ. **8.21** καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Οὐπω συνίετε;

Guarigione di un cieco a Betsàida

8.22 Καὶ ἔρχονται εἰς Βηθσαιδάν. Καὶ φέρουσιν αὐτῷ τυφλὸν καὶ παρακαλοῦσιν αὐτὸν ἵνα αὐτοῦ ἄψηται. **8.23** καὶ ἐπιλαβόμενος τῆς χειρὸς τοῦ τυφλοῦ ἐξήνεγκεν αὐτὸν ἔξω τῆς κώμης καὶ πτύσας εἰς τὰ ὄμματα αὐτοῦ, ἐπιθεὶς τὰς χεῖρας αὐτῷ ἐπηρώτα αὐτόν, Εἴ τι βλέπεις; **8.24** καὶ ἀναβλέψας ἔλεγεν, Βλέπω τοὺς ἀνθρώπους ὅτι ὡς δένδρα ὁρῶ περιπατοῦντας. **8.25** εἶτα ἄλλιν ἐπέθηκεν τὰς χεῖρας ἐπὶ τοὺς ὀφθαλμούς αὐτοῦ, καὶ διέβλεψεν καὶ ἀπεκατέστη καὶ ἐνέβλεπεν τηλαυγῶς ἅπαντα. **8.26** καὶ ἀπέστειλεν αὐτὸν εἰς οἶκον αὐτοῦ λέγων, Μηδὲ εἰς τὴν κώμην εἰσεέλθης.

Professione di fede di Pietro

8.27 Καὶ ἐξῆλθεν ὁ Ἰησοῦς καὶ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ εἰς τὰς κώμας Καισαρείας τῆς Φιλίππου· καὶ ἐν τῇ ὁδῷ ἐπηρώτα τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ λέγων αὐτοῖς, Τίνα με λέγουσιν οἱ ἄνθρωποι εἶναι; **8.28** οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ λέγοντες [ὅτι] Ἰωάννην τὸν βαπτιστήν, καὶ ἄλλοι, Ἥλιον, ἄλλοι δὲ ὅτι εἷς τῶν προφητῶν. **8.29** καὶ αὐτὸς ἐπηρώτα αὐτούς, Ὑμεῖς δὲ τίνα με λέγετε εἶναι; ἀποκριθεὶς ὁ Πέτρος λέγει αὐτῷ, Σὺ εἶ ὁ Χριστός. **8.30** καὶ ἐπετίμησεν αὐτοῖς ἵνα μηδενὶ λέγωσιν περὶ αὐτοῦ.

Primo annuncio della passione

8.31 Καὶ ἤρξατο διδάσκειν αὐτούς ὅτι δεῖ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου πολλὰ παθεῖν καὶ ἀποδοκιμασθῆναι ὑπὸ τῶν πρεσβυτέρων καὶ τῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν γραμματέων καὶ ἀποκτανθῆναι καὶ μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστῆναι

8.32 καὶ παρρησίᾳ τὸν λόγον ἐλάλει. Καὶ προσλαβόμενος ὁ Πέτρος αὐτὸν ἤρξατο ἐπιτιμᾶν αὐτῷ.

8.33 ὁ δὲ ἐπιστραφεὶς καὶ ἰδὼν τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ ἐπετίμησεν Πέτρῳ καὶ λέγει, Ὑπαγε ὀπίσω μου, Σατανᾶ, ὅτι οὐ φρονεῖς τὰ τοῦ θεοῦ ἀλλὰ τὰ τῶν ἀνθρώπων.

¹⁸ *Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite?* E non vi ricordate, ¹⁹ quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». ²⁰ «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». ²¹ E disse loro: «Non comprendete ancora?».

8.18 oculos habentes non videtis et aures habentes non auditis nec recordamini **8.19** quando quinque panes fregi in quinque milia et quot cofinos fragmentorum plenos sustulistis dicunt ei duodecim **8.20** quando et septem panes in quattuor milia quot sportas fragmentorum tulistis et dicunt ei septem **8.21** et dicebat eis quomodo nondum intellegitis.

Guarigione di un cieco a Betsàida

²² Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. ²³ Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». ²⁴ Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano».

²⁵ Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. ²⁶ E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

8.22 Et veniunt Bethsaida et adducunt ei caecum et rogabant eum ut illum tangeret **8.23** et adprehendens manum caeci eduxit eum extra vicum et expuens in oculos eius inpositis manibus suis interrogavit eum si aliquid videret **8.24** et aspiciens ait video homines velut arbores ambulantes **8.25** deinde iterum inposuit manus super oculos eius et coepit videre et restitutus est ita ut videret clare omnia **8.26** et misit illum in domum suam dicens vade in domum tuam et si in vicum introieris nemini dixeris.

// Mt 16,13-20 **Professione di fede di Pietro** // Lc 9,18-21

²⁷ Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?».

²⁸ Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti».

²⁹ Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». ³⁰ E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

8.27 Et egressus est Iesus et discipuli eius in castella Caesareae Philippi et in via interrogabat discipulos suos dicens eis quem me dicunt esse homines **8.28** qui responderunt illi dicentes Iohannem Baptistam alii Heliam alii vero quasi unum de prophetis **8.29** tunc dicit illis vos vero quem me dicitis esse respondens Petrus ait ei tu es Christus **8.30** et comminatus est eis ne cui dicerent de illo

// Mt 16,21-23 **Primo annuncio della passione** // Lc 9,22

³¹ E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. ³² Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. ³³ Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

8.31 Et coepit docere illos quoniam oportet Filium hominis multa pati et reprobari a senioribus et a summis sacerdotibus et scribis et occidi et post tres dies resurgere **8.32** et palam verbum loquebatur et adprehendens eum Petrus coepit increpare eum **8.33** qui conversus et videns discipulos suos comminatus est Petro dicens vade retro me Satana quoniam non sapis quae Dei sunt sed quae sunt hominum.

Condizioni per seguire Gesù

8.34 Καὶ προσκαλεσάμενος τὸν ὄχλον σὺν τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ εἶπεν αὐτοῖς, Εἴ τις θέλει ὀπίσω μου ἀκολουθεῖν, ἀπαρνησάσθω ἑαυτὸν καὶ ἀράτω τὸν σταυρὸν αὐτοῦ καὶ ἀκολουθείτω μοι.

8.35 ὃς γὰρ ἐὰν θέλῃ τὴν ψυχὴν αὐτοῦ σῶσαι ἀπολέσει αὐτήν· ὃς δ' ἂν ἀπολέσει τὴν ψυχὴν αὐτοῦ ἕνεκεν ἐμοῦ καὶ τοῦ εὐαγγελίου σώσει αὐτήν.

8.36 τί γὰρ ὠφελεῖ ἄνθρωπον κερδῆσαι τὸν κόσμον ὅλον καὶ ζημιωθῆναι τὴν ψυχὴν αὐτοῦ; **8.37** τί γὰρ δοῖ ἄνθρωπος ἀντάλλαγμα τῆς ψυχῆς αὐτοῦ;

8.38 ὃς γὰρ ἐὰν ἐπαισχυθῇ με καὶ τοὺς ἐμούς λόγους ἐν τῇ γενεᾷ ταύτῃ τῇ μοιχαλίδι καὶ ἀμαρτωλῷ, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐπαισχυθήσεται αὐτόν, ὅταν ἔλθῃ ἐν τῇ δόξῃ τοῦ πατρὸς αὐτοῦ μετὰ τῶν ἀγγέλων τῶν ἁγίων.

CAPITOLO 9

Kαὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι εἰσὶν τινες ὧδε τῶν ἐστηκότων οἵτινες οὐ μὴ γεύσονται θανάτου ἕως ἂν ἴδωσιν τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἐληλυθυῖαν ἐν δυνάμει.

La trasfigurazione

9.2 Καὶ μετὰ ἡμέρας ἕξ παραλαμβάνει ὁ Ἰησοῦς τὸν Πέτρον καὶ τὸν Ἰάκωβον καὶ τὸν Ἰωάννην καὶ ἀναφέρει αὐτοὺς εἰς ὄρος ὑψηλὸν κατ' ἰδίαν μόνους. καὶ μετεμορφώθη ἔμπροσθεν αὐτῶν,

9.3 καὶ τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ἐγένετο στίλβοντα λευκὰ λίαν, οἷα γναφεὺς ἐπὶ τῆς γῆς οὐ δύναται οὕτως λευκᾶναι.

9.4 καὶ ὥφθη αὐτοῖς Ἥλιος σὺν Μωϋσεῖ καὶ ἦσαν συλλαλοῦντες τῷ Ἰησοῦ.

9.5 καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Πέτρος λέγει τῷ Ἰησοῦ, Ῥαββί, καλὸν ἐστὶν ἡμᾶς ὧδε εἶναι, καὶ ποιήσωμεν τρεῖς σκηνάς, σοὶ μίαν καὶ Μωϋσεῖ μίαν καὶ Ἠλίᾳ μίαν.

9.6 οὐ γὰρ ᾔδει τί ἀποκριθῆ, ἔκφοβοι γὰρ ἐγένοντο.

9.7 καὶ ἐγένετο νεφέλη ἐπισκιάζουσα αὐτοῖς, καὶ ἐγένετο φωνὴ ἐκ τῆς νεφέλης, Οὗτός ἐστιν ὁ υἱὸς μου ὁ ἀγαπητός, ἀκούετε αὐτοῦ.

9.8 καὶ ἐξάπινα περιβλεψάμενοι οὐκέτι οὐδένα εἶδον ἀλλὰ τὸν Ἰησοῦν μόνον μεθ' ἑαυτῶν.

// Mt 16,24-28 Condizioni per seguire Gesù // Lc 9,23-27

³⁴Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua.

³⁵Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà.

³⁶Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? ³⁷Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita?

³⁸Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

CAPITOLO 9

¹Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non moriranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

8.39 Et dicebat illis amen dico vobis quia sunt quidam de hic stantibus qui non gustabunt mortem donec videant regnum Dei veniens in virtute.

Mt 17,1-8 La trasfigurazione // Lc 9,28-36

²Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendidi, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

9.1 Et post dies sex adsumit Iesus Petrum et Iacobum et Iohannem et ducit illos in montem excelsum seorsum solos et transfiguratus est coram ipsis **9.2** et vestimenta eius facta sunt splendentia candida nimis velut nix qualia fullo super terram non potest candida facere

9.3 et apparuit illis Helias cum Mose et erant loquentes cum Iesu

9.4 et respondens Petrus ait Iesu rabbi bonum est hic nos esse et faciamus tria tabernacula tibi unum et Mosi unum et Heliae unum

9.5 non enim sciebat quid diceret erant enim timore exterriti

9.6 et facta est nubes obumbrans eos et venit vox de nube dicens hic est Filius meus carissimus audite illum

9.7 et statim circumspicientes neminem amplius viderunt nisi Iesum tantum secum.

Domanda su Elia

9.9 Καὶ καταβαινόντων αὐτῶν ἐκ τοῦ ὄρους διεστείλατο αὐτοῖς ἵνα μηδεὶ ἂ εἶδον διηγῶνται, εἰ μὴ ὅταν ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ. **9.10** καὶ τὸν λόγον ἐκράτησαν πρὸς ἑαυτοὺς συζητοῦντες τί ἐστὶν τὸ ἐκ νεκρῶν ἀναστῆναι.

9.11 καὶ ἐπηρώτων αὐτὸν λέγοντες, Ὅτι λέγουσιν οἱ γραμματεῖς ὅτι Ἴηλιαν δεῖ εἰσελθεῖν πρῶτον;

9.12 ὁ δὲ ἔφη αὐτοῖς, Ἰηλίας μὲν ἐλθὼν πρῶτον ἀποκαθιστάνει πάντα· καὶ πῶς γέγραπται ἐπὶ τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἵνα πολλὰ πάθῃ καὶ ἐξουδενηθῆ;

9.13 ἀλλὰ λέγω ὑμῖν ὅτι καὶ Ἰηλίας ἐλήλυθεν, καὶ ἐποίησαν αὐτῷ ὅσα ἤθελον, καθὼς γέγραπται ἐπ' αὐτόν.

L'epilettico indemoniato

9.14 Καὶ ἐλθόντες πρὸς τοὺς μαθητὰς εἶδον ὄχλον πολὺν περὶ αὐτοὺς καὶ γραμματεῖς συζητοῦντας πρὸς αὐτούς. **9.15** καὶ εὐθύς πᾶς ὁ ὄχλος ἰδόντες αὐτὸν ἐξεθαμβήθησαν καὶ προστρέχοντες ἠσπάζοντο αὐτόν.

9.16 καὶ ἐπηρώτησεν αὐτούς, Τί συζητεῖτε πρὸς αὐτούς; **9.17** καὶ ἀπεκρίθη αὐτῷ εἷς ἐκ τοῦ ὄχλου, Διδάσκαλε, ἤνεγκα τὸν υἱόν μου πρὸς σέ, ἔχοντα πνεῦμα ἄλλο. **9.18** καὶ ὅπου ἐὰν αὐτὸν καταλάβῃ ῥήσσει αὐτόν, καὶ ἀφρίζει καὶ τρίζει τοὺς ὀδόντας καὶ ξηραίνεται· καὶ εἶπα τοῖς μαθηταῖς σου ἵνα αὐτὸ ἐκβάλωσιν, καὶ οὐκ ἴσχυσαν.

9.19 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς αὐτοῖς λέγει, Ὡ γενεὰ ἄπιστος, ἕως πότε πρὸς ὑμᾶς ἔσομαι; ἕως πότε ἀνέξομαι ὑμῶν; φέρετε αὐτὸν πρὸς με. **9.20** καὶ ἤνεγκαν αὐτὸν πρὸς αὐτόν. καὶ ἰδὼν αὐτὸν τὸ πνεῦμα εὐθύς συνεσπάραξεν αὐτόν, καὶ πεσὼν ἐπὶ τῆς γῆς ἐκυλίετο ἀφρίζων.

9.21 καὶ ἐπηρώτησεν τὸν πατέρα αὐτοῦ, Πόσος χρόνος ἐστὶν ὡς τοῦτο γέγονεν αὐτῷ; ὁ δὲ εἶπεν, Ἐκ παιδιᾶς. **9.22** καὶ πολλάκις καὶ εἰς πῦρ αὐτὸν ἔβαλεν καὶ εἰς ὕδατα ἵνα ἀπολέσῃ αὐτόν· ἀλλ' εἴ τι δύνῃ, βοήθησον ἡμῖν σπλαγχνισθεῖς ἐφ' ἡμᾶς.

9.23 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Τὸ εἶ δύνῃ, πάντα δυνατὰ τῷ πιστεύοντι. **9.24** εὐθύς κράξας ὁ πατὴρ τοῦ παιδίου ἔλεγεν, Πιστεύω· βοήθει μου τῆ ἀπιστία.

// Mt 17,9-13 Domanda su Elia

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

¹¹E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che *prima deve venire Elia?*».

¹²Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato.

¹³Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

// Mt 17,14-21 L'epilettico indemoniato // Lc 9,37-42

¹⁴E arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. ¹⁵E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo.

¹⁶Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». ¹⁷E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto.

¹⁸Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti».

¹⁹Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me».

²⁰E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. ²¹Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci».

²³Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

9.8 Et descendentibus illis de monte praecepit illis ne cui quae vidissent nararent nisi cum Filius hominis a mortuis resurrexerit **9.9** et verbum continuerunt apud se conquientes quid esset cum a mortuis resurrexerit **9.10** et interrogabant eum dicentes quid ergo dicunt Pharisei et scribae quia Heliam oporteat venire primum **9.11** qui respondens ait illis Helias cum venerit primo restituet omnia et quomodo scriptum est in Filium hominis ut multa patiatur et contemnatur **9.12** sed dico vobis quia et Helias venit et fecerunt illi quaecumque voluerunt sicut scriptum est de eo.

9.13 Et veniens ad discipulos suos vidit turbam magnam circa eos et scribas conquirentes cum illis **9.14** et confestim omnis populus videns eum stupefactus est et adcurrentes salutabant eum

9.15 et interrogavit eos quid inter vos conquiritis **9.16** et respondens unus de turba dixit magister adtulit filium meum ad te habentem spiritum mutum

9.17 qui ubicumque eum adprehenderit adlidit eum et spumat et stridet dentibus et aescit et dixi discipulis tuis ut eicerent illum et non potuerunt

9.18 qui respondens eis dicit o generatio incredula quamdiu apud vos ero quamdiu vos patiar adferte illum ad me

9.19 et adtulerunt eum et cum vidisset illum statim spiritus conturbavit eum et elisus in terram volutabatur spumans **9.20** et interrogavit patrem eius quantum temporis est ex quo hoc ei accidit at ille ait ab infantia

9.21 et frequenter eum et in ignem et in aquas misit ut eum perderet sed si quid potes adiuva nos misertus nostri **9.22** Iesus autem ait illi si potes credere omnia possibilis credenti

9.23 et continuo exclamans pater pueri cum lacrimis aiebat credo adiuva incredulitatem meam

9.25 ἰδὼν δὲ ὁ Ἰησοῦς ὅτι ἐπισυντρέχει ὄχλος, ἐπετίμησεν τῷ πνεύματι τῷ ἀκαθάρτῳ λέγων αὐτῷ, Τὸ ἄλαλον καὶ κωφὸν πνεῦμα, ἐγὼ ἐπιτάσσω σοι, ἐξέλθε ἐξ αὐτοῦ καὶ μηκέτι εἰσέλθῃς εἰς αὐτόν. **9.26** καὶ κράξας καὶ πολλὰ σπαράξας ἐξήλθεν· καὶ ἐγένετο ὡσεὶ νεκρός, ὥστε τοὺς πολλοὺς λέγειν ὅτι ἀπέθανεν.

9.27 ὁ δὲ Ἰησοῦς κρατήσας τῆς χειρὸς αὐτοῦ ἤγειρεν αὐτόν, καὶ ἀνέστη.

9.28 καὶ εἰσελθόντος αὐτοῦ εἰς οἶκον οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ κατ' ἰδίαν ἐπηρώτων αὐτόν, Ὅτι ἡμεῖς οὐκ ἠδυνήθημεν ἐκβαλεῖν αὐτό;

9.29 καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Τοῦτο τὸ γένος ἐν οὐδενὶ δύναται ἐξελεθεῖν εἰ μὴ ἐν προσηχῇ.

Secondo annuncio della passione

9.30 Κάκειθεν ἐξελθόντες παρεπορεύοντο διὰ τῆς Γαλιλαίας, καὶ οὐκ ᾔθελεν ἵνα τις γνοῖ **9.31** ἐδίδασκειν γὰρ τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς ὅτι Ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδίδοται εἰς χεῖρας ἀνθρώπων, καὶ ἀποκτενοῦσιν αὐτόν, καὶ ἀποκτανθεὶς μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστήσεται. **9.32** οἱ δὲ ἠγνόουν τὸ ῥῆμα, καὶ ἐφοβοῦντο αὐτόν ἐπερωτῆσαι.

Chi è il più grande?

9.33 Καὶ ἦλθον εἰς Καφαρναούμ. καὶ ἐν τῇ οἰκίᾳ γενόμενος ἐπηρώτα αὐτούς, Τί ἐν τῇ ὁδῷ διελογίζεσθε;

9.34 οἱ δὲ ἐσιώπων· πρὸς ἀλλήλους γὰρ διελέχθησαν ἐν τῇ ὁδῷ τίς μείζων.

9.35 καὶ καθίσας ἐφώνησεν τοὺς δώδεκα καὶ λέγει αὐτοῖς, Εἴ τις θέλει πρῶτος εἶναι, ἔσται πάντων ἔσχατος καὶ πάντων διάκονος.

9.36 καὶ λαβὼν παιδίον ἔστησεν αὐτὸ ἐν μέσῳ αὐτῶν καὶ ἐναγκαλισάμενος αὐτὸ εἶπεν αὐτοῖς,

9.37 Ὃς ἂν ἐν τῶν τοιούτων παιδίων δέξηται ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου, ἐμὲ δέχεται· καὶ ὃς ἂν ἐμὲ δέχεται, οὐκ ἐμὲ δέχεται ἀλλὰ τὸν ἀποστείλαντά με.

Uso del nome di Gesù

9.38 Ἐφη αὐτῷ ὁ Ἰωάννης, Διδάσκαλε, εἶδομέν τινα ἐν τῷ ὀνόματί σου ἐκβάλλοντα δαιμόνια καὶ ἐκωλύομεν αὐτόν, ὅτι οὐκ ἠκολούθει ἡμῖν. **9.39** ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Μὴ κωλύετε αὐτόν. οὐδεὶς γάρ ἐστιν ὃς ποιήσει δύναμιν ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου καὶ δυνήσεται ταχὺ κακολογῆσαί με

²⁵Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». ²⁶Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». ²⁷Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi.

²⁸Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?».

²⁹Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

9.24 et cum videret Iesus concurrentem turbam comminatus est spiritui immundo dicens illi surde et mute spiritus ego tibi praecipio exi ab eo et amplius ne introeas in eum **9.25** et clamans et multum discerpens eum exiit ab eo et factus est sicut mortuus ita ut multi dicerent quia mortuus est **9.26** Iesus autem tenens manum eius elevavit illum et surrexit

9.27 et cum introisset in domum discipuli eius secreto interrogabant eum quare nos non potuimus eicere eum **9.28** et dixit illis hoc genus in nullo potest exire nisi in oratione et ieiunio.

// Mt 17,22-23 Secondo annuncio della passione // Lc 9,43-45

³⁰Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.

³¹Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». ³²Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

// Mt 18,1-5 Chi è il più grande? // Lc 9,46-48

³³Giunsero a Cafarnaò. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». ³⁴Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande.

³⁵Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». ³⁶E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro:

³⁷«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

9.29 Et inde profecti praetergrediebantur Galilaeam nec volebat quemquam scire

9.30 docebat autem discipulos suos et dicebat illis quoniam Filius hominis tradetur in manus hominum et occidetur eum et occisus tertia die resurget

9.31 at illi ignorabant verbum et timebant eum interrogare.

9.32 Et venerunt Capharnaum qui cum domi esset interrogabat eos quid in via tractabatis **9.33** at illi tacebant siquidem inter se in via disputaverant quis esset illorum maior

9.34 et residens vocavit duodecim et ait illis si quis vult primus esse erit omnium novissimus et omnium minister **9.35** et accipiens puerum statuit eum in medio eorum quem cum complexus esset ait illis **9.36** quisquis unum ex huiusmodi pueris receperit in nomine meo me recipit et quicumque me susceperit non me suscipit sed eum qui me misit.

Uso del nome di Gesù // Lc 9,49-50

³⁸Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». ³⁹Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me:

9.37 Respondit illi Iohannes dicens magister vidimus quendam in nomine tuo eicientem daemonia qui non sequitur nos et prohibuimus eum **9.38** Iesus autem ait nolite prohibere eum nemo est enim qui faciat virtutem in nomine meo et possit cito male loqui de me

9.40 ὅς γὰρ οὐκ ἔστιν καθ' ἡμῶν, ὑπὲρ ἡμῶν ἔστιν.

Carità verso i discepoli

9.41 Ὃς γὰρ ἂν ποτίσῃ ὑμᾶς ποτήριον ὕδατος ἐν ὀνόματι ὅτι Χριστοῦ ἔστε, ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐ μὴ ἀπολέσῃ τὸν μισθὸν αὐτοῦ.

Lo scandalo

9.42 Καὶ ὅς ἂν σκανδαλίσῃ ἓνα τῶν μικρῶν τούτων τῶν πιστευόντων [εἰς ἐμέ], καλὸν ἔστιν αὐτῷ μᾶλλον εἰ περιέκειται μύλος ὀνικὸς περὶ τὸν τράχηλον αὐτοῦ καὶ βέβληται εἰς τὴν θάλασσαν.

9.43 Καὶ ἐὰν σκανδαλίξῃ σε ἡ χεὶρ σου, ἀπόκοψον αὐτήν· καλὸν ἔστιν σε κυλλὸν εἰσελθεῖν εἰς τὴν ζωὴν ἢ τὰς δύο χεῖρας ἔχοντα ἀπελθεῖν εἰς τὴν γέενναν, εἰς τὸ πῦρ τὸ ἄσβεστον.

9.45 καὶ ἐὰν ὁ πούς σου σκανδαλίξῃ σε, ἀπόκοψον αὐτόν· καλὸν ἔστιν σε εἰσελθεῖν εἰς τὴν ζωὴν χωλὸν ἢ τοὺς δύο πόδας ἔχοντα βληθῆναι εἰς τὴν γέενναν.

9.47 καὶ ἐὰν ὁ ὀφθαλμὸς σου σκανδαλίξῃ σε, ἔκβαλε αὐτόν· καλὸν σέ ἐστιν μονόφθαλμον εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἢ δύο ὀφθαλμοὺς ἔχοντα βληθῆναι εἰς τὴν γέενναν,

9.48 ὅπου ὁ σκῶληξ αὐτῶν οὐ τελευτᾷ καὶ τὸ πῦρ οὐ σβέννυται. **9.49** πᾶς γὰρ πυρὶ ἀλισθήσεται.

9.50 Καλὸν τὸ ἄλας· ἐὰν δὲ τὸ ἄλας ἄναλον γένηται, ἐν τίνι αὐτὸ ἀρτύσετε; ἔχετε ἐν ἑαυτοῖς ἄλα καὶ εἰρηνεύετε ἐν ἀλλήλοις.

CAPITOLO 10

Domanda sul divorzio

Kαὶ ἐκεῖθεν ἀναστὰς ἔρχεται εἰς τὰ ὄρια τῆς Ἰουδαίας [καὶ] πέραν τοῦ Ἰορδάνου, καὶ συμπορεύονται πάλιν ὄχλοι πρὸς αὐτόν, καὶ ὡς εἰώθει πάλιν ἐδίδασκεν αὐτούς. **10.2** καὶ προσελθόντες Φαρισαῖοι ἐπηρώτων αὐτόν εἰ ἔξεστιν ἀνδρὶ γυναῖκα ἀπολύσαι, πειράζοντες αὐτόν.

10.3 ὁ δὲ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς, Τί ὑμῖν ἐνετείλατο Μωϋσῆς; **10.4** οἱ δὲ εἶπαν, Ἐπέτρεψεν Μωϋσῆς βιβλίον ἀποστασίου γράψαι καὶ ἀπολύσαι.

10.5 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Πρὸς τὴν σκληροκαρδίαν ὑμῶν ἔγραψεν ὑμῖν τὴν ἐντολήν ταύτην.

⁴⁰chi non è contro di noi è per noi. **9.39** qui enim non est adversum vos pro vobis est

// Mt 10,42 **Carità verso i discepoli**

⁴¹Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete calicem aquae in nomine meo quia Christi estis amen dico vobis non perdet sua ricompensa. **9.40** Quisquis enim potum dederit vobis in nomine meo quia Christi estis amen dico vobis non perdet mercedem suam.

// Mt 18,6-9 **Lo scandalo** // Lc 17,1-2

⁴²Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. ⁴³Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. [⁴⁴] ⁴⁵E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. [⁴⁶]

⁴⁷E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, ⁴⁸dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. ⁴⁹Ognuno infatti sarà salato con il fuoco.

⁵⁰Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

9.41 Et quisquis scandalizaverit unum ex his pusillis credentibus in me bonum est ei magis si circumdaretur mola asinaria collo eius et in mare mitteretur **9.42** et si scandalizaverit te manus tua abscide illam bonum est tibi debilem introire in vitam quam duas manus habentem ire in gehennam in ignem inextinguibilem **9.43** ubi vermis eorum non moritur et ignis non extinguitur **9.44** et si pes tuus te scandalizat amputa illum bonum est tibi claudum introire in vitam aeternam quam duos pedes habentem mitti in gehennam ignis inextinguibilis

9.45 ubi vermis eorum non moritur et ignis non extinguitur **9.46** quod si oculus tuus scandalizat te eice eum bonum est tibi luscum introire in regnum Dei quam duos oculos habentem mitti in gehennam ignis **9.47** ubi vermis eorum non moritur et ignis non extinguitur **9.48** omnis enim igne salietur et omnis victima salietur **9.49** bonum est sal quod si sal insulsum fuerit in quo illud condietis habete in vobis sal et pacem habete inter vos.

CAPITOLO 10

// Mt 19,1-9 **Domanda sul divorzio**

¹Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.

²Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie.

³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». ⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma.

10.1 Et inde exurgens venit in fines Iudaeae ultra Iordanen et conveniunt iterum turbae ad eum et sicut consueverat iterum docebat illos

10.2 et accedentes Pharisaei interrogabant eum si licet viro uxorem dimittere temptantes eum

10.3 at ille respondens dixit eis quid vobis praecepit Moses **10.4** qui dixerunt Moses permisit libellum repudii scribere et dimittere **10.5** quibus respondens Iesus ait ad duritiam cordis vestri scripsit vobis praeceptum istud

10.6 ἀπὸ δὲ ἀρχῆς κτίσεως ἄρσεν καὶ θήλυ ἐποίησεν αὐτούς· **10.7** ἕνεκεν τούτου καταλείπει ἄνθρωπος τὸν πατέρα αὐτοῦ καὶ τὴν μητέρα [καὶ προσκολληθήσεται πρὸς τὴν γυναῖκα αὐτοῦ], **10.8** καὶ ἔσονται οἱ δύο εἰς σάρκα μίαν· ὥστε οὐκέτι εἰσὶν δύο ἀλλὰ μία σὰρξ. **10.9** ὁ οὖν ὁ θεὸς συνέζευξεν ἄνθρωπος μὴ χωριζέτω. **10.10** Καὶ εἰς τὴν οἰκίαν πάλιν οἱ μαθηταὶ περὶ τούτου ἐπηρώτων αὐτόν. **10.11** καὶ λέγει αὐτοῖς, Ὁς ἂν ἀπολύσῃ τὴν γυναῖκα αὐτοῦ καὶ γαμήσῃ ἄλλην μοιχᾶται ἐπ’ αὐτήν **10.12** καὶ ἐὰν αὐτὴ ἀπολύσασα τὸν ἄνδρα αὐτῆς γαμήσῃ ἄλλον μοιχᾶται.

Gesù e i bambini

10.13 Καὶ προσέφερον αὐτῷ παιδία ἵνα αὐτῶν ἄψηται· οἱ δὲ μαθηταὶ ἐπετίμησαν αὐτοῖς. **10.14** ἰδὼν δὲ ὁ Ἰησοῦς ἠγανάκτησεν καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Ἔφετε τὰ παιδία ἔρχεσθαι πρὸς με, μὴ κωλύετε αὐτά, τῶν γὰρ τοιούτων ἐστὶν ἡ βασιλεία τοῦ θεοῦ. **10.15** ἀμὴν λέγω ὑμῖν, ὃς ἂν μὴ δέξηται τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ὡς παιδίον, οὐ μὴ εἰσέλθῃ εἰς αὐτήν.

10.16 καὶ ἐναγκαλισάμενος αὐτὰ κατευλόγει τιθεὶς τὰς χεῖρας ἐπ’ αὐτά.

L'uomo ricco

10.17 Καὶ ἐκπορευομένου αὐτοῦ εἰς ὁδὸν προσδραμῶν εἷς καὶ γονυπετήσας αὐτὸν ἐπηρώτα αὐτόν, Διδάσκαλε ἀγαθέ, τί ποιήσω ἵνα ζῶν αἰώνιον κληρονομήσω; **10.18** ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Τί με λέγεις ἀγαθόν; οὐδεὶς ἀγαθὸς εἰ μὴ εἷς ὁ θεός.

10.19 τὰς ἐντολὰς οἶδας· Μὴ φονεύσης, Μὴ μοιχεύσης, Μὴ κλέψῃς, Μὴ ψευδομαρτυρήσης, Μὴ ἀποστερήσης, Τίμα τὸν πατέρα σου καὶ τὴν μητέρα.

10.20 ὁ δὲ ἔφη αὐτῷ, Διδάσκαλε, ταῦτα πάντα ἐφυλαξάμην ἐκ νεότητός μου.

10.21 ὁ δὲ Ἰησοῦς ἐμβλέψας αὐτῷ ἠγάπησεν αὐτόν καὶ εἶπεν αὐτῷ, Ἐν σε ὑστερεῖ ὕπαγε, ὅσα ἔχεις πώλησον καὶ δὸς [τοῖς] πτωχοῖς, καὶ ἔξεις θησαυρὸν ἐν οὐρανῷ, καὶ δεῦρο ἀκολούθει μοι.

10.22 ὁ δὲ στεγνωσάσας ἐπὶ τῷ λόγῳ ἀπῆλθεν λυπούμενος· ἦν γὰρ ἔχων κτήματα πολλά.

⁶Ma dall'inizio della creazione *li fece maschio e femmina*; ⁷per questo l'uomo lascerà *la sua madre e sua madre e si unirà a sua moglie* ⁸e *i due diventeranno una carne sola*. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

// Mt 19,13-15 **Gesù e i bambini** // Lc 18,15-17

¹³Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono.

¹⁴Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. ¹⁵In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». ¹⁶E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

// Mt 19,16-22 **L'uomo ricco** // Lc 18,18-23

¹⁷Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?».

¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*». ²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!».

²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

10.13 Et offerebant illi parvulos ut tangeret illos discipuli autem comminabantur offerentibus **10.14** quos cum videret Iesus indigne tulit et ait illis sinite parvulos venire ad me et ne prohibueritis eos talium est enim regnum Dei **10.15** amen dico vobis quisque non receperit regnum Dei velut parvulus non intrabit in illud **10.16** et complexans eos et inponens manus super illos benedicebat eos. **10.17** Et cum egressus esset in viam procurrrens quidam genu flexo ante eum rogabat eum magister bone quid faciam ut vitam aeternam percipiam **10.18** Iesus autem dixit ei quid me dicis bonum nemo bonus nisi unus Deus **10.19** praecepta nosti ne adulteres ne occidas ne fureris ne falsum testimonium dixeris ne fraudem feceris honora patrem tuum et matrem **10.20** et ille respondens ait illi magister omnia haec conservavi a iuventute mea **10.21** Iesus autem intuitus eum dilexit eum et dixit illi unum tibi deest vade quaecumque habes vende et da pauperibus et habebis thesaurum in caelo et veni sequere me **10.22** qui contristatus in verbo abiit maerens erat enim habens possessiones multas.

Il pericolo delle ricchezze

10.23 Καὶ περιβλεψάμενος ὁ Ἰησοῦς λέγει τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ, Πῶς δυσκόλως οἱ τὰ χρήματα ἔχοντες εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ εἰσελεύσονται.

10.24 οἱ δὲ μαθηταὶ ἐθαμβοῦντο ἐπὶ τοῖς λόγοις αὐτοῦ. ὁ δὲ Ἰησοῦς πάλιν ἀποκριθεὶς λέγει αὐτοῖς, Τέκνα, πῶς δύσκολόν ἐστιν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ εἰσελθεῖν **10.25** εὐκοπώτερόν ἐστιν κάμηλον διὰ [τῆς] τρυμαλιᾶς [τῆς] ραφίδος διελθεῖν ἢ πλούσιον εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ εἰσελθεῖν.

10.26 οἱ δὲ περισσῶς ἐξεπλήσσοντο λέγοντες πρὸς ἑαυτούς, Καὶ τίς δύναται σωθῆναι;

10.27 ἐμβλέψας αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς λέγει, Παρὰ ἀνθρώποις ἀδύνατον, ἀλλ' οὐ παρὰ θεῶ· πάντα γὰρ δυνατὰ παρὰ τῷ θεῷ.

Ricompensa promessa alla rinuncia

10.28 Ἦρξατο λέγειν ὁ Πέτρος αὐτῷ, Ἴδου ἡμεῖς ἀφήκαμεν πάντα καὶ ἠκολούθηκαμέν σοι.

10.29 ἔφη ὁ Ἰησοῦς, Ἀμὴν λέγω ὑμῖν, οὐδεὶς ἐστιν ὃς ἀφήκεν οἰκίαν ἢ ἀδελφούς ἢ ἀδελφὰς ἢ μητέρα ἢ πατέρα ἢ τέκνα ἢ ἀγροὺς ἕνεκεν ἐμοῦ καὶ ἕνεκεν τοῦ εὐαγγελίου, **10.30** ἐὰν μὴ λάβῃ ἑκατονταπλασίονα νῦν ἐν τῷ καιρῷ τούτῳ οἰκίας καὶ ἀδελφούς καὶ ἀδελφὰς καὶ μητέρας καὶ τέκνα καὶ ἀγροὺς μετὰ διωγμῶν, καὶ ἐν τῷ αἰῶνι τῷ ἐρχομένῳ ζῶν αἰώνιον.

10.31 πολλοὶ δὲ ἔσονται πρῶτοι ἔσχατοι καὶ [οἱ] ἔσχατοι πρῶτοι.

Terzo annuncio della passione

10.32 Ἦσαν δὲ ἐν τῇ ὁδῷ ἀναβαίνοντες εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ἦν προάγων αὐτοῦς ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἐθαμβοῦντο, οἱ δὲ ἀκολουθοῦντες ἐφοβοῦντο. καὶ παραλαβὼν πάλιν τοὺς δώδεκα ἤρξατο αὐτοῖς λέγειν τὰ μέλλοντα αὐτῷ συμβαίνειν

10.33 ὅτι Ἴδου ἀναβαίνομεν εἰς Ἱεροσόλυμα, καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδοθήσεται τοῖς ἀρχιερεῦσιν καὶ τοῖς γραμματεῦσιν, καὶ κατακρινοῦσιν αὐτὸν θανάτῳ καὶ παραδώσουσιν αὐτὸν τοῖς ἔθνεσιν **10.34** καὶ ἐμπαίξουσιν αὐτῷ καὶ ἐμπτύσουσιν αὐτῷ καὶ μαστιγώσουσιν αὐτὸν καὶ ἀποκτενοῦσιν, καὶ μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἀναστήσεται.

// Mt 19,23-26 Il pericolo delle ricchezze // Lc 18,24-27

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio!

²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?».

²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

10.23 Et circumspiciens Iesus ait discipulis suis quam difficile qui pecunias habent in regnum Dei introibunt

10.24 discipuli autem obstupescebant in verbis eius at Iesus rursus respondens ait illis filioli quam difficile est confidentes in pecuniis regnum Dei introire

10.25 facilius est camelum per foramen acus transire quam divitem intrare in regnum Dei

10.26 qui magis admirabantur dicentes ad semet ipsos et quis potest salvus fieri

10.27 et intuens illos Iesus ait apud homines impossibile est sed non apud Deum omnia enimabilia sunt apud Deum.

// Mt 19,27-30 Ricompensa promessa alla rinuncia // Lc 18,28-30

²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà.

³¹Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

10.28 Coepit Petrus ei dicere ecce nos dimisimus omnia et secuti sumus te

10.29 respondens Iesus ait amen dico vobis nemo est qui reliquerit domum aut fratres aut sorores aut matrem aut patrem aut filios aut agros propter me et propter evangelium **10.30** qui non accipiat centies tantum nunc in tempore hoc domos et fratres et sorores et matres et filios et agros cum persecutionibus et in saeculo futuro vitam aeternam

10.31 multi autem erunt primi novissimi et novissimi primi.

// Mt 20,17-19 Terzo annuncio della passione // Lc 18,31-33

³²Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli:

³³«Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani,

³⁴lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

10.32 Erant autem in via ascendentes in Hierosolyma et praecedebat illos Iesus et stupebant et sequentes timebant et adsumens iterum duodecim coepit illis dicere quae essent ei ventura

10.33 quia ecce ascendimus in Hierosolyma et Filius hominis tradetur principibus sacerdotum et scribis et senioribus et damnabunt eum morti et tradent eum gentibus

10.34 et inluent ei et conspuent eum et flagellabunt eum et interficient eum et tertia die resurget.

La domanda dei figli di Zebedeo

10.35 Καὶ προσπορεύονται αὐτῷ Ἰάκωβος καὶ Ἰωάννης οἱ υἱοὶ Ζεβεδαίου λέγοντες αὐτῷ, Διδάσκαλε, θέλομεν ἵνα ὁ ἐὰν αἰτήσωμέν σε ποιήσης ἡμῖν.

10.36 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Τί θέλετέ [με] ποιήσω ὑμῖν;

10.37 οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Δὸς ἡμῖν ἵνα εἶς σου ἐκ δεξιῶν καὶ εἶς ἐξ ἀριστερῶν καθίσωμεν ἐν τῇ δόξῃ σου.

10.38 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Οὐκ οἶδατε τί αἰτεῖσθε. δύνασθε πιεῖν τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ πίνω ἢ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθῆναι;

10.39 οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Δυνάμεθα. ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Τὸ ποτήριον ὃ ἐγὼ πίνω πίεσθε καὶ τὸ βάπτισμα ὃ ἐγὼ βαπτίζομαι βαπτισθήσεσθε,

10.40 τὸ δὲ καθίσει ἐκ δεξιῶν μου ἢ ἐξ εὐωνύμων οὐκ ἔστιν ἐμὸν δοῦναι, ἀλλ' οἷς ἠτοίμασται.

I capi devono servire

10.41 Καὶ ἀκούσαντες οἱ δέκα ἤρξαντο ἀγανακτεῖν περὶ Ἰακώβου καὶ Ἰωάννου.

10.42 καὶ προσκαλεσάμενος αὐτούς ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς, Οἴδατε ὅτι οἱ δοκοῦντες ἄρχειν τῶν ἐθνῶν κατακυριεύουσιν αὐτῶν καὶ οἱ μεγάλοι αὐτῶν κατεξουσιάζουσιν αὐτῶν.

10.43 οὐχ οὕτως δὲ ἔστιν ἐν ὑμῖν, ἀλλ' ὃς ἂν θέλῃ μέγας γενέσθαι ἐν ὑμῖν ἔσται ὑμῶν διάκονος, **10.44** καὶ ὃς ἂν θέλῃ ἐν ὑμῖν εἶναι πρῶτος ἔσται πάντων δοῦλος

10.45 καὶ γὰρ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου οὐκ ἤλθεν διακονηθῆναι ἀλλὰ διακονῆσαι καὶ δοῦναι τὴν ψυχὴν αὐτοῦ λύτρον ἀντὶ πολλῶν.

Il cieco all'uscita da Gerico

10.46 Καὶ ἔρχονται εἰς Ἱεριχῶ. καὶ ἐκπορευομένου αὐτοῦ ἀπὸ Ἱεριχῶ καὶ τῶν μαθητῶν αὐτοῦ καὶ ὄχλου ἱκανοῦ ὁ υἱὸς Τιμαίου Βαρτιμαῖος, τυφλὸς προσαίτης, ἐκάθητο παρὰ τὴν ὁδόν. **10.47** καὶ ἀκούσας ὅτι Ἰησοῦς ὁ Ναζαρηνὸς ἔστιν ἤρξατο κράζειν καὶ λέγειν, Υἱὲ Δαυὶδ Ἰησοῦ, ἐλέησόν με. **10.48** καὶ ἐπετίμων αὐτῷ πολλοὶ ἵνα σιωπήσῃ· ὁ δὲ πολλῶ μᾶλλον ἔκραζεν, Υἱὲ Δαυὶδ, ἐλέησόν με.

10.49 καὶ στὰς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, Φωνήσατε αὐτόν. καὶ φωνοῦσιν τὸν τυφλὸν λέγοντες αὐτῷ, Θάρσει, ἔγειρε, φωνεῖ σε.

// Mt 20,20-23 La domanda dei figli di Zebedeo

³⁵Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³⁷Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?».

³⁹Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati.

⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

// Mt 20,24-28 I capi devono servire // Lc 22,24-27

⁴¹Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni.

⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono.

⁴³Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.

⁴⁵Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

// Mt 20,29-34 Il cieco all'uscita da Gerico // Lc 18,35-43

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare.

⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!».

10.35 Et accedunt ad illum Iacobus et Iohannes filii Zebedaei dicentes magister volumus ut quodcumque petierimus facias nobis **10.36** at ille dixit eis quid vultis ut faciam vobis

10.37 et dixerunt da nobis ut unus ad dexteram tuam et alius ad sinistram tuam sedeamus in gloria tua **10.38** Iesus autem ait eis nescitis quid petatis potestis bibere calicem quem ego bibo aut baptismum quo ego baptizor baptizari

10.39 at illi dixerunt ei possumus Iesus autem ait eis calicem quidem quem ego bibo bibetis et baptismum quo ego baptizor baptizabimini

10.40 sedere autem ad dexteram meam vel ad sinistram non est meum dare sed quibus paratum est.

10.41 Et audientes decem coeperunt indignari de Iacobo et Iohanne **10.42** Iesus autem vocans eos ait illis scitis quia hii qui videntur principari gentibus dominantur eis et principes eorum potestatem habent ipsorum **10.43** non ita est autem in vobis sed quicumque voluerit fieri maior erit vester minister **10.44** et quicumque voluerit in vobis primus esse erit omnium servus **10.45** nam et Filius hominis non venit ut ministraretur ei sed ut ministraret et daret animam suam redemptionem pro multis.

10.50 ὁ δὲ ἀποβαλὼν τὸ ἱμάτιον αὐτοῦ ἀναπηδήσας ἦλθεν πρὸς τὸν Ἰησοῦν.
10.51 καὶ ἀποκριθεὶς αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, Τί σοι θέλεις ποιήσω; ὁ δὲ τυφλὸς εἶπεν αὐτῷ, Ραββουνι, ἵνα ἀναβλέψω. **10.52** καὶ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Ὑπαγε, ἡ πίστις σου σέσωκέν σε. Καὶ εὐθὺς ἀνέβλεψεν καὶ ἠκολούθει αὐτῷ ἐν τῇ ὁδῷ.

CAPITOLO 11

Ingresso messianico in Gerusalemme

Καὶ ὅτε ἐγγίξουσιν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς Βηθφαγή καὶ Βηθανίαν πρὸς τὸ ὄρος τῶν Ἐλαιῶν, ἀποστέλλει δύο τῶν μαθητῶν αὐτοῦ **11.2** καὶ λέγει αὐτοῖς, Ὑπάγετε εἰς τὴν κώμην τὴν κατέναντι ὑμῶν, καὶ εὐθὺς εἰσπορευόμενοι εἰς αὐτὴν εὐρήσετε πῶλον δεδεμένον ἐφ' ὃν οὐδεὶς οὕπω ἀνθρώπων ἐκάθισεν· λύσατε αὐτὸν καὶ φέρετε. **11.3** καὶ ἐάν τις ὑμῖν εἴπῃ, Τί ποιεῖτε τοῦτο; εἴπατε, Ὁ κύριος αὐτοῦ χρεῖαν ἔχει, καὶ εὐθὺς αὐτὸν ἀποστέλλει πάλιν ὡδε. **11.4** καὶ ἀπῆλθον καὶ εὗρον πῶλον δεδεμένον πρὸς θύραν ἔξω ἐπὶ τοῦ ἀμφοδίου καὶ λύουσιν αὐτόν.

11.5 καὶ τινες τῶν ἐκεῖ ἐστηκότων ἔλεγον αὐτοῖς, Τί ποιεῖτε λύοντες τὸν πῶλον; **11.6** οἱ δὲ εἶπαν αὐτοῖς καθὼς εἶπεν ὁ Ἰησοῦς, καὶ ἀφῆκαν αὐτούς. **11.7** καὶ φέρουσιν τὸν πῶλον πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐπιβάλλουσιν αὐτῷ τὰ ἱμάτια αὐτῶν, καὶ ἐκάθισεν ἐπ' αὐτόν. **11.8** καὶ πολλοὶ τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἔστρωσαν εἰς τὴν ὁδόν, ἄλλοι δὲ στιβάδας κόψαντες ἐκ τῶν ἀγρῶν.

11.9 καὶ οἱ προάγοντες καὶ οἱ ἀκολουθοῦντες ἔκραζον, Ὡσαννά· Εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος ἐν ὀνόματι κυρίου· **11.10** Εὐλογημένη ἡ ἐρχομένη βασιλεία τοῦ πατρὸς ἡμῶν Δαυὶδ Ὡσαννά ἐν τοῖς ὑψίστοις. **11.11** Καὶ εἰσῆλθεν εἰς Ἱεροσόλυμα εἰς τὸ ἱερὸν καὶ περιβλεψάμενος πάντα, ὀψίας ἤδη οὔσης τῆς ὥρας, ἐξῆλθεν εἰς Βηθανίαν μετὰ τῶν δώδεκα.

Il fico sterile

11.12 Καὶ τῇ ἐπαύριον ἐξελθόντων αὐτῶν ἀπὸ Βηθανίας ἐπεινάσεν.

11.13 καὶ ἰδὼν συκῆν ἀπὸ μακρόθεν ἔχουσαν φύλλα ἦλθεν, εἰ ἄρα τι εὐρήσει ἐν αὐτῇ, καὶ ἐλθὼν ἐπ' αὐτὴν οὐδὲν εὗρεν εἰ μὴ φύλλα· ὁ γὰρ καιρὸς οὐκ ἦν σύκων.

⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbuni, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

10.50 qui proiecto vestimento suo exiit et respondens illi Iesus dixit quid vis tibi faciam caecus autem dixit ei rabboni ut videam

10.52 Iesus autem ait illi vade fides tua te salvum fecit et confestim vidit et sequebatur eum in via.

CAPITOLO 11

// Mt 21,1-11 Ingresso messianico in Gerusalemme // Lc 19,28-38 // Gv 12,12-16

¹Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. ³E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». ⁴Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono.

⁵Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». ⁶Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. ⁷Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. ⁸Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi.

⁹Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «*Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*»

¹⁰Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! *Osanna nel più alto dei cieli!*. ¹¹Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

11.1 Et cum adpropinquarent Hierosolymae et Bethaniae ad montem Olivarum mittit duos ex discipulis suis **11.2** et ait illis ite in castellum quod est contra vos et statim introeuntes illuc invenietis puledrum ligatum super quem nemo adhuc hominum sedit solvite illum et adducite

11.3 et si quis vobis dixerit quid facitis dicite quia Domino necessarius est et continuo illum dimittet huc **11.4** et abeuntes invenerunt pullum ligatum ante ianuam foris in bivio et solvunt eum

11.5 et quidam de illic stantibus dicebant illis quid facitis solvite pullum **11.6** qui dixerunt eis sicut praeceperat illis Iesus et dimiserunt eis **11.7** et duxerunt pullum ad Iesum et inponunt illi vestimenta sua et sedit super eo **11.8** multi autem vestimenta sua straverunt in via alii autem frondes caedebant de arboribus et sternerant in via **11.9** et qui praeibant et qui sequebantur clamabant dicentes osanna benedictus qui venit in nomine Domini **11.10** benedictum quod venit regnum patris nostri David osanna in excelsis

11.11 et introivit Hierosolyma in templum et circumspexit omnibus cum iam vespere esset hora exivit in Bethania cum duodecim.

// Mt 21,18-19 Il fico sterile

¹²La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. ¹³Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi.

11.12 Et alia die cum exirent a Bethania esuriit **11.13** cumque vidisset a longe ficum habentem folia venit si quid forte inveniret in ea et cum venisset ad eam nihil invenit praeter folia non enim erat tempus ficorum

11.14 καὶ ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτῆ, Μηκέτι εἰς τὸν αἰῶνα ἐκ σοῦ μηδεὶς καρπὸν φάγοι. καὶ ἤκουον οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ.

I venditori cacciati dal tempio

11.15 Καὶ ἔρχονται εἰς Ἱεροσόλυμα. καὶ εἰσελθὼν εἰς τὸ ἱερὸν ἤρξατο ἐκβάλλειν τοὺς πωλοῦντας καὶ τοὺς ἀγοράζοντας ἐν τῷ ἱερῷ, καὶ τὰς τραπέζας τῶν κολλυβιστῶν καὶ τὰς καθέδρας τῶν πωλούντων τὰς περιστερὰς κατέστρεψεν,

11.16 καὶ οὐκ ἤφιεν ἵνα τις διενέγκῃ σκεῦος διὰ τοῦ ἱεροῦ.

11.17 καὶ ἐδίδασκεν καὶ ἔλεγεν αὐτοῖς, Οὐ γέγραπται ὅτι Ὁ οἶκός μου οἶκος προσευχῆς κληθήσεται πᾶσιν τοῖς ἔθνεσιν; ὑμεῖς δὲ πεποιήκατε αὐτὸν σπήλαιον ληστῶν.

11.18 καὶ ἤκουσαν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ ἐζήτουν πῶς αὐτὸν ἀπολέσωσιν· ἐφοβοῦντο γὰρ αὐτόν, πᾶς γὰρ ὁ ὄχλος ἐξεπλήσσετο ἐπὶ τῆ διδαχῇ αὐτοῦ.

11.19 Καὶ ὅταν ὀψὲ ἐγένετο, ἐξεπορεύοντο ἔξω τῆς πόλεως.

Il fico seccato. Fede e preghiera

11.20 Καὶ παραπορευόμενοι πρωτῆ εἶδον τὴν συκῆν ἐξηραμμένην ἐκ ῥιζῶν.

11.21 καὶ ἀναμνησθεὶς ὁ Πέτρος λέγει αὐτῷ, Ῥαββί, ἴδε ἡ συκῆ ἣν κατηράσω ἐξήρανται.

11.22 καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς, Ἔχετε πίστιν θεοῦ.

11.23 ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι ὃς ἂν εἶπῃ τῷ ὄρει τούτῳ, Ἄρθῃ καὶ βλήθητι εἰς τὴν θάλασσαν, καὶ μὴ διακριθῇ ἐν τῇ καρδίᾳ αὐτοῦ ἀλλὰ πιστεύῃ ὅτι ὃ λαλεῖ γίνεται, ἔσται αὐτῷ.

11.24 διὰ τοῦτο λέγω ὑμῖν, πάντα ὅσα προσεύχεσθε καὶ αἰτεῖσθε, πιστεύετε ὅτι ἐλάβετε, καὶ ἔσται ὑμῖν. **11.25** καὶ ὅταν στήκετε προσευχόμενοι, ἀφίετε εἴ τι ἔχετε κατὰ τινος, ἵνα καὶ ὁ πατὴρ ὑμῶν ὁ ἐν τοῖς οὐρανοῖς ἀφῆ ὑμῖν τὰ παραπτώματα ὑμῶν.

Domanda dei Giudei sull'autorità di Gesù

11.27 Καὶ ἔρχονται πάλιν εἰς Ἱεροσόλυμα. καὶ ἐν τῷ ἱερῷ περιπατοῦντος αὐτοῦ ἔρχονται πρὸς αὐτὸν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι **11.28** καὶ ἔλεγον αὐτῷ, Ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιεῖς; ἢ τίς σοι ἔδωκεν τὴν ἐξουσίαν ταῦτα ἵνα ταῦτα ποιῆς;

¹⁴Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai **11.14** Et respondens dixit ei iam non amplius in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi **11.14** Et respondens dixit ei iam non amplius in aeternum quisquam fructum ex te discepoli l'udirono. manducet et audiebant discipuli eius.

// Mt 21,12-13.17 **I venditori cacciati dal tempio** // Lc 19,45-48 // Gv 2,14-16

¹⁵Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel **11.15** Et veniunt Hierosolymam et cum introisset templum coepit eicere vendentes et ementes in templo et mensas nummulariorum et cathedras vendentium columbas evertit **11.16** et non sinebat ut quisquam vas transferret per templum **11.17** et docebat dicens eis non scriptum est quia domus mea domus orationis vocabitur omnibus gentibus vos autem fecistis eam speluncam latronum **11.18** quo audito principes sacerdotum et scribae quaerebant quomodo eum perderent timebant enim eum quoniam universa turba admirabatur super doctrina eius **11.19** et cum vespera facta esset egrediebatur de civitate.

// Mt 21,20-22 **Il fico seccato. Fede e preghiera**

²⁰La mattina seguente, passando, videro **11.20** Et cum mane transirent viderunt ficum aridam factam a radicibus **11.21** et recordatus Petrus dicit ei rabbi ecce ficus cui maledixisti aruit **11.22** et respondens Iesus ait illis habete fidem Dei **11.23** amen dico vobis quicumque dixerit monti tollere et mittere in mare et non haesitaverit in corde suo sed crediderit quia quodcumque dixerit fiat fiet ei **11.24** propterea dico vobis omnia quaecumque orantes petitis credite quia accipietis et veniet vobis **11.25** et cum stabitis ad orandum dimittite si quid habetis adversus aliquem ut et Pater vester qui in caelis est dimittat vobis peccata vestra **11.26** quod si vos non dimiseritis nec Pater vester qui in caelis est dimittet vobis peccata vestra.

²¹Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». ²²Rispose loro Gesù: «Abbate fede in Dio! ²³In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: «Lèvati e gèttati nel mare», senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. ²⁴Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. ²⁵Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». [²⁶]

// Mt 21,23-27 **Domanda dei Giudei sull'autorità di Gesù** // Lc 20,1-8

²⁷Andarono di nuovo a Gerusalemme. **11.27** Et veniunt rursus Hierosolymam et E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani ²⁸e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».

11.29 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Ἐπερωτήσω ὑμᾶς ἓνα λόγον, καὶ ἀποκρίθητέ μοι καὶ ἐρῶ ὑμῖν ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιῶ **11.30** τὸ βάπτισμα τὸ Ἰωάννου ἐξ οὐρανοῦ ἢ ἢ ἐξ ἀνθρώπων; ἀποκρίθητέ μοι.

11.31 καὶ διελογίζοντο πρὸς ἑαυτοὺς λέγοντες, Ἐὰν εἴπωμεν, Ἐξ οὐρανοῦ, ἐρεῖ, Διὰ τί [οὖν] οὐκ ἐπιστεύσατε αὐτῷ;

11.32 ἀλλ' εἴπωμεν, Ἐξ ἀνθρώπων; – ἐφοβοῦντο τὸν ὄχλον· ἅπαντες γὰρ εἶχον τὸν Ἰωάννην ὄντως ὅτι προφήτης ἦν. **11.33** καὶ ἀποκριθέντες τῷ Ἰησοῦ λέγουσιν, Οὐκ οἶδαμεν. Καὶ ὁ Ἰησοῦς λέγει αὐτοῖς, Οὐδὲ ἐγὼ λέγω ὑμῖν ἐν ποίᾳ ἐξουσίᾳ ταῦτα ποιῶ.

CAPITOLO 12

Parabola dei vignaioli omicidi

Καὶ ἤρξατο αὐτοῖς ἐν παραβολαῖς λαλεῖν, Ἀμπελῶνα ἄνθρωπος ἐφύτευσεν καὶ περιέθηκεν φραγμὸν καὶ ὠρυξεν ὑπολήνιον καὶ ὠκοδόμησεν πύργον καὶ ἐξέδετο αὐτὸν γεωργοῖς καὶ ἀπεδήμησεν. **12.2** καὶ ἀπέστειλεν πρὸς τοὺς γεωργοὺς τῷ καιρῷ δοῦλον ἵνα παρὰ τῶν γεωργῶν λάβῃ ἀπὸ τῶν καρπῶν τοῦ ἀμπελῶνος **12.3** καὶ λαβόντες αὐτὸν ἔδειραν καὶ ἀπέστειλαν κενόν. **12.4** καὶ πάλιν ἀπέστειλεν πρὸς αὐτοὺς ἄλλον δοῦλον· κάκεινον ἐκεφαλίωσαν καὶ ἠτίμασαν. **12.5** καὶ ἄλλον ἀπέστειλεν· κάκεινον ἀπέκτειναν, καὶ πολλοὺς ἄλλους, οὓς μὲν δέροντες, οὓς δὲ ἀποκτείνοντες. **12.6** ἔτι ἓνα εἶχεν υἱὸν ἀγαπητόν· ἀπέστειλεν αὐτὸν ἔσχατον πρὸς αὐτοὺς λέγων ὅτι Ἐντραπήσονται τὸν υἱόν μου. **12.7** ἐκεῖνοι δὲ οἱ γεωργοὶ πρὸς ἑαυτοὺς εἶπαν ὅτι Οὗτός ἐστιν ὁ κληρονόμος· δεῦτε ἀποκτείνωμεν αὐτόν, καὶ ἡμῶν ἔσται ἡ κληρονομία. **12.8** καὶ λαβόντες ἀπέκτειναν αὐτόν καὶ ἐξέβαλον αὐτόν ἔξω τοῦ ἀμπελῶνος. **12.9** τί [οὖν] ποιήσει ὁ κύριος τοῦ ἀμπελῶνος; ἐλεύσεται καὶ ἀπολέσει τοὺς γεωργοὺς καὶ δώσει τὸν ἀμπελῶνα ἄλλοις. **12.10** οὐδὲ τὴν γραφὴν ταύτην ἀνέγνωτε, Λίθον ὃν ἀπεδοκίμασαν οἱ οἰκοδομοῦντες, οὗτος ἐγενήθη εἰς κεφαλὴν γωνίας. **12.11** παρὰ κυρίου ἐγένετο αὕτη καὶ ἔστιν θαυμαστὴ ἐν ὀφθαλμοῖς ἡμῶν; **12.12** Καὶ ἐζήτουν αὐτὸν κρατῆσαι, καὶ ἐφοβήθησαν τὸν ὄχλον, ἔγνωσαν γὰρ ὅτι πρὸς αὐτοὺς τὴν παραβολὴν εἶπεν. καὶ ἀφέντες αὐτὸν ἀπῆλθον.

²⁹Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. ³⁰Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». ³¹Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”». ³²Diciamo dunque: “Dagli uomini?”». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. ³³Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». **11.29** Iesus autem respondens ait illis interrogabo vos et ego unum verbum et respondete mihi et dicam vobis in qua potestate haec faciam **11.30** baptismum Iohannis de caelo erat an ex hominibus respondete mihi **11.31** at illi cogitabant secum dicentes si dixerimus de caelo dicet quare ergo non credidistis ei **11.32** sed dicemus ex hominibus timebant populum omnes enim habebat Iohannem quia vere propheta esset **11.33** et respondentes dicunt Iesu nescimus respondens Iesus ait illis E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

CAPITOLO 12

// Mt 21,33-46 Parabola dei vignaioli omicidi // Lc 20,9-19

¹Si mise a parlare loro con parabole: «Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ²Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. ³Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. ⁴Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. ⁵Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero. ⁶Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”». ⁷Ma quei contadini dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e l’eredità sarà nostra!”. ⁸Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. ⁹Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. ¹⁰Non avete letto questa Scrittura: *La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata la pietra d’angolo*; ¹¹questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?». ¹²E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono. **12.1** Et coepit illis in parabolis loqui vineam pastinavit homo et circumdedit seipem et fodit lacum et aedificavit turrem et locavit eam agricolis et peregre profectus est **12.2** et misit ad agricolas in tempore servum ut ab agricolis acciperet de fructu vineae **12.3** qui adprehensum eum ceciderunt et dimiserunt vacuum **12.4** et iterum misit ad illos alium servum et illum capite vulneraverunt et contumeliis adfecerunt **12.5** et rursum alium misit et illum occiderunt et plures alios quosdam caedentes alios vero occidentes **12.6** adhuc ergo unum habens filium carissimum et illum misit ad eos novissimum dicens quia verebuntur filium meum **12.7** coloni autem dixerunt ad invicem hic est heres venite occidamus eum et nostra erit hereditas **12.8** et adprehendentes eum occiderunt et eiecerunt extra vineam **12.9** quid ergo faciet dominus vineae veniet et perdet colonos et dabit vineam aliis **12.10** nec scripturam hanc legistis lapidem quem reprobarerunt aedificantes hic factus est in caput anguli **12.11** a Domino factum est istud et est mirabile in oculis nostris **12.12** et quaerebant eum tenere et timuerunt turbam cognoverunt enim quoniam ad eos parabolam hanc dixerit et relicto eo abierunt.

Il tributo a Cesare

12.13 Καὶ ἀποστέλλουσιν πρὸς αὐτόν τινας τῶν Φαρισαίων καὶ τῶν Ἡρωδιανῶν ἵνα αὐτὸν ἀγρεύσωσιν λόγῳ.

12.14 καὶ ἐλθόντες λέγουσιν αὐτῷ, Διδάσκαλε, οἶδαμεν ὅτι ἀληθὴς εἶ καὶ οὐ μέλει σοι περὶ οὐδενός· οὐ γὰρ βλέπεις εἰς πρόσωπον ἀνθρώπων, ἀλλ' ἐπ' ἀληθείας τὴν ὁδὸν τοῦ θεοῦ διδάσκεις· ἔξοιστι δοῦναι κῆνσον Καίσαρι ἢ οὐ; δῶμεν ἢ μὴ δῶμεν; **12.15** ὁ δὲ εἰδὼς αὐτῶν τὴν ὑπόκρισιν εἶπεν αὐτοῖς, Τί με πειράζετε; φέρετέ μοι δηνάριον ἵνα ἴδω. **12.16** οἱ δὲ ἤνεγκαν. καὶ λέγει αὐτοῖς, Τίνος ἡ εἰκὼν αὕτη καὶ ἡ ἐπιγραφή; οἱ δὲ εἶπαν αὐτῷ, Καίσαρος.

12.17 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Τὰ Καίσαρος ἀπόδοτε Καίσαρι καὶ τὰ τοῦ θεοῦ τῷ θεῷ. καὶ ἐξεθαύμαζον ἐπ' αὐτῷ.

La risurrezione dei morti

12.18 Καὶ ἔρχονται Σαδδουκαῖοι πρὸς αὐτόν, οἵτινες λέγουσιν ἀνάστασιν μὴ εἶναι, καὶ ἐπηρώτων αὐτὸν λέγοντες,

12.19 Διδάσκαλε, Μωϋσῆς ἔγραψεν ἡμῖν ὅτι ἐάν τις ἀδελφὸς ἀποθάνῃ καὶ καταλίπῃ γυναῖκα καὶ μὴ ἀφῆ τέκνον, ἵνα λάβῃ ὁ ἀδελφὸς αὐτοῦ τὴν γυναῖκα καὶ ἐξαναστήσῃ σπέρμα τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ.

12.20 ἑπτὰ ἀδελφοὶ ἦσαν· καὶ ὁ πρῶτος ἔλαβεν γυναῖκα καὶ ἀποθνήσκων οὐκ ἀφῆκεν σπέρμα **12.21** καὶ ὁ δεύτερος ἔλαβεν αὐτὴν καὶ ἀπέθανεν μὴ καταλιπὼν σπέρμα· καὶ ὁ τρίτος ὡσαύτως **12.22** καὶ οἱ ἑπτὰ οὐκ ἀφῆκαν σπέρμα. ἔσχατον πάντων καὶ ἡ γυνὴ ἀπέθανεν. **12.23** ἐν τῇ ἀναστάσει [ὅταν ἀναστῶσιν] τίνος αὐτῶν ἔσται γυνή; οἱ γὰρ ἑπτὰ ἔσχον αὐτὴν γυναῖκα.

12.24 ἔφη αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς, Οὐ διὰ τοῦτο πλανᾶσθε μὴ εἰδότες τὰς γραφὰς μηδὲ τὴν δύναμιν τοῦ θεοῦ;

12.25 ὅταν γὰρ ἐκ νεκρῶν ἀναστῶσιν οὔτε γαμοῦσιν οὔτε γαμίζονται, ἀλλ' εἰσὶν ὡς ἄγγελοι ἐν τοῖς οὐρανοῖς.

12.26 περὶ δὲ τῶν νεκρῶν ὅτι ἐγείρονται οὐκ ἀνέγνωτε ἐν τῇ βίβλῳ Μωϋσεώς ἐπὶ τοῦ βράτου πῶς εἶπεν αὐτῷ ὁ θεὸς λέγων, Ἐγὼ ὁ θεὸς Ἀβραὰμ καὶ [ὁ] θεὸς Ἰσαὰκ καὶ [ὁ] θεὸς Ἰακώβ; **12.27** οὐκ ἔστιν θεὸς νεκρῶν ἀλλὰ ζώντων· πολὺ πλανᾶσθε.

// Mt 22,15-22 Il tributo a Cesare // Lc 20,20-26

¹³Mandarono da lui alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso.

¹⁴Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegna la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». ¹⁵Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». ¹⁶Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

¹⁷Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio». E rimasero ammirati di lui.

// Mt 22,23-33 La risurrezione dei morti // Lc 20,27-40

¹⁸Vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e lo interrogavano dicendo: ¹⁹«Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, *se muore il fratello di qualcuno* e lascia la moglie *senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello*.

²⁰C'erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza.

²¹Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, ²²e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. ²³Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

²⁴Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio?

²⁵Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli.

²⁶Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?* ²⁷Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore».

12.13 Et mittunt ad eum quosdam ex Phariseis et Herodianis ut eum caperent in verbo **12.14** qui venientes dicunt ei magister scimus quoniam verax es et non curas quemquam nec enim vides in faciem hominis sed in veritate viam Dei doces licet dari tributum Caesari an non dabimus **12.15** qui sciens versutiam eorum ait illis quid me temptatis adferre mihi denarium ut videam **12.16** at illi adtulerunt et ait illis cuius est imago haec et inscriptio dicunt illi Caesaris **12.17** respondens autem Iesus dixit illis reddite igitur quae sunt Caesaris Caesari et quae sunt Dei Deo et mirabantur super eo.

12.18 Et venerunt ad eum Sadducaei qui dicunt resurrectionem non esse et interrogabant eum dicentes **12.19** magister Moses nobis scripsit ut si cuius frater mortuus fuerit et dimiserit uxorem et filios non reliquerit accipiat frater eius uxorem ipsius et resuscitet semen fratri suo.

12.20 septem ergo fratres erant et primus accepit uxorem et mortuus est non relicto semine **12.21** et secundus accepit eam et mortuus est et nec iste reliquit semen et tertius similiter **12.22** et acceperunt eam similiter septem et non reliquerunt semen novissima omnium defuncta est et mulier **12.23** in resurrectione ergo cum resurrexerint cuius de his erit uxor septem enim habuerunt eam uxorem **12.24** et respondens Iesus ait illis non ideo erratis non scientes scripturas neque virtutem Dei **12.25** cum enim a mortuis resurrexerint neque nubent neque nubentur sed sunt sicut angeli in caelis **12.26** de mortuis autem quod resurgant non legistis in libro Mosi super rubum quomodo dixerit illi Deus inquitens ego sum Deus Abraham et Deus Isaac et Deus Iacob **12.27** non est Deus mortuorum sed vivorum vos ergo multum erratis.

Il primo comandamento

12.28 Καὶ προσελθὼν εἰς τῶν γραμματέων ἀκούσας αὐτῶν συζητούντων, ἰδὼν ὅτι καλῶς ἀπεκρίθη αὐτοῖς ἐπηρώτησεν αὐτόν, Ποία ἐστὶν ἐντολὴ πρώτη πάντων;

12.29 ἀπεκρίθη ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πρώτη ἐστίν, Ἄκουε, Ἰσραήλ, κύριος ὁ θεὸς ἡμῶν κύριος εἷς ἐστίν, **12.30** καὶ ἀγαπήσεις κύριον τὸν θεόν σου ἐξ ὅλης τῆς καρδίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ψυχῆς σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς διανοίας σου καὶ ἐξ ὅλης τῆς ἰσχύος σου.

12.31 δευτέρα αὕτη, Ἀγαπήσεις τὸν πλησίον σου ὡς σεαυτόν. μείζων τούτων ἄλλη ἐντολὴ οὐκ ἔστιν.

12.32 καὶ εἶπεν αὐτῷ ὁ γραμματεὺς, Καλῶς, διδάσκαλε, ἐπ' ἀληθείας εἶπες ὅτι εἷς ἐστίν καὶ οὐκ ἔστιν ἄλλος πλὴν αὐτοῦ. **12.33** καὶ τὸ ἀγαπᾶν αὐτὸν ἐξ ὅλης τῆς καρδίας καὶ ἐξ ὅλης τῆς συνέσεως καὶ ἐξ ὅλης τῆς ἰσχύος καὶ τὸ ἀγαπᾶν τὸν πλησίον ὡς ἑαυτὸν περισσότερον ἐστίν πάντων τῶν ὀλοκαυμάτων καὶ θυσιῶν.

12.34 καὶ ὁ Ἰησοῦς ἰδὼν [αὐτὸν] ὅτι νουνεχῶς ἀπεκρίθη εἶπεν αὐτῷ, Οὐ μακρὰν εἶ ἀπὸ τῆς βασιλείας τοῦ θεοῦ. καὶ οὐδεὶς οὐκέτι ἐτόλμα αὐτὸν ἐπερωτῆσαι.

Il Cristo, figlio e Signore di Davide

12.35 Καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς ἔλεγεν διδάσκων ἐν τῷ ἱερῷ, Πῶς λέγουσιν οἱ γραμματεῖς ὅτι ὁ Χριστὸς υἱὸς Δαυὶδ ἐστίν;

12.36 αὐτὸς Δαυὶδ εἶπεν ἐν τῷ πνεύματι τῷ ἁγίῳ, Εἶπεν κύριος τῷ κυρίῳ μου, Κάθου ἐκ δεξιῶν μου, ἕως ἂν θῶ τοὺς ἐχθρούς σου ὑποκάτω τῶν ποδῶν σου.

12.37 αὐτὸς Δαυὶδ λέγει αὐτὸν κύριον, καὶ πόθεν αὐτοῦ ἐστίν υἱός; καὶ [ὁ] πολὺς ὄχλος ἤκουεν αὐτοῦ ἠδέως.

Gli scribi giudicati da Gesù

12.38 Καὶ ἐν τῇ διδαχῇ αὐτοῦ ἔλεγεν, Βλέπετε ἀπὸ τῶν γραμματέων τῶν θελόντων ἐν στολαῖς περιπατεῖν καὶ ἀσπασμούς ἐν ταῖς ἀγοραῖς **12.39** καὶ πρωτοκαθεδρίας ἐν ταῖς συναγωγαῖς καὶ πρωτοκλισίας ἐν τοῖς δείπνοις,

12.40 οἱ κατεσθίνοντες τὰς οἰκίας τῶν χηρῶν καὶ προφάσει μακρὰ προσευχόμενοι οὗτοι λήμψονται περισσότερον κρίμα.

// Mt 22,34-40 Il primo comandamento // Lc 10,25-28

²⁸Allora si avvicinò a lui uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore;* ³⁰*amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* ³¹Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui;* ³³*amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso* vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

// Mt 22,41-46 Il Cristo, figlio e Signore di Davide // Lc 20,41-44

³⁵Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? ³⁶Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo: *Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici sotto i tuoi piedi.* ³⁷Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

12.28 Et accessit unus de scribis qui audierat illos conquirentes et videns quoniam bene illis responderit interrogavit eum quod esset primum omnium mandatum **12.29** Iesus autem respondit ei quia primum omnium mandatum est audi Israhel Dominus Deus noster Deus unus est **12.30** et diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo et ex tota anima tua et ex tota mente tua et ex tota virtute tua hoc est primum mandatum **12.31** secundum autem simile illi diliges proximum tuum tamquam te ipsum maius horum aliud mandatum non est **12.32** et ait illi scriba bene magister in veritate dixisti quia unus est et non est alius praeter eum **12.33** et ut diligatur ex toto corde et ex toto intellectu et ex tota anima et ex tota fortitudine et diligere proximum tamquam se ipsum maius est omnibus holocaustomatibus et sacrificiis **12.34** Iesus autem videns quod sapienter respondisset dixit illi non es longe a regno Dei et nemo iam audebat eum interrogare.

12.35 Et respondens Iesus dicebat docens in templo quomodo dicunt scribae Christum Filium esse David **12.36** ipse enim David dicit in Spiritu Sancto dixit Dominus Domino meo sede a dextris meis donec ponam inimicos tuos scabillum pedum tuorum **12.37** ipse ergo David dicit eum Dominum et unde est filius eius et multa turba eum libenter audivit.

// Mt 23,6-7 Gli scribi giudicati da Gesù // Lc 20,45-47; Lc 11,43

³⁸Diceva loro nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti.

⁴⁰Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

12.38 Et dicebat eis in doctrina sua cavete a scribis qui volunt in stolis ambulare et salutari in foro **12.39** et in primis cathedris sedere in synagogis et primos discubitus in cenis

12.40 qui devorant domos viduarum sub obtentu prolixae orationis hii accipient prolixius iudicium.

L'obolo della vedova

12.41 Καὶ καθίσας κατέναντι τοῦ γαζοφυλακίου ἐθεώρει πῶς ὁ ὄχλος βάλλει χαλκὸν εἰς τὸ γαζοφυλάκιον. καὶ πολλοὶ πλούσιοι ἔβαλλον πολλὰ

12.42 καὶ ἐλθοῦσα μία χήρα πτωχὴ ἔβαλεν λεπτὰ δύο, ὃ ἐστὶν κοδράντης.

12.43 καὶ προσκαλεσάμενος τοὺς μαθητὰς αὐτοῦ εἶπεν αὐτοῖς, Ἄμην λέγω ὑμῖν ὅτι ἡ χήρα αὕτη ἢ πτωχὴ πλεῖον πάντων ἔβαλεν τῶν βαλλόντων εἰς τὸ γαζοφυλάκιον **12.44** πάντες γὰρ ἐκ τοῦ περισσεύοντος αὐτοῖς ἔβαλον, αὕτη δὲ ἐκ τῆς ὑστερήσεως αὐτῆς πάντα ὅσα εἶχεν ἔβαλεν ὅλον τὸν βίον αὐτῆς.

CAPITOLO 13

Discorso escatologico. Introduzione

Kαὶ ἐκπορευομένου αὐτοῦ ἐκ τοῦ ἱεροῦ λέγει αὐτῷ εἰς τῶν μαθητῶν αὐτοῦ, Διδάσκαλε, ἴδε ποταποὶ λίθοι καὶ ποταπαὶ οἰκοδομαί. **13.2** καὶ ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτῷ, Βλέπεις ταύτας τὰς μεγάλας οἰκοδομάς; οὐ μὴ ἀφεθῆ ὧδε λίθος ἐπὶ λίθον ὃς οὐ μὴ καταλυθῆ.

13.3 Καὶ καθημένου αὐτοῦ εἰς τὸ ὄρος τῶν Ἐλαιῶν κατέναντι τοῦ ἱεροῦ ἐπηρώτα αὐτὸν κατ' ἰδίαν Πέτρος καὶ Ἰάκωβος καὶ Ἰωάννης καὶ Ἀνδρέας,

13.4 Εἰπόν ἡμῖν, πότε ταῦτα ἔσται καὶ τί τὸ σημεῖον ὅταν μέλλῃ ταῦτα συντελεῖσθαι πάντα;

L'inizio dei dolori

13.5 ὁ δὲ Ἰησοῦς ἤρξατο λέγειν αὐτοῖς, Βλέπετε μὴ τις ὑμᾶς πλανήσῃ

13.6 πολλοὶ ἐλεύσονται ἐπὶ τῷ ὀνόματί μου λέγοντες ὅτι Ἐγὼ εἰμι, καὶ πολλοὺς πλανήσουσιν.

13.7 ὅταν δὲ ἀκούσητε πολέμους καὶ ἀκοὰς πολέμων, μὴ θροεῖσθε· δεῖ γενέσθαι, ἀλλ' οὕτω τὸ τέλος.

13.8 ἐγερθήσεται γὰρ ἔθνος ἐπ' ἔθνος καὶ βασιλεία ἐπὶ βασιλείαν, ἔσονται σεισμοὶ κατὰ τόπους, ἔσονται λιμοὶ· ἀρχὴ ὧδίνων ταῦτα.

13.9 βλέπετε δὲ ὑμεῖς ἑαυτοῦς· παραδώσουσιν ὑμᾶς εἰς συνέδρια καὶ εἰς συναγωγὰς δαρήσεσθε καὶ ἐπὶ ἡγεμόνων καὶ βασιλέων σταθήσεσθε ἕνεκεν ἐμοῦ εἰς μαρτύριον αὐτοῖς.

13.10 καὶ εἰς πάντα τὰ ἔθνη πρῶτον δεῖ κηρυχθῆναι τὸ εὐαγγέλιον.

L'obolo della vedova // Lc 21,1-4

⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

12.41 Et sedens lesus contra gazofilacium aspiciebat quomodo turba iactaret aes in gazofilacium et multi divites iactabant multa **12.42** cum venisset autem una vidua pauper misit duo minuta quod est quadrans **12.43** et convocans discipulos suos ait illis amen dico vobis quoniam vidua haec pauper plus omnibus misit qui miserunt in gazofilacium **12.44** omnes enim ex eo quod abundabat illis miserunt haec vero de penuria sua omnia quae habuit misit totum victum suum.

CAPITOLO 13

// Mt 24,1-3 Discorso escatologico. Introduzione // Lc 21,5-7

¹Mentre usciva dal tempio, uno dei suoi discepoli gli disse: «Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!». ²Gesù gli rispose: «Vedi queste grandi costruzioni? Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non venga distrutta».

³Mentre stava sul monte degli Ulivi, seduto di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: ⁴«Di' a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?».

13.1 Et cum egrederetur de templo ait illi unus ex discipulis suis magister aspice quales lapides et quales structurae **13.2** et respondens lesus ait illi vides has omnes magnas aedificationes non relinquetur lapis super lapidem qui non destruetur **13.3** et cum sederet in montem Olivarum contra templum interrogabant eum separatim Petrus et iacobus et iohannes et andreas **13.4** dic nobis quando ista fient et quod signum erit quando haec omnia incipient consummari.

// Mt 24,4-14 L'inizio dei dolori // Lc 21,8-19

⁵Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! ⁶Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno.

⁷E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine.

⁸Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori.

⁹Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro.

¹⁰Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni.

13.5 Et respondens lesus coepit dicere illis videte ne quis vos seducat

13.6 multi enim venient in nomine meo dicentes quia ego sum et multos seducant

13.7 cum audieritis autem bella et opinionones bellorum ne timueritis oportet enim fieri sed nondum finis

13.8 exsurget autem gens super gentem et regnum super regnum et erunt terraemotus per loca et fames initium dolorum haec

13.9 videte autem vosmet ipsos tradent enim vos conciliis et in synagogis vapulabitis et ante praesides et reges stabitis propter me in testimonium illis

13.10 et in omnes gentes primum oportet praedicari evangelium

13.11 καὶ ὅταν ἄγωσιν ὑμᾶς παραδιδόντες, μὴ προμεριμνᾶτε τί λαλήσητε, ἀλλ' ὅ ἐὰν δοθῇ ὑμῖν ἐν ἐκείνῃ τῇ ὥρᾳ τοῦτο λαλεῖτε· οὐ γὰρ ἐστε ὑμεῖς οἱ λαλοῦντες ἀλλὰ τὸ πνεῦμα τὸ ἅγιον. **13.12** καὶ παραδώσει ἀδελφὸς ἀδελφὸν εἰς θάνατον καὶ πατὴρ τέκνον, καὶ ἐπαναστήσονται τέκνα ἐπὶ γονεῖς καὶ θανατώσουσιν αὐτούς **13.13** καὶ ἔσεσθε μισούμενοι ὑπὸ πάντων διὰ τὸ ὄνομά μου. ὁ δὲ ὑπομείνας εἰς τέλος οὗτος σωθήσεται.

La grande tribolazione di Gerusalemme

13.14 Ὅταν δὲ ἴδῃτε τὸ βδέλυγμα τῆς ἐρημώσεως ἐστηκότα ὅπου οὐ δεῖ, ὁ ἀναγινώσκων νοεῖτω, τότε οἱ ἐν τῇ Ἰουδαίᾳ φευγέτωσαν εἰς τὰ ὄρη, **13.15** ὁ [δὲ] ἐπὶ τοῦ δώματος μὴ καταβάτω μηδὲ εἰσελθάτω ἄραι τι ἐκ τῆς οἰκίας αὐτοῦ, **13.16** καὶ ὁ εἰς τὸν ἀγρὸν μὴ ἐπιστρεψάτω εἰς τὰ ὀπίσω ἄραι τὸ ἱμάτιον αὐτοῦ. **13.17** οὐαὶ δὲ ταῖς ἐν γαστρὶ ἐχοῦσαις καὶ ταῖς θηλαζούσαις ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις. **13.18** προσεύχεσθε δὲ ἵνα μὴ γένηται χειμῶνος **13.19** ἔσονται γὰρ αἱ ἡμέραι ἐκεῖναι θλίψεις οἷα οὐ γέγονεν τοιαύτη ἀπ' ἀρχῆς κτίσεως ἢν ἔκτισεν ὁ θεὸς ἕως τοῦ νῦν καὶ οὐ μὴ γένηται. **13.20** καὶ εἰ μὴ ἐκολόβωσεν κύριος τὰς ἡμέρας, οὐκ ἂν ἐσώθη πᾶσα σὰρξ· ἀλλὰ διὰ τοὺς ἐκλεκτοὺς οὓς ἐξελέξατο ἐκολόβωσεν τὰς ἡμέρας. **13.21** καὶ τότε ἐὰν τις ὑμῖν εἴπῃ, Ἴδε ὧδε ὁ Χριστός, Ἴδε ἐκεῖ, μὴ πιστεύετε **13.22** ἐγερθήσονται γὰρ ψευδόχριστοι καὶ ψευδοπροφήται καὶ δώσουσιν σημεῖα καὶ τέρατα πρὸς τὸ ἀποπλανᾶν, εἰ δυνατόν, τοὺς ἐκλεκτοὺς. **13.23** ὑμεῖς δὲ βλέπετε· προεῖρηκα ὑμῖν πάντα.

Manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo

13.24 Ἄλλ' ἐν ἐκείναις ταῖς ἡμέραις μετὰ τὴν θλίψιν ἐκείνην ὁ ἥλιος σκοτισθήσεται, καὶ ἡ σελήνη οὐ δώσει τὸ φέγγος αὐτῆς, **13.25** καὶ οἱ ἀστέρες ἔσονται ἐκ τοῦ οὐρανοῦ πίπτοντες, καὶ αἱ δυνάμεις αἱ ἐν τοῖς οὐρανοῖς σαλευθήσονται. **13.26** καὶ τότε ὄψονται τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐρχόμενον ἐν νεφέλαις μετὰ δυνάμεως πολλῆς καὶ δόξης. **13.27** καὶ τότε ἀποστελεῖ τοὺς ἀγγέλους καὶ ἐπισυνάξει τοὺς ἐκλεκτοὺς [αὐτοῦ] ἐκ τῶν τεσσάρων ἀνέμων ἀπ' ἄκρου γῆς ἕως ἄκρου οὐρανοῦ.

¹¹E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. ¹²Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ¹³Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

// Mt 24,15-25 **La grande tribolazione di Gerusalemme** // Lc 21,20-24

¹⁴Quando vedrete *l'abominio della devastazione* presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda –, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, ¹⁵chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, ¹⁶e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello.

¹⁷In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!

¹⁸Pregate che ciò non accada d'inverno; ¹⁹perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà.

²⁰E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni. ²¹Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui; ecco, è là", voi non credeteci; ²²perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per ingannare, se possibile, gli eletti. ²³Voi, però, fate attenzione! Io vi ho predetto tutto.

// Mt 24,29-31 **Manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo** // Lc 21,25-27

²⁴In quei giorni, dopo quella tribolazione, *il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, ²⁵le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.* ²⁶Allora vedranno *il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria.*

²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

13.11 et cum duxerint vos tradentes nolite praecogitare quid loquamini sed quod datum vobis fuerit in illa hora id loquimini non enim estis vos loquentes sed Spiritus Sanctus **13.12** tradet autem frater fratrem in mortem et pater filium et consurgent filii in parentes et morte adficiant eos **13.13** et eritis odio omnibus propter nomen meum qui autem sustinuerit in finem hic salvus erit.

13.14 Cum autem videritis abominationem desolationis stantem ubi non debet qui legit intellegat tunc qui in Iudaea sunt fugiant in montes **13.15** et qui super tectum ne descendat in domum nec introeat ut tollat quid de domo sua **13.16** et qui in agro erit non revertatur retro tollere vestimentum suum

13.17 vae autem praegnatibus et nutrientibus in illis diebus **13.18** orate vero ut hieme non fiant **13.19** erunt enim dies illi tribulationes tales quales non fuerunt ab initio creaturae quam condidit Deus usque nunc neque fient

13.20 et nisi breviasset Dominus dies non fuisset salva omnis caro sed propter electos quos elegit breviavit dies

13.21 et tunc si quis vobis dixerit ecce hic est Christus ecce illic ne credideritis **13.22** exsurgent enim pseudochristi et pseudoprophetae et dabunt signa et portenta ad seducendos si potest fieri etiam electos **13.23** vos ergo videte ecce praedixi vobis omnia.

13.24 Sed in illis diebus post tribulationem illam sol contenebrabitur et luna non dabit splendorem suum **13.25** et erunt stellae caeli decedentes et virtutes quae sunt in caelis movebuntur **13.26** et tunc videbunt Filium hominis venientem in nubibus cum virtute multa et gloria **13.27** et tunc mittet angelos suos et congregabit electos suos a quattuor ventis a summo terrae usque ad summum caeli.

Parabola del fico

13.28 Ἀπὸ δὲ τῆς συκῆς μάθετε τὴν παραβολὴν· ὅταν ἦδῃ ὁ κλάδος αὐτῆς ἀπαλὸς γένηται καὶ ἐκφύη τὰ φύλλα, γινώσκετε ὅτι ἐγγὺς τὸ θέρος ἐστίν **13.29** οὕτως καὶ ὑμεῖς, ὅταν ἴδητε ταῦτα γινόμενα, γινώσκετε ὅτι ἐγγὺς ἐστὶν ἐπὶ θύραις.

13.30 ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐ μὴ παρέλθῃ ἡ γενεὰ αὕτη μέχρις οὗ ταῦτα πάντα γένηται. **13.31** ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ παρελεύσονται, οἱ δὲ λόγοι μου οὐ μὴ παρελεύσονται. **13.32** Περὶ δὲ τῆς ἡμέρας ἐκείνης ἢ τῆς ὥρας οὐδεὶς οἶδεν, οὐδὲ οἱ ἄγγελοι ἐν οὐρανῷ οὐδὲ ὁ υἱός, εἰ μὴ ὁ πατήρ.

Vegliare per non essere sorpresi

13.33 βλέπετε, ἀγρυπνεῖτε· οὐκ οἶδατε γὰρ πότε ὁ καιρὸς ἐστίν. **13.34** ὡς ἄνθρωπος ἀπόδημος ἀφείδεν τὴν οἰκίαν αὐτοῦ καὶ δούλους τοῖς δούλοις αὐτοῦ τὴν ἐξουσίαν ἐκάστω τὸ ἔργον αὐτοῦ καὶ τῷ θυρωρῷ ἐνετείλατο ἵνα γρηγορή.

13.35 γρηγορεῖτε οὖν· οὐκ οἶδατε γὰρ πότε ὁ κύριος τῆς οἰκίας ἔρχεται, ἢ ὀψὲ ἢ μεσονύκτιον ἢ ἀλεκτοροφωνίας ἢ πρωΐ, **13.36** μὴ ἐλθὼν ἐξαίφνης εὕρῃ ὑμᾶς καθύδοντας.

13.37 ὁ δὲ ὑμῖν λέγω πάντων λέγω, γρηγορεῖτε.

CAPITOLO 14
PASSIONE E RISURREZIONE DI GESÙ
Complotto contro Gesù

Ἡν δὲ τὸ πάσχα καὶ τὰ ἄζυμα μετὰ δύο ἡμέρας. καὶ ἐζήτουν οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ γραμματεῖς πῶς αὐτὸν ἐν δόλῳ κρατήσαντες ἀποκτείνωσιν **14.2** ἔλεγον γάρ, Μὴ ἐν τῇ ἑορτῇ, μήποτε ἔσται θόρυβος τοῦ λαοῦ.

L'unzione a Betània

14.3 Καὶ ὄντος αὐτοῦ ἐν Βηθανίᾳ ἐν τῇ οἰκίᾳ Σίμωνος τοῦ λεπροῦ, κατακειμένου αὐτοῦ ἦλθεν γυνὴ ἔχουσα ἀλάβαστρον μύρου νάρδου πιστικῆς πολυτελοῦς, συντρίψασα τὴν ἀλάβαστρον κατέχευεν αὐτοῦ τῆς κεφαλῆς.

14.4 ἦσαν δὲ τινες ἀγανακτοῦντες πρὸς ἑαυτούς, Εἰς τί ἡ ἀπώλεια αὕτη τοῦ μύρου γέγονεν;

// Mt 24,32-36 Parabola del fico // Lc 21,25-27

²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. ³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. ³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

// Mt 24,42; 25,13-15 Vegliare per non essere sorpresi // Lc 19,12-13

³³Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. ³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

CAPITOLO 14
PASSIONE E RISURREZIONE DI GESÙ
Complotto contro Gesù

// Mt 26,2-5 Complotto contro Gesù // Lc 22,1-2

¹Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire.

²Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

// Mt 26,6-13 L'unzione a Betània // Gv 12,1-8

³Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella rompe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo.

⁴Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo?

14.5 ἡδύνατο γὰρ τοῦτο τὸ μύρον πραθῆναι ἐπάνω δηναρίων τριακοσίων καὶ δοθῆναι τοῖς πτωχοῖς καὶ ἐνεβριμῶντο αὐτῇ.

14.6 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἄφετε αὐτήν· τί αὐτῇ κόπους παρέχετε; καλὸν ἔργον ἡργάσατο ἐν ἐμοί. **14.7** πάντοτε γὰρ τοὺς πτωχοὺς ἔχετε μεθ' ἑαυτῶν καὶ ὅταν θέλητε δύνασθε αὐτοῖς εὖ ποιῆσαι, ἐμὲ δὲ οὐ πάντοτε ἔχετε. **14.8** ὁ ἔσχεν ἐποίησεν· προέλαβεν μυρίσαι τὸ σῶμά μου εἰς τὸν ἐνταφιασμόν. **14.9** ἀμὴν δὲ λέγω ὑμῖν, ὅπου ἐὰν κηρυχθῇ τὸ εὐαγγέλιον εἰς ὅλον τὸν κόσμον, καὶ ὁ ἐποίησεν αὕτη λαληθήσεται εἰς μνημόσυνον αὐτῆς.

Il tradimento di Giuda

14.10 Καὶ Ἰούδας Ἰσκαριῶθ ὁ εἷς τῶν δώδεκα ἀπήλθεν πρὸς τοὺς ἀρχιερεῖς ἵνα αὐτὸν παραδοῖ αὐτοῖς.

14.11 οἱ δὲ ἀκούσαντες ἐχάρησαν καὶ ἐπηγγείλαντο αὐτῷ ἀργύριον δοῦναι. καὶ ἐζήτει πῶς αὐτὸν εὐκαίρως παραδοῖ.

Preparativi del pasto pasquale

14.12 Καὶ τῇ πρώτῃ ἡμέρᾳ τῶν ἀζύμων, ὅτε τὸ πάσχα ἔθουον, λέγουσιν αὐτῷ οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ, Ποῦ θέλεις ἀπελθόντες ἐτοιμάσωμεν ἵνα φάγης τὸ πάσχα;

14.13 καὶ ἀποστέλλει δύο τῶν μαθητῶν αὐτοῦ καὶ λέγει αὐτοῖς, Ὑπάγετε εἰς τὴν πόλιν, καὶ ἀπαντήσῃ ὑμῖν ἄνθρωπος κεράμιον ὕδατος βαστάζων· ἀκολουθήσατε αὐτῷ **14.14** καὶ ὅπου ἐὰν εἰσέλθῃ εἶπατε τῷ οἰκοδεσπότη ὅτι Ὁ διδάσκαλος λέγει, Ποῦ ἐστὶν τὸ κατάλυμά μου ὅπου τὸ πάσχα μετὰ τῶν μαθητῶν μου φάγω; **14.15** καὶ αὐτὸς ὑμῖν δείξει ἀνάγαιον μέγα ἐστρωμένον ἑτοιμον· καὶ ἐκεῖ ἐτοιμάσατε ἡμῖν.

14.16 καὶ ἐξῆλθον οἱ μαθηταὶ καὶ ἦλθον εἰς τὴν πόλιν καὶ εὔρον καθὼς εἶπεν αὐτοῖς καὶ ἠτοίμασαν τὸ πάσχα.

Annuncio del tradimento di Giuda

14.17 Καὶ ὀψίας γενομένης ἔρχεται μετὰ τῶν δώδεκα.

14.18 καὶ ἀνακειμένων αὐτῶν καὶ ἐσθιόντων ὁ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι εἷς ἐξ ὑμῶν παραδώσει με ὁ ἐσθίων μετ' ἐμοῦ.

14.19 ἤρξαντο λυπεῖσθαι καὶ λέγειν αὐτῷ εἷς κατὰ εἷς, Μήτι ἐγώ;

⁵Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

⁶Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. ⁷I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. ⁸Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

14.5 poterat enim unguentum istud veniri plus quam trecentis denariis et dari pauperibus et fremebant in eam

14.6 Iesus autem dixit sinit eam quid illi molesti estis bonum opus operata est in me **14.7** semper enim pauperes habetis vobiscum et cum volueritis potestis illis benefacere me autem non semper habetis **14.8** quod habuit haec fecit praevenit unguere corpus meum in sepulturam **14.9** amen dico vobis ubicumque praedictum fuerit evangelium istud in universum mundum et quod fecit haec narrabitur in memoriam eius.

// Mt 26,14-16 **Il tradimento di Giuda** // Lc 22,3-6

¹⁰Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. ¹¹Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

14.10 Et Iudas Scariotis unus de duodecim abiit ad summos sacerdotes ut proderet eum illis **14.11** qui audientes gavisi sunt et promiserunt ei pecuniam se duros et quaerebat quomodo illum oportune traderet.

// Mt 26,17-19 **Preparativi del pasto pasquale** // Lc 22,7-13

¹²Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹³Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. ¹⁴Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?".

14.12 Et primo die azymorum quando pascha immolabant dicunt ei discipuli quo vis eamus et paremus tibi ut manduces pascha

14.13 et mittit duos ex discipulis suis et dicit eis ite in civitatem et occurret vobis homo laguenam aquae baiulans sequimini eum **14.14** et quocumque introierit dicite domino domus quia magister dicit ubi est refectio mea ubi pascha cum discipulis meis manducem

¹⁵Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». ¹⁶I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

14.15 et ipse vobis demonstrabit cenaculum grande stratum et illic parate nobis **14.16** et abierunt discipuli eius et venerunt in civitatem et invenerunt sicut dixerat illis et praeparaverunt pascha.

// Mt 26,20-25 **Annuncio del tradimento di Giuda** // Lc 22,14.21-23 // Gv 13,21-30

¹⁷Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici.

¹⁸Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà».

¹⁹Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?».

14.17 Vespere autem facto venit cum duodecim **14.18** et discumbentibus eis et manducantibus ait Iesus amen dico vobis quia unus ex vobis me tradet qui manducat mecum

14.19 at illi coeperunt contristari et dicere ei singillatim numquid ego

14.20 ὁ δὲ εἶπεν αὐτοῖς, Εἶς τῶν δώδεκα, ὁ ἐμβαπτόμενος μετ' ἐμοῦ εἰς τὸ τρίβλιον. **14.21** ὅτι ὁ μὲν υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ὑπάγει καθὼς γέγραπται περὶ αὐτοῦ, οὐαὶ δὲ τῷ ἀνθρώπῳ ἐκεῖνῳ δι' οὗ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου παραδίδοται· καλὸν αὐτῷ εἰ οὐκ ἐγεννήθη ὁ ἀνθρώπος ἐκεῖνος.

Istituzione dell'eucarestia

14.22 Καὶ ἐσθιόντων αὐτῶν λαβὼν ἄρτον εὐλογήσας ἔκλασεν καὶ ἔδωκεν αὐτοῖς καὶ εἶπεν, Λάβετε, τοῦτό ἐστιν τὸ σῶμά μου. **14.23** καὶ λαβὼν ποτήριον εὐχαριστήσας ἔδωκεν αὐτοῖς, καὶ ἔπιον ἐξ αὐτοῦ πάντες. **14.24** καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Τοῦτό ἐστιν τὸ αἷμά μου τῆς διαθήκης τὸ ἐκχυννόμενον ὑπὲρ πολλῶν. **14.25** ἀμὴν λέγω ὑμῖν ὅτι οὐκέτι οὐ μὴ πῖω ἐκ τοῦ γενήματος τῆς ἀμπέλου ἕως τῆς ἡμέρας ἐκεῖνης ὅταν αὐτὸ πίνω καινὸν ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ.

Predizione del rinnegamento di Pietro

14.26 Καὶ ὑμνήσαντες ἐξῆλθον εἰς τὸ ὄρος τῶν Ἐλαιῶν. **14.27** Καὶ λέγει αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πάντες σκανδαλισθήσεσθε, ὅτι γέγραπται, Πατάξω τὸν ποιμένα, καὶ τὰ πρόβατα διασκορπισθήσονται. **14.28** ἀλλὰ μετὰ τὸ ἐγερθῆναι με προάξω ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν.

14.29 ὁ δὲ Πέτρος ἔφη αὐτῷ, Εἰ καὶ πάντες σκανδαλισθήσονται, ἀλλ' οὐκ ἐγώ. **14.30** καὶ λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς, Ἀμὴν λέγω σοι ὅτι σὺ σήμερον ταύτη τῇ νυκτὶ πρὶν ἢ δις ἀλέκτορα φωνῆσαι τρίς με ἀπαρνήσῃ. **14.31** ὁ δὲ ἐκπερισσῶς ἐλάλει, Ἐὰν δέ με συναποθανεῖν σοι, οὐ μὴ σε ἀπαρνήσομαι. ὡσαύτως δὲ καὶ πάντες ἔλεγον.

Al Getsèmani

14.32 Καὶ ἔρχονται εἰς χωρίον οὗ τὸ ὄνομα Γεθσημανὶ καὶ λέγει τοῖς μαθηταῖς αὐτοῦ, Καθίσατε ὧδε ἕως προσεύξωμαι. **14.33** καὶ παραλαμβάνει τὸν Πέτρον καὶ [τὸν] Ἰάκωβον καὶ [τὸν] Ἰωάννην μετ' αὐτοῦ καὶ ἤρξατο ἐκθαμβεῖσθαι καὶ ἀδημονεῖν **14.34** καὶ λέγει αὐτοῖς, Περίλυπός ἐστιν ἡ ψυχὴ μου ἕως θανάτου· μείνατε ὧδε καὶ γρηγορεῖτε. **14.35** καὶ προελθὼν μικρὸν ἐπιπτεν ἐπὶ τῆς γῆς καὶ προσήυχετο ἵνα εἰ δυνατόν ἐστιν παρέλθῃ ἀπ' αὐτοῦ ἡ ὥρα, **14.36** καὶ ἔλεγεν, Αββα ὁ πατήρ, πάντα δυνατὰ σοι· παρένεγκε τὸ ποτήριον τοῦτο ἀπ' ἐμοῦ· ἀλλ' οὐ τί ἐγὼ θέλω ἀλλὰ τί σύ.

²⁰Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. ²¹Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». **14.20** qui ait illis unus ex duodecim qui intinguit mecum in catino **14.21** et Filius quidem hominis vadit sicut scriptum est de eo vae autem homini illi per quem Filius hominis traditur bonum ei si non esset natus homo ille.

// Mt 26,26-29 **Istituzione dell'eucarestia** // Lc 22,15-20 // 1Cor 11,23-25

²²E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». ²³Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. ²⁴E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti.

²⁵In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

// Mt 26,30-35 **Predizione del rinnegamento di Pietro** // Lc 22,39.31-34 // Gv 13,36-38

²⁶Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ²⁷Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: *Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse*. ²⁸Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». ²⁹Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». ³⁰Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». ³¹Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

14.22 Et manducantibus illis accepit lesus panem et benedicens fregit et dedit eis et ait sumite hoc est corpus meum **14.23** et accepto calice gratias agens dedit eis et biberunt ex illo omnes **14.24** et ait illis hic est sanguis meus novi testamenti qui pro multis effunditur **14.25** amen dico vobis quod iam non bibam de genimine vitis usque in diem illum cum illud bibam novum in regno Dei. **14.26** Et hymno dicto exierunt in montem Olivarum **14.27** et ait eis lesus omnes scandalizabimini in nocte ista quia scriptum est percutiam pastorem et dispergentur oves **14.28** sed posteaquam resurrexero praecedam vos in Galilaeam **14.29** Petrus autem ait ei et si omnes scandalizati fuerint sed non ego **14.30** et ait illi lesus amen dico tibi quia tu hodie in nocte hac priusquam bis gallus vocem dederit ter me es negaturus **14.31** at ille amplius loquebatur et si oportuerit me simul conmori tibi non te negabo similiter autem et omnes dicebant.

// Mt 26-36-46 **Al Getsèmani** // Lc 22,40-46

³²Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedete qui, mentre io prego». ³³Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. ³⁴Disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte. Restate qui e vegliate». ³⁵Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora.

³⁶E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu».

14.32 Et veniunt in praedium cui nomen Gethsemani et ait discipulis suis sedete hic donec orem **14.33** et adsumit Petrum et iacobum et iohannem secum et coepit pavere et taedere **14.34** et ait illis tristis est anima mea usque ad mortem sustinete hic et vigilate **14.35** et cum processisset paululum procidit super terram et orabat ut si fieri posset transiret ab eo hora **14.36** et dixit Abba Pater omnia possibilis tibi sunt transfer calicem hunc a me sed non quod ego volo sed quod tu

14.37 καὶ ἔρχεται καὶ εὐρίσκει αὐτοὺς καθεύδοντας, καὶ λέγει τῷ Πέτρῳ, Σίμων, καθεύδεις; οὐκ ἴσχυσας μίαν ὥραν γρηγορῆσαι; **14.38** γρηγορεῖτε καὶ προσεύχεσθε, ἵνα μὴ ἔλθῃτε εἰς πειρασμόν· τὸ μὲν πνεῦμα πρόθυμον ἢ δὲ σὰρξ ἀσθενής. **14.39** καὶ πάλιν ἀπελθὼν προσηύξατο τὸν αὐτὸν λόγον εἰπών. **14.40** καὶ πάλιν ἐλθὼν εὗρεν αὐτοὺς καθεύδοντας, ἦσαν γὰρ αὐτῶν οἱ ὀφθαλμοὶ καταβαρυνόμενοι, καὶ οὐκ ᾔδεισαν τί ἀποκριθῶσιν αὐτῷ. **14.41** καὶ ἔρχεται τὸ τρίτον καὶ λέγει αὐτοῖς, Καθεύδετε τὸ λοιπὸν καὶ ἀναπαύεσθε ἀπέχει· ἦλθεν ἡ ὥρα, ἰδοὺ παραδίδοται ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου εἰς τὰς χεῖρας τῶν ἀμαρτωλῶν. **14.42** ἐγείρεσθε ἄγωμεν· ἰδοὺ ὁ παραδιδούς με ἤγγικεν.

L'arresto di Gesù

14.43 Καὶ εὐθύς ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος παραγίνεται Ἰούδας εἷς τῶν δώδεκα καὶ μετ' αὐτοῦ ὄχλος μετὰ μαχαιρῶν καὶ ξύλων παρὰ τῶν ἀρχιερέων καὶ τῶν γραμματέων καὶ τῶν πρεσβυτέρων.

14.44 δεδώκει δὲ ὁ παραδιδούς αὐτὸν σύσσημον αὐτοῖς λέγων, Ὁν ἂν φιλήσω αὐτός ἐστιν, κρατήσατε αὐτὸν καὶ ἀπάγετε ἀσφαλῶς. **14.45** καὶ ἐλθὼν εὐθύς προσελθὼν αὐτῷ λέγει, Ῥαββί, καὶ κατεφίλησεν αὐτόν **14.46** οἱ δὲ ἐπέβαλον τὰς χεῖρας αὐτῷ καὶ ἐκράτησαν αὐτόν.

14.47 εἷς δὲ [τις] τῶν παρεστηκότων σπασάμενος τὴν μάχαιραν ἔπαισεν τὸν δοῦλον τοῦ ἀρχιερέως καὶ ἀφείλεν αὐτοῦ τὸ ὠτάριον. **14.48** καὶ ἀποκριθεὶς ὁ Ἰησοῦς εἶπεν αὐτοῖς, Ὡς ἐπὶ ληστήν ἐξήλθατε μετὰ μαχαιρῶν καὶ ξύλων συλλαβεῖν με; **14.49** καθ' ἡμέραν ἤμην πρὸς ὑμᾶς ἐν τῷ ἱερῷ διδάσκων καὶ οὐκ ἐκρατήσατέ με· ἀλλ' ἵνα πληρωθῶσιν αἱ γραφαί. **14.50** καὶ ἀφέντες αὐτὸν ἔφυγον πάντες.

14.51 Καὶ νεανίσκος τις συνηκολούθει αὐτῷ περιβεβλημένος σινδόνα ἐπὶ γυμνοῦ, καὶ κρατοῦσιν αὐτόν **14.52** ὁ δὲ καταλιπὼν τὴν σινδόνα γυμνὸς ἔφυγεν.

Gesù davanti al sinedrio

14.53 Καὶ ἀπήγαγον τὸν Ἰησοῦν πρὸς τὸν ἀρχιερέα, καὶ συνέρχονται πάντες οἱ ἀρχιερεῖς καὶ οἱ πρεσβύτεροι καὶ οἱ γραμματεῖς. **14.54** καὶ ὁ Πέτρος ἀπὸ μακρόθεν ἠκολούθησεν αὐτῷ ἕως ἔσω εἰς τὴν αὐλὴν τοῦ ἀρχιερέως καὶ ἦν συγκαθήμενος μετὰ τῶν ὑπηρετῶν καὶ θερμαινόμενος πρὸς τὸ φῶς.

³⁷Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? ³⁸Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

³⁹Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. ⁴⁰Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. ⁴¹Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. ⁴²Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

// Mt 26,47-56 **L'arresto di Gesù** // Lc 22,47-53 // Gv 18,2-11

⁴³E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. ⁴⁴Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». ⁴⁵Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. ⁴⁶Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. ⁴⁷Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. ⁴⁸Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. ⁴⁹Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». ⁵⁰Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. ⁵¹Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. ⁵²Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

// Mt 26,57-68 **Gesù davanti al sinedrio** // Lc 22,54.63-71

⁵³Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi.

⁵⁴Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

14.37 et venit et invenit eos dormientes et ait Petro Simon dormis non potuisti una hora vigilare **14.38** vigilate et orate ut non intretis in temptationem spiritus quidem promptus caro vero infirma

14.39 et iterum abiens oravit eundem sermonem dicens **14.40** et reversus denovo invenit eos dormientes erant enim oculi illorum ingravati et ignorabant quid responderent ei **14.41** et venit tertio et ait illis dormite iam et requiescite sufficit venit hora ecce traditur Filius hominis in manus peccatorum

14.42 surgite eamus ecce qui me tradit prope est.

14.43 Et adhuc eo loquente venit ludas Scarioth unus ex duodecim et cum illo turba cum gladiis et lignis a summis sacerdotibus et a scribis et a senioribus

14.44 dederat autem traditor eius signum eis dicens quemcumque osculatus fuero ipse est tenete eum et ducite **14.45** et cum venisset statim accedens ad eum ait rabbi et osculatus est eum **14.46** at illi manus iniecerunt in eum et tenuerunt eum

14.47 unus autem quidam de circumstantibus educens gladium percussit servum summi sacerdotis et amputavit illi auriculam **14.48** et respondens Iesus ait illis tamquam ad latronem existis cum gladiis et lignis comprehendere me **14.49** cotidie eram apud vos in templo docens et non me tenuistis sed ut adimpleantur scripturae

14.50 tunc discipuli eius relinquentes eum omnes fugerunt **14.51** adulescens autem quidam sequebatur illum amictus sindone super nudo et tenuerunt eum **14.52** at ille reiecta sindone nudus profugit ab eis.

14.53 Et adduxerunt Iesum ad summum sacerdotem et conveniunt omnes sacerdotes et scribae et seniores

14.54 Petrus autem a longe secutus est eum usque intro in atrium summi sacerdotis et sedebat cum ministris et calefaciebat se ad ignem

14.55 οἱ δὲ ἀρχιερεῖς καὶ ὄλον τὸ συνέδριον ἐζήτουν κατὰ τοῦ Ἰησοῦ μαρτυρίαν εἰς τὸ θανατῶσαι αὐτόν, καὶ οὐχ ἠΰρισκον

14.56 πολλοὶ γὰρ ἐψευδομαρτύρουν κατ' αὐτοῦ, καὶ ἴσαι αἱ μαρτυρίαι οὐκ ἦσαν.

14.57 καὶ τινες ἀναστάντες ἐψευδομαρτύρουν κατ' αὐτοῦ λέγοντες **14.58** ὅτι Ἡμεῖς ἠκούσαμεν αὐτοῦ λέγοντος ὅτι Ἐγὼ καταλύσω τὸν ναὸν τοῦτον τὸν χειροποίητον καὶ διὰ τριῶν ἡμερῶν ἄλλον ἀχειροποίητον οἰκοδομήσω. **14.59** καὶ οὐδὲ οὕτως ἴση ἦν ἡ μαρτυρία αὐτῶν.

14.60 καὶ ἀναστὰς ὁ ἀρχιερεὺς εἰς μέσον ἐπηρώτησεν τὸν Ἰησοῦν λέγων, Οὐκ ἀποκρίνη οὐδὲν τί οὗτοί σου καταμαρτυροῦσιν; **14.61** ὁ δὲ ἐσιώπα καὶ οὐκ ἀπεκρίνατο οὐδέν. πάλιν ὁ ἀρχιερεὺς ἐπηρώτα αὐτὸν καὶ λέγει αὐτῷ, Σὺ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ εὐλογητοῦ;

14.62 ὁ δὲ Ἰησοῦς εἶπεν, Ἐγὼ εἰμι, καὶ ὄψεσθε τὸν υἱὸν τοῦ ἀνθρώπου ἐκ δεξιῶν καθήμενον τῆς δυνάμεως καὶ ἐρχόμενον μετὰ τῶν νεφελῶν τοῦ οὐρανοῦ.

14.63 ὁ δὲ ἀρχιερεὺς διαρρήξας τοὺς χιτῶνας αὐτοῦ λέγει, Τί ἔτι χρείαν ἔχομεν μαρτύρων; **14.64** ἠκούσατε τῆς βλασφημίας τί ὑμῖν φαίνεται; οἱ δὲ πάντες κατέκριναν αὐτὸν ἔνοχον εἶναι θανάτου.

14.65 Καὶ ἤρξαντό τινες ἐμπτύειν αὐτῷ καὶ περικαλύπτειν αὐτοῦ τὸ πρόσωπον καὶ κολαφίζειν αὐτὸν καὶ λέγειν αὐτῷ, Προφήτευσον, καὶ οἱ ὑπηρεταὶ ῥάπισμασιν αὐτὸν ἔλαβον.

Rinnegamenti di Pietro

14.66 Καὶ ὄντος τοῦ Πέτρου κάτω ἐν τῇ αὐλῇ ἔρχεται μία τῶν παιδισκῶν τοῦ ἀρχιερέως **14.67** καὶ ἰδοῦσα τὸν Πέτρον θερμαινόμενον ἐμβλέψασα αὐτῷ λέγει, Καὶ σὺ μετὰ τοῦ Ναζαρηνοῦ ἦσθα τοῦ Ἰησοῦ. **14.68** ὁ δὲ ἠρνήσατο λέγων, Οὐτε οἶδα οὔτε ἐπίσταμαι σὺ τί λέγεις. καὶ ἐξῆλθεν ἔξω εἰς τὸ προαύλιον [καὶ ἀλέκτωρ ἐφώνησεν]. **14.69** καὶ ἡ παιδίσκη ἰδοῦσα αὐτὸν ἤρξατο πάλιν λέγειν τοῖς παρεστώσιν ὅτι Οὗτος ἐξ αὐτῶν ἐστίν. **14.70** ὁ δὲ πάλιν ἠρνεῖτο. καὶ μετὰ μικρὸν πάλιν οἱ παρεστώτες ἔλεγον τῷ Πέτρῳ, Ἀληθῶς ἐξ αὐτῶν εἶ, καὶ γὰρ Γαλιλαῖος εἶ. **14.71** ὁ δὲ ἤρξατο ἀναθεματίζειν καὶ ὀμνύειν ὅτι Οὐκ οἶδα τὸν ἄνθρωπον τοῦτον ὃν λέγετε.

⁵⁵I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano.

⁵⁶Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. ⁵⁷Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: ⁵⁸«Lo abbiamo udito mentre diceva: «Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo»». ⁵⁹Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde.

⁶⁰Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimonianza costoro contro di te?». ⁶¹Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?».

⁶²Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo».

⁶³Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? ⁶⁴Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

⁶⁵Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

// Mt 26,69-75 **Rinnegamenti di Pietro** // Lc 22,55-62 // Gv 18,15-18.25-27

⁶⁶Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote ⁶⁷e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù».

⁶⁸Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. ⁶⁹E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». ⁷⁰Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». ⁷¹Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate».

14.66 Et cum esset Petrus in atrio deorsum venit una ex ancillis summi sacerdotis **14.67** et cum vidisset Petrum calefacientem se aspiciens illum ait et tu cum Iesu Nazareno eras **14.68** at ille negavit dicens neque scio neque novi quid dicas et exiit foras ante atrium et gallus cantavit **14.69** rursus autem cum vidisset illum ancilla coepit dicere circumstantibus quia hic ex illis est **14.70** at ille iterum negavit et post pusillum rursus qui adstabant dicebant Petro vere ex illis es nam et Galilaeus es **14.71** ille autem coepit anathematizare et iurare quia nescio hominem istum quem dicitis

14.72 καὶ εὐθὺς ἐκ δευτέρου ἀλέκτωρ ἐφώνησεν. Καὶ ἀνεμνήσθη ὁ Πέτρος τὸ ῥῆμα ὡς εἶπεν αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς ὅτι Πρὶν ἀλέκτορα φωνῆσαι δις τρίς με ἀπαρνήσῃ καὶ ἐπιβαλὼν ἔκλαιεν.

CAPITOLO 15
Gesù davanti a Pilato

Καὶ εὐθὺς πρῶτ' συμβούλιον ποιήσαντες οἱ ἀρχιερεῖς μετὰ τῶν πρεσβυτέρων καὶ γραμματέων καὶ ὄλον τὸ συνέδριον, δῆσαντες τὸν Ἰησοῦν ἀπηνεγκαν καὶ παρέδωκαν Πιλάτῳ.

15.2 καὶ ἐπηρώτησεν αὐτὸν ὁ Πιλάτος, Σὺ εἶ ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων; ὁ δὲ ἀποκριθεὶς αὐτῷ λέγει, Σὺ λέγεις.

15.3 καὶ κατηγοροῦν αὐτοῦ οἱ ἀρχιερεῖς πολλά. **15.4** ὁ δὲ Πιλάτος πάλιν ἐπηρώτα αὐτὸν λέγων, Οὐκ ἀποκρίνη οὐδέν; ἴδε πόσα σου κατηγοροῦσιν.

15.5 ὁ δὲ Ἰησοῦς οὐκέτι οὐδὲν ἀπεκρίθη, ὥστε θαυμάζειν τὸν Πιλάτον.

15.6 Κατὰ δὲ ἑορτὴν ἀπέλυεν αὐτοῖς ἓνα δέσμιον ὃν παρητοῦντο.

15.7 ἦν δὲ ὁ λεγόμενος Βαραββᾶς μετὰ τῶν στασιαστῶν δεδεμένος οἵτινες ἐν τῇ στάσει φόνον πεποιήκεισαν.

15.8 καὶ ἀναβὰς ὁ ὄχλος ἤρξατο αἰτεῖσθαι καθὼς ἐποίει αὐτοῖς.

15.9 ὁ δὲ Πιλάτος ἀπεκρίθη αὐτοῖς λέγων, Θέλετε ἀπολύσω ὑμῖν τὸν βασιλέα τῶν Ἰουδαίων;

15.10 ἐγίνωσκεν γὰρ ὅτι διὰ φθόνον παραδεδώκεισαν αὐτὸν οἱ ἀρχιερεῖς.

15.11 οἱ δὲ ἀρχιερεῖς ἀνέσεισαν τὸν ὄχλον ἵνα μᾶλλον τὸν Βαραββᾶν ἀπολύσῃ αὐτοῖς.

15.12 ὁ δὲ Πιλάτος πάλιν ἀποκριθεὶς ἔλεγεν αὐτοῖς, Τί οὖν [θέλετε] ποιήσω [ὃν λέγετε] τὸν βασιλέα τῶν Ἰουδαίων;

15.13 οἱ δὲ πάλιν ἔκραξαν, Σταύρωσον αὐτόν.

15.14 ὁ δὲ Πιλάτος ἔλεγεν αὐτοῖς, Τί γὰρ ἐποίησεν κακόν; οἱ δὲ περισσῶς ἔκραξαν, Σταύρωσον αὐτόν.

15.15 ὁ δὲ Πιλάτος βουλόμενος τῷ ὄχλῳ τὸ ἱκανὸν ποιῆσαι ἀπέλυσεν αὐτοῖς τὸν Βαραββᾶν, καὶ παρέδωκεν τὸν Ἰησοῦν φραγελλώσας ἵνα σταυρωθῇ.

⁷²E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

CAPITOLO 15

// Mt 27,1-2.11-26 **Gesù davanti a Pilato** // Lc 22,66; 23,1-5.13-25 // Gv 18,28-19,1.4-16

¹E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato.

²Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici».

³I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose.

⁴Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!».

⁵Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

⁶A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta.

⁷Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio.

⁸La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere.

⁹Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».

¹⁰Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia.

¹¹Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba.

¹²Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». ¹³Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!».

¹⁴Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!».

¹⁵Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

14.72 et statim iterum gallus cantavit et recordatus est Petrus verbi quod gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo cantet eis ter me negabis et coepit flere.

15.1 Et confestim mane consilium facientes summi sacerdotes cum senioribus et scribis et universo concilio vincientes Iesum duxerunt et tradiderunt Pilato

15.2 et interrogavit eum Pilatus tu es rex Iudaeorum at ille respondens ait illi tu dicis

15.3 et accusabant eum summi sacerdotes in multis

15.4 Pilatus autem rursum interrogavit eum dicens non respondes quicquam vide in quantis te accusant

15.5 Iesus autem amplius nihil respondit ita ut miraretur Pilatus

15.6 per diem autem festum dimittere solebat illis unum ex vincis quemcumque petissent

15.7 erat autem qui dicebatur Barabbas qui cum seditiosis erat vincis qui in seditione fecerant homicidium

15.8 et cum ascendisset turba coepit rogare sicut semper faciebat illis

15.9 Pilatus autem respondit eis et dixit vultis dimittam vobis regem Iudaeorum

15.10 sciebat enim quod per invidiam tradidissent eum summi sacerdotes

15.11 pontifices autem concitaverunt turbam ut magis Barabban dimitteret eis

15.12 Pilatus autem iterum respondens ait illis quid ergo vultis faciam regi Iudaeorum **15.13** at illi iterum clamaverunt crucifige eum

15.14 Pilatus vero dicebat eis quid enim mali fecit at illi magis clamabant crucifige eum

15.15 Pilatus autem volens populo satisfacere dimisit illis Barabban et tradidit Iesum flagellis caesum ut crucifigetur.

La corona di spine

15.16 Οἱ δὲ στρατιῶται ἀπήγαγον αὐτὸν ἔσω τῆς αὐλῆς, ὃ ἐστὶν πραιτώριον, καὶ συγκαλοῦσιν ὅλην τὴν σπεῖραν. **15.17** καὶ ἐνδιδύσκουσιν αὐτὸν πορφύραν καὶ περιτιθέασιν αὐτῷ πλέξαντες ἀκάνθινον στέφανον **15.18** καὶ ἤρξαντο ἀσπάζεσθαι αὐτόν, Χαῖρε, βασιλεῦ τῶν Ἰουδαίων **15.19** καὶ ἔτυπτον αὐτοῦ τὴν κεφαλὴν καλὰ μω καὶ ἐνέπτυσαν αὐτῷ καὶ τιθέντες τὰ γόνατα προσεκύνουν αὐτῷ.

15.20 καὶ ὅτε ἐνέπαιξαν αὐτῷ, ἐξέδυσαν αὐτὸν τὴν πορφύραν καὶ ἐνέδυσαν αὐτὸν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ. καὶ ἐξάγουσιν αὐτὸν ἵνα σταυρώσωσιν αὐτόν.

La via della croce

15.21 Καὶ ἀγγαρεύουσιν παράγοντά τινα Σίμωνα Κυρηναιὸν ἐρχόμενον ἀπ' ἀγροῦ, τὸν πατέρα Ἀλεξάνδρου καὶ Ῥούφου, ἵνα ἄρῃ τὸν σταυρὸν αὐτοῦ.

15.22 καὶ φέρουσιν αὐτὸν ἐπὶ τὸν Γολγοθᾶν τόπον, ὃ ἐστὶν μεθερμηνευόμενον Κρανίου Τόπος.

15.23 καὶ ἐδίδουν αὐτῷ ἐσμυρνισμένον οἶνον· ὃς δὲ οὐκ ἔλαβεν.

La crocifissione

15.24 καὶ σταυροῦσιν αὐτὸν καὶ διαμερίζονται τὰ ἱμάτια αὐτοῦ βάλλοντες κληῖρον ἐπ' αὐτὰ τίς τί ἄρῃ.

15.25 ἦν δὲ ὥρα τρίτη καὶ ἐσταύρωσαν αὐτόν. **15.26** καὶ ἦν ἡ ἐπιγραφή τῆς αἰτίας αὐτοῦ ἐπιγεγραμμένη, Ὁ βασιλεὺς τῶν Ἰουδαίων.

15.27 Καὶ σὺν αὐτῷ σταυροῦσιν δύο ληστές, ἓνα ἐκ δεξιῶν καὶ ἓνα ἐξ εὐωνύμων αὐτοῦ.

Gesù in croce deriso e oltraggiato

15.29 Καὶ οἱ παραπορευόμενοι ἐβλασφήμουν αὐτὸν κινουῦντες τὰς κεφαλὰς αὐτῶν καὶ λέγοντες, Οὐὰ ὁ καταλύων τὸν ναὸν καὶ οἰκοδομῶν ἐν τρισὶν ἡμέραις,

15.30 σῶσον σεαυτὸν καταβάς ἀπὸ τοῦ σταυροῦ.

15.31 ὁμοίως καὶ οἱ ἀρχιερεῖς ἐμπαίζοντες πρὸς ἀλλήλους μετὰ τῶν γραμματέων ἔλεγον, Ἄλλους ἔσωσεν, ἑαυτὸν οὐ δύναται σῶσαι **15.32** ὁ Χριστὸς ὁ βασιλεὺς Ἰσραὴλ καταβάτω νῦν ἀπὸ τοῦ σταυροῦ, ἵνα ἴδωμεν καὶ πιστεύσωμεν. Καὶ οἱ νεσταυρωμένοι σὺν αὐτῷ ὠνείδιζον αὐτόν.

// Mt 27,27-31 La corona di spine // Gv 19,1-3

¹⁶Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. ¹⁷Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. ¹⁸Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». ¹⁹E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. ²⁰Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

15.16 Milites autem duxerunt eum intro in atrium praetorii et convocant totam cohortem **15.17** et induunt eum purpuram et inponunt ei plectentes spineam coronam **15.18** et coeperunt salutare eum have rex iudaeorum **15.19** et percutiebant caput eius harundine et conspuebant eum et ponentes genua adorabant eum **15.20** et postquam inluserunt ei exuerunt illum purpuram et induerunt eum vestimentis suis et educunt illum ut crucifigerent eum.

// Mt 27,32-33 La via della croce // Lc 23,26 // Gv 19,17

²¹Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

²²Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», ²³e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

15.21 Et angariaverunt praetereuntem quempiam Simonem Cyreneum venientem de villa patrem Alexandri et Rufi ut tolleret crucem eius

15.22 et perducunt illum in Golgotha locum quod est interpretatum Calvariae locus **15.23** et dabant ei bibere murram et vinum et non acceptit.

// Mt 27,34-38 La crocifissione // Lc 23,33-34 // Gv 19,18-24

²⁴Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. ²⁵Erano le nove del mattino quando lo crocifissero.

²⁶La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei!».

²⁷Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. [²⁸]

15.24 Et crucifigentes eum dividerunt vestimenta eius mittentes sortem super eis quis quid tolleret **15.25** erat autem hora tertia et crucifixerunt eum **15.26** et erat titulus causae eius inscriptus rex iudaeorum **15.27** et cum eo crucifigunt duos latrones unum a dextris et alium a sinistris eius **15.28** et adimpleta est scriptura quae dicit et cum iniquis reputatus est.

// Mt 27,39-44 Gesù in croce deriso e oltraggiato // Lc 23,35-37

²⁹Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, ³⁰salva te stesso scendendo dalla croce!».

³¹Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! ³²Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!».

E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

15.29 Et praetereuntes blasphemabant eum moventes capita sua et dicentes va qui destruit templum et in tribus diebus aedificat **15.30** salvum fac temet ipsum descendens de cruce

15.31 similiter et summi sacerdotes ludentes ad alterutrum cum scribis dicebant alios salvos fecit se ipsum non potest salvum facere **15.32** Christus rex israhel descendat nunc de cruce ut videamus et credamus et qui cum eo crucifixi erant conviciabantur ei.

La morte di Gesù

15.33 Καὶ γενομένης ὥρας ἕκτης σκότος ἐγένετο ἐφ' ὅλην τὴν γῆν ἕως ὥρας ἐνάτης. **15.34** καὶ τῇ ἐνάτῃ ὥρᾳ ἐβόησεν ὁ Ἰησοῦς φωνῇ μεγάλῃ, Ἐλωι ελωι λεμα σαβαχθανι; ὃ ἐστὶν μεθερμηνεύομενον Ὁ θεός μου ὁ θεός μου, εἰς τί ἐγκατέλιπές με;

15.35 καὶ τινες τῶν παρεστηκότων ἀκούσαντες ἔλεγον, Ἴδε Ἡλίαν φωνεῖ.

15.36 δραμῶν δέ τις [καὶ] γεμίσας σπόγγον ὄξους περιθεὶς καλάμῳ ἐπότιζεν αὐτὸν λέγων, Ἄφετε ἴδωμεν εἰ ἔρχεται Ἡλίας καθελεῖν αὐτόν.

15.37 ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀφείξ φωνῆν μεγάλην ἐξέπνευσεν.

15.38 Καὶ τὸ καταπέτασμα τοῦ ναοῦ ἐσχίσθη εἰς δύο ἀπ' ἄνωθεν ἕως κάτω.

15.39 Ἰδὼν δὲ ὁ κεντυρίων ὁ παρεστηκὼς ἐξ ἐναντίας αὐτοῦ ὅτι οὕτως ἐξέπνευσεν εἶπεν, Ἀληθῶς οὗτος ὁ ἄνθρωπος υἱὸς θεοῦ ἦν.

Le pie donne sul Calvario

15.40 Ἦσαν δὲ καὶ γυναῖκες ἀπὸ μακρόθεν θεωροῦσαι, ἐν αἷς καὶ Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ Ἰακώβου τοῦ μικροῦ καὶ Ἰωσήτος μήτηρ καὶ Σαλώμη,

15.41 αἱ ὅτε ἦν ἐν τῇ Γαλιλαίᾳ ἠκολούθουν αὐτῷ καὶ δηκόνουν αὐτῷ, καὶ ἄλλαί πολλαὶ αἱ συναναβᾶσαι αὐτῷ εἰς Ἱεροσόλυμα.

La sepoltura

15.42 Καὶ ἤδη ὀψίας γενομένης, ἐπεὶ ἦν παρασκευὴ ὃ ἐστὶν προσάββατον, **15.43** ἐλθὼν Ἰωσήφ [ὁ] ἀπὸ Ἀριμαθαίας εὐσχήμων βουλευτής, ὃς καὶ αὐτὸς ἦν προσδεχόμενος τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ, τολμήσας εἰσῆλθεν πρὸς τὸν Πιλιᾶτον καὶ ἠτήσατο τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ.

15.44 ὁ δὲ Πιλιᾶτος ἐθαύμασεν εἰ ἤδη τέθνηκεν καὶ προσκαλεσάμενος τὸν κεντυρίωνα ἐπηρώτησεν αὐτὸν εἰ πάλαι ἀπέθανεν **15.45** καὶ γνοὺς ἀπὸ τοῦ κεντυρίωνος ἐδώρησατο τὸ πτώμα τῷ Ἰωσήφ.

15.46 καὶ ἀγοράσας σινδόνα καθελὼν αὐτὸν ἐνείλησεν τῇ σινδόνι καὶ ἔθηκεν αὐτὸν ἐν μνημείῳ ὃ ἦν λελατομημένον ἐκ πέτρας καὶ προσεκύλισεν λίθον ἐπὶ τὴν θύραν τοῦ μνημείου. **15.47** ἡ δὲ Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ Ἰωσήτος ἐθεώρουν ποῦ τέθειται.

// Mt 27,45-54 La morte di Gesù // Lc 23,44-47 // Gv 19,28-30

³³Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ³⁴Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

³⁵Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!».

³⁶Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».

³⁷Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

³⁸Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. ³⁹Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

// Mt 27,55-56 Le pie donne sul Calvario // Lc 23,49 // Gv 19,25

⁴⁰Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, ⁴¹le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

// Mt 27,57-61 La sepoltura // Lc 23,50-55 // Gv 19,38-42

⁴²Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato,

⁴³Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù.

⁴⁴Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. ⁴⁵Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

⁴⁶Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. ⁴⁷Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

15.33 Et facta hora sexta tenebrae factae sunt per totam terram usque in horam nonam **15.34** et hora nona exclamavit Iesus voce magna dicens Heloi Heloi lama sabachthani quod est interpretatum Deus meus Deus meus ut quid dereliquisti me

15.35 et quidam de circumstantibus audientes dicebant ecce Heliam vocat

15.36 currens autem unus et implens spongiam aceto circumponensque calamo potum dabat ei dicens sinite videamus si veniat Helias ad deponendum eum

15.37 Iesus autem emissa voce magna exspiravit **15.38** et velum templi scissum est in duo a sursum usque deorsum

15.39 videns autem centurio qui ex adverso stabat quia sic clamans exspirasset ait vere homo hic Filius Dei erat.

15.40 Erant autem et mulieres de longe aspicientes inter quas et Maria Magdalene et Maria Iacobi minoris et Ioseph mater et Salome **15.41** et cum esset in Galilaea sequebantur eum et ministrabant ei et aliae multae quae simul cum eo ascenderant Hierosolyma.

15.42 Et cum iam sero esset factum quia erat parasceve quod est ante sabbatum

15.43 venit Ioseph ab Arimathia nobilis decurio qui et ipse erat expectans regnum Dei et audacter introiit ad Pilatum et petiit corpus Iesu

15.44 Pilatus autem mirabatur si iam obisset et accersito centurione interrogavit eum si iam mortuus esset **15.45** et cum cognovisset a centurione donavit corpus Ioseph

15.46 Ioseph autem mercatus sindonem et deponens eum involvit sindone et posuit eum in monumento quod erat excisum de petra et advolvit lapidem ad ostium monumenti

15.47 Maria autem Magdalene et Maria Ioseph aspiciabant ubi poneretur.

CAPITOLO 16

La tomba vuota. Messaggio dell'angelo

Καὶ διαγενομένου τοῦ σαββάτου Μαρία ἡ Μαγδαληνὴ καὶ Μαρία ἡ [τοῦ] Ἰακώβου καὶ Σαλώμη ἠγόρασαν ἀρώματα ἵνα ἐλθοῦσαι ἀλείψω-
σιν αὐτόν. **16.2** καὶ λίαν πρωὶ τῇ μιᾷ τῶν σαββάτων ἔρχονται ἐπὶ τὸ
μνημεῖον ἀνατείλαντος τοῦ ἡλίου. **16.3** καὶ ἔλεγον πρὸς ἑαυτάς, Τίς ἀποκυλίσει
ἡμῖν τὸν λίθον ἐκ τῆς θύρας τοῦ μνημείου; **16.4** καὶ ἀναβλέψασαι θεωροῦσιν ὅτι
ἀποκεκύλισται ὁ λίθος· ἦν γὰρ μέγας σφόδρα.

16.5 καὶ εἰσελθοῦσαι εἰς τὸ μνημεῖον εἶδον νεανίσκον καθήμενον ἐν τοῖς δεξιῶς
περιβεβλημένον στολὴν λευκὴν, καὶ ἐξεθαμβήθησαν. **16.6** ὁ δὲ λέγει αὐταῖς, Μὴ
ἐκθαμβεῖσθε· Ἰησοῦν ζητεῖτε τὸν Ναζαρητὸν τὸν ἐσταυρωμένον· ἠγέρθη, οὐκ
ἔστιν ὧδε· ἴδε ὁ τόπος ὅπου ἔθηκαν αὐτόν. **16.7** ἀλλ' ὑπάγετε εἶπατε τοῖς μαθη-
ταῖς αὐτοῦ καὶ τῷ Πέτρῳ ὅτι Προάγει ὑμᾶς εἰς τὴν Γαλιλαίαν· ἐκεῖ αὐτὸν
ὄψεσθε, καθὼς εἶπεν ὑμῖν.

16.8 καὶ ἐξελθοῦσαι ἔφυγον ἀπὸ τοῦ μνημείου, εἶχεν γὰρ αὐτὰς τρόμος καὶ ἔκ-
στασις· καὶ οὐδενὶ οὐδὲν εἶπαν· ἐφοβοῦντο γάρ.

Apparizioni di Gesù risorto *

[[**16.9** Ἀναστὰς δὲ πρωὶ πρώτη σαββάτου ἐφάνη πρῶτον Μαρία τῇ Μαγδαληνῇ,
παρ' ἧς ἐκβεβλήκει ἑπτὰ δαιμόνια. **16.10** ἐκείνη πορευθεῖσα ἀπήγγειλεν τοῖς
μετ' αὐτοῦ γενομένοις πενθοῦσιν καὶ κλαίουσιν **16.11** κάκεινοι ἀκούσαντες ὅτι ζῆ
καὶ ἐθεάθη ὑπ' αὐτῆς ἠπίστησαν. **16.12** Μετὰ δὲ ταῦτα δυσὶν ἐξ αὐτῶν περιπα-
τοῦσιν ἐφανερῶθη ἐν ἑτέρᾳ μορφῇ πορευομένοις εἰς ἀγρόν **16.13** κάκεινοι ἀπελ-
θόντες ἀπήγγειλαν τοῖς λοιποῖς· οὐδὲ ἐκείνοις ἐπίστευσαν.

16.14 Ὑστερον [δὲ] ἀνακειμένοις αὐτοῖς τοῖς ἑνδεκα ἐφανερῶθη καὶ ὠνειδίσειν
τὴν ἀπιστίαν αὐτῶν καὶ σκληροκαρδίαν ὅτι τοῖς θεασαμένοις αὐτὸν ἐγγεγερμένον
οὐκ ἐπίστευσαν. **16.15** καὶ εἶπεν αὐτοῖς, Πορευθέντες εἰς τὸν κόσμον ἅπαντα κη-
ρύξατε τὸ εὐαγγέλιον πάσῃ τῇ κτίσει.

16.16 ὁ πιστεύσας καὶ βαπτισθεὶς σωθήσεται, ὁ δὲ ἀπιστήσας κατακριθήσεται.

* Nei manoscritti più antichi ed autorevoli la narrazione termina al v.8, per cui venne inserita que-
sta "finale lunga di Marco" (vv 9-20), essa fa parte delle Scritture ispirate ed è ritenuta canonica,
anche se non è stata redatta da Marco; inoltre era già conosciuta nel II secolo.

CAPITOLO 16

// Mt 28,1-8 La tomba vuota. Messaggio dell'angelo // Lc 24,1-10 // Gv 20,1-10

¹Passato il sabato, Maria di Màgdala, Ma-
ria madre di Giacomo e Salome comprarono
oli aromatici per andare a ungerlo. ²Di
buon mattino, il primo giorno della settima-
na, vennero al sepolcro al levare del sole.

³Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via
la pietra dall'ingresso del sepolcro?».

⁴Alzando lo sguardo, osservarono che la
pietra era già stata fatta rotolare, benché
fosse molto grande.

⁵Entrate nel sepolcro, videro un giovane,
seduto sulla destra, vestito d'una veste
bianca, ed ebbero paura.

⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura!
Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È
risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'ave-
vano posto. ⁷Ma andate, dite ai suoi disce-
poli e a Pietro: «Egli vi precede in Galilea.
Là lo vedrete, come vi ha detto».

⁸Esse uscirono e fuggirono via dal sepol-
cro, perché erano piene di spavento e di
stupore. E non dissero niente a nessuno,
perché erano impaurite.

Apparizioni di Gesù risorto *

⁹Risorto al mattino, il primo giorno dopo il
sabato, Gesù apparve prima a Maria di
Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette
demòni. ¹⁰Questa andò ad annunciarlo a
quanti erano stati con lui ed erano in lutto e
in pianto. ¹¹Ma essi, udito che era vivo e
che era stato visto da lei, non credettero.

¹²Dopo questo, apparve sotto altro aspetto
a due di loro, mentre erano in cammino
verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono
ad annunciarlo agli altri; ma non credettero
neppure a loro. ¹⁴Alla fine apparve anche
agli Undici, mentre erano a tavola, e li rim-
proverò per la loro incredulità e durezza di
cuore, perché non avevano creduto a quelli
che lo avevano visto risorto. ¹⁵E disse loro:
«Andate in tutto il mondo e proclamare il
Vangelo a ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e
sarà battezzato sarà salvato, ma chi non
crederà sarà condannato.

16.1 Et cum transisset sabbatum Maria
Magdalene et Maria Iacobi et Salome
emerunt aromata ut venientes unguerent
eum **16.2** et valde mane una sabbato-
rum veniunt ad monumentum orto iam
sole **16.3** et dicebant ad invicem quis
revolvat nobis lapidem ab ostio monu-
menti **16.4** et respicientes vident revolu-
tum lapidem erat quippe magnus valde
16.5 et introeuntes in monumento vide-
runt iuvenem sedentem in dextris coop-
ertum stola candida et obstipuerunt
16.6 qui dicit illis nolite expavescere le-
sum quaeritis Nazarenum crucifixum sur-
rexit non est hic ecce locus ubi posue-
runt eum

16.7 sed ite et dicite discipulis eius et
Petro quia praecedit vos in Galilaeam ibi
eum videbitis sicut dixit vobis

16.8 at illae exeuntes fugerunt de mo-
numento invaserat enim eas tremor et
pavor et nemini quicquam dixerunt ti-
mebant enim.

16.9 Surgens autem mane prima sabbati
apparuit primo Mariae Magdalena de
qua eiecerat septem daemonia **16.10** illa
vadens nuntiavit his qui cum eo fuerant
lugentibus et flentibus **16.11** et illi au-
dientes quia viveret et visus esset ab ea
non crediderunt **16.12** post haec autem
duobus ex eis ambulantis ostensus
est in alia effigie euntibus in villam
16.13 et illi euntes nuntiaverunt ceteris
nec illis crediderunt

16.14 novissime recumbentibus illis un-
decim apparuit et exprobravit incredulita-
tem illorum et duritiam cordis quia his qui
viderant eum resurrexisse non credide-
rant **16.15** et dixit eis euntes in mundum
universum praedicate evangelium omni
creaturae **16.16** qui crediderit et baptiza-
tus fuerit salvus erit qui vero non credi-
derit condemnabitur

16.17 σημεῖα δὲ τοῖς πιστεύουσιν ταῦτα παρακολουθήσει· ἐν τῷ ὀνόματί μου δαιμόνια ἐκβαλοῦσιν, γλώσσαις λαλήσουσιν καιναῖς, **16.18** [καὶ ἐν ταῖς χερσὶν] ὄφεις ἀροῦσιν καὶ θανάσιμόν τι πίωσιν οὐ μὴ αὐτοὺς βλάβῃ, ἐπὶ ἀρρώστους χεῖρας ἐπιθήσουσιν καὶ καλῶς ἔξουσιν.

16.19 Ὁ μὲν οὖν κύριος Ἰησοῦς μετὰ τὸ λαλῆσαι αὐτοῖς ἀνελήμφθη εἰς τὸν οὐρανὸν καὶ ἐκάθισεν ἐκ δεξιῶν τοῦ θεοῦ.

16.20 ἐκεῖνοι δὲ ἐξεληθόντες ἐκήρυξαν πανταχοῦ, τοῦ κυρίου συνεργοῦντος καὶ τὸν λόγον βεβαιοῦντος διὰ τῶν ἐπακολουθούντων σημείων.]]

¹⁷Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, ¹⁸prenderanno in mano serpenti e, se beranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

¹⁹Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

²⁰Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

16.17 signa autem eos qui crediderint haec sequentur in nomine meo daemonia eicient linguis loquentur novis **16.18** serpentes tollent et si mortiferum quid biberint non eos nocebit super aegrotos manus inponent et bene habebunt

16.19 et Dominus quidem postquam locutus est eis adsumptus est in caelum et sedit a dextris Dei

16.20 illi autem perfecti praedicaverunt ubique Domino cooperante et sermonem confirmante sequentibus signis.